DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 21
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 1 Giugno 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Lignano senza tedeschi e austriaci rischia il tracollo
A pagina III

L'intervista
Rudy e le storie dei fiumi: «In barca per scoprire il nostro territorio»
Pittalis a pagina 15

Calcio
Il Covid svaluta i cartellini: Icardi al Psg a metà prezzo
Buffoni a pagina 19

Caos treni, appello a Conte

▸Veneto, è allarme per il trasporto ferroviario. Con le nuove regole i convogli non bastano più ▸A rischio anche i contratti con Trenitalia. Zaia scrive al premier: «Dovete intervenire»

I treni ci sono, ma non bastano. E a settembre, quando riapriranno le scuole, il sistema rischierà di andare in tilt. Motivo: per evitare contagi da coronavirus, i mezzi pubblici viaggiano per metà vuoti. E questo comporterà anche minori introiti: potrebbero perciò saltare i piani industriali e i contratti. E il Veneto, che entro il 2023 contava di rinnovare l'intero parco mezzi, rischia di restare con i vecchi treni. Il presidente Zaia lancia l'allarme: «Siamo all'offerta pre Covid-19. Ho scritto al premier Giuseppe Conte: il Governo deve intervenire».
Vanzan a pagina 3

Le idee
L'equazione sbagliata sul tramonto di Trump
Alessandro Orsini

Una rivolta scuote gli Stati Uniti e molti sono convinti che Trump sia politicamente finito. Il pensiero comune si presenta sempre in abiti succinti. Poche parole e un lieto fine: "Un nero è stato ucciso da un poliziotto bianco e la giustizia sta trionfando". Proviamo a dire qualche parola in più.

In primo luogo, non si voterà domani. C'è tempo fino al voto. Il fatto che la protesta possa degenerare rischia di aumentare i voti di Trump. Sia chiaro: non è una protesta, è un tipo di protesta. È una rivolta senza capi e, quindi, disorganizzata, con tutte le conseguenze negative che la disorganizzazione comporta nei fenomeni ribellistici a carattere insurrezionale. Siamo davanti al caos. È una rivolta di tutti contro tutti. I negozi bruciati, le auto incendiate, gli assalti ai supermercati, non vengono condotti dopo avere suddiviso i proprietari in suprematisti e liberali. Non esiste alcuna organizzazione o leader carismatico a dire cosa fare e come farlo.

Immaginando che questo tipo di rivolta perduri e degeneri, i vantaggi sarebbero quasi certamente per Trump.
Segue a pagina 23

La svolta
Mascherine in tasca ma attenti al distanziamento

Da oggi niente più obbligo di indossare la mascherina all'aperto. Va usata solo nei locali chiusi o ovunque non sia possibile garantire il distanziamento.
Vanzan a pagina 2

Nordest
Ma bar e ristoranti vedono ancora nero 1 su 3 non riaprirà

Due settimane di riaperture e la crisi resta pesantissima. Secondo Confcommercio, il 18% delle imprese ha ancora riaperto, il 27% nel caso di bar e ristoranti.
Crema a pagina 7

Lo scontro. L'ira del presidente veneto: «Non ci vedranno più»

La Grecia sfida l'Italia: il Nord in quarantena L'ira dei governatori

QUARANTENA La prossima estate i turisti provenienti dalle zone maggiormente colpite dal Covid finiranno in una black list, sottoposti al tampone e messi in isolamento. Tra i viaggiatori sgraditi ci sono quelli provenienti dal nord Italia: «La Grecia ci chiude la porta in faccia? Sappia che non ci vedranno più», sbotta il governatore del Veneto Luca Zaia.
Dimito e Guasco a pagina 4

Il caso
Venezia, l'assalto dei turisti (veneti)

Venezia presa d'assalto, i veneti hanno visitato il loro capoluogo per tutto il fine settimana. I parcheggi di piazzale Roma sono andati presto esauriti e il Ponte della Libertà è stato chiuso già dalle 10.30 e fino alle 15.30. A soffrire anche i trasporti per le isole: in serata l'Actv è stata costretta a ricorrere ancora ai bis perché l'attuale programmazione post coronavirus non ha retto. Da Murano (dove si è sfiorata la rissa) e Burano si sono registrate code verso le Fondamente Nove.

Affluenza record anche agli Scrovegni di Padova. Archiviato il periodo di "isolamento" è iniziata la fase di ripresa: 330 gli ingressi, sui 360 attualmente possibili nell'arco della giornata. E per i prossimi giorni le prenotazioni sono di nuovo a livelli-record, con pochissimi posti ancora disponibili. Il fascino del ciclo pittorico di Giotto, dunque, ha richiamato centinaia visitatori da tutto il Veneto, in questo primo ponte festivo post pandemia.
Cozza e Borzomì
a pagina 6

Stati Uniti in fiamme, scatta il coprifuoco

Sono 21 gli Stati contagiati dall'esplosione delle proteste razziali esplose nel Minnesota dopo l'uccisione di un nero disarmato da parte della polizia. In 15 di questi è stata schierata la Guardia Nazionale e in 39 città i sindaci hanno dovuto far ricorso al coprifuoco nel tentativo di controllare la violenza. Ci sono stati 340 arresti a New York (dove un suv della polizia si è scagliato contro i manifestanti), e vandalismi a Seattle, Filadelfia, Los Angeles. A Washington la folla è di nuovo arrivata sotto la Casa Bianca.
Guaita alle pagine 10 e 11

Passioni e solitudini
La crudeltà di sradicare una quercia
Alessandra Graziottin

Enzo Bianchi è uomo di solida fede, fuori dagli schemi. Scomodo. Monaco cristiano, non ha mai voluto prendere i voti (...)
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

La Fase 2 a Nordest

Si riapre, ma con giudizio Ecco i limiti che restano

▶Via la mascherina all'aperto, ma non nei locali e quando non è possibile mantenere le distanze

▶Zaia annuncia le linee guida per le discoteche «Siamo pronti anche per cinema, teatri e casinò»

LA NOVITÀ

VENEZIA Oggi, 102° giorno dell'èra coronavirus, in Veneto - come da venti giorni accade nel resto d'Italia - sarà possibile uscire di casa senza più tapparsi naso e bocca. La nuova ordinanza del presidente della Regione, in vigore dalla trascorsa mezzanotte, toglie infatti l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, mantenendolo solo nei locali chiusi (supermercati, negozi, uffici postali, chiese) o ovunque non sia possibile garantire il distanziamento sociale di almeno un metro (ad esempio nelle strette calli veneziane). «Il Veneto non ha eliminato le mascherine, ma applicato pedissequamente quello che prevede in tutta Italia il Dpcm entrato in vigore il 18 maggio», ha detto il governatore Luca Zaia, spiegando che tutti i precedenti obblighi - ristoranti, negozi, centri estetici, parrucchieri - restano in vigore.

LE NORME

Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte del 17 maggio scorso, entrato in vigore il 18, all'articolo 3, comma 2, stabilisce infatti che *"ai fini del contenimento della diffusione del virus Covid-19, è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza"*. L'ordinanza numero 48 del 17 maggio del presidente della Regione Luca aveva dato invece una ulteriore stretta, stabilendo che *"è obbligatorio per chiunque si rechi fuori dell'abitazione l'uso di mascherina o di altra idonea protezione delle vie respiratorie e l'igienizzazione delle mani nonché il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro e di metri due nell'esercizio dell'attività sportiva"*. Occhio: l'ordinanza della Regione scade il 2 giugno e viene anticipata da quella entrata in vigore stanotte. Il Dpcm di Conte, invece, pur entrato in vigore il 18 maggio, ha validità fino al 14 giugno. Tutto questo per dire che da oggi il Veneto, quanto a mascherine, allarga sì le maglie, ma è in linea con le disposizioni nazionali. E dunque, come ha spiegato anche ieri Zaia, da oggi sarà possibile passeggiare senza coprirsi naso e bocca: «Ma la mascherina tenetela sempre in tasca o in borsetta, va indossata se non c'è il distanziamento sociale».

ALLO STUDIO

E gli spostamenti tra Regioni? Ieri Zaia ha detto che «siamo in attesa di un provvedimento nazionale» per il via libera, in realtà una norma nazionale servirebbe solo per introdurre limiti. Il decreto legge 33 del 16 maggio dice infatti: *"A decorrere dal 3 giugno 2020, gli spostamenti interregionali possono essere limitati (...) in relazione a specifiche aree del territorio nazionale"*.

Di sicuro da oggi, e neanche dal 3 giugno, non riapriranno cinema, teatri, discoteche, sale gioco, casinò. Zaia ha però annunciato che la Regione sta ultimando la scrittura delle linee guide per la riapertura delle discoteche: «Siamo già pronti con le linee guide per i cinema ed i teatri, nei prossimi uno-due giorni avremo anche quelle per la riapertura delle discoteche. Siamo pronti anche con le linee guida per far ripartire i casinò: mi sono confrontato in questi giorni anche con il collega Toti, loro hanno il Casinò di San Remo, noi abbiamo quello di Venezia da riaprire».

Alda Vanzan

IL VENETO ALLARGA LE MAGLIE MA RISPETTANDO LE DISPOSIZIONI NAZIONALI FINO AL 14 GIUGNO

Il bollettino

In Veneto il virus ha fatto più vittime del disastro del Vajont

Più del Vajont. Il 9 ottobre 1963 furono 1.917 i morti provocati dalla frana nel bacino della diga. A ieri sera i morti in Veneto da coronavirus erano 1.918 secondo quanto riportato dal bollettino diffuso dalla Regione. Un numero destinato ad aumentare, se si pensa che nel conteggio manca il decesso di un settantacinquenne padovano. In Veneto si è arrivati a 670.088 tamponi, il totale delle persone contagiate è 19.153, le persone attualmente positive 1.476 mentre i guariti sono saliti a 15.759. Continuano a calare i pazienti in terapia intensiva: a ieri sera erano 29, di cui 23 negativizzati, cioè guariti dal coronavirus ma ricoverati per altre patologie. Anche in Friuli Venezia Giulia l'emergenza sanitaria sta rientrando: 352 i contagiati (-19), un solo ricoverato in rianimazione, fortunatamente ieri nessun decesso. Le vittimre in Friuli sono state 188 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Ieri i morti da Covid-19 in Italia sono stati 75, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 33.415 vittime. I dati generali, comunque, sono in miglioramento: in tutto il Paese sono saliti a 157.507 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a sabato di 1.874. Calano anche i ricoverati in terapia intensiva: sono 453, meno 15 nell'arco di ventiquattr'ore. Di questi, 170 sono in Lombardia, 2 meno di ieri.

(al.va.)

Nei locali

Musica al ristorante, ma composti

Si possono fare spettacoli di intrattenimento musicale in un ristorante? Sì, non ci sono divieti, in particolare nelle linee guida approvate dalle regioni, all'accompagnamento musicale dell'attività di ristorazione, anche mediante la presenza di disc jockey, sempre che lo spettacolo sia destinato e riservato agli ospiti seduti del servizio di ristorazione e non sia ammesso un afflusso indeterminato di pubblico esterno. I commensali, pur anche potendo partecipare attivamente allo spettacolo musicale sia individualmente, sia collettivamente, non possono poi abbandonare disordinatamente il posto a sedere e formare gruppi in piedi, dando luogo ad un movimento incontrollabile di persone con possibilità di contatto, in fase di ballo o altro movimento.

Centri sociali

Giornali e riviste consentiti, carte da gioco no

Nei centri sociali è possibile l'uso di giornali per la lettura comune? Testualmente, per tali strutture è posto un divieto per l'uso delle carte da gioco ma non specificamente per riviste. Peraltro, per i giornali è posto un divieto nei ristoranti, nei centri termali, nelle strutture alberghiere. L'uso quindi di riviste e giornali nei centri sociali, in assenza di un divieto specifico, deve avvenire quantomeno assicurando la massima igiene, ad esempio utilizzando la formula della plastificazione e igienizzazione del giornale e rivista e appendendo gli stessi al muro. Le carte, invece, sono un veicolo accertato di diffusione del virus e quindi, pur non essendo contenuto nelle linee guida un espresso divieto, è opportuno evitarne l'uso.

Cerimonie

Matrimoni e funerali: divieto di ressa

Si possono celebrare i matrimoni civili e religiosi? Le cerimonie civili e religiose sono rimaste vietate fino al Dpcm del 26 aprile, il quale, con riguardo a quelle funebri ha posto il limite della partecipazione di 15 persone. Con i Dpcm successivi il divieto non è stato riprodotto. Ne consegue che, mancando una disposizione di sospensione, le cerimonie nuziali civili e religiose non risultano vietate. Il limite è quello del divieto di assembramento. Le cerimonie nuziali religiose devono però svolgersi nel rispetto dei protocolli allegati al Dpcm del 17 maggio. Per le cerimonie funebri in cimitero: vale dunque solo il divieto di assembramento, mentre per i riti funebri religiosi si devono seguire i protocolli del Dpcm del 17 maggio.

Convivenze

Anche amici nella casa delle vacanze

Si possono ospitare gli amici dei figli nell'appartamento al mare? Sì, con spostamento limitato al territorio regionale, non ci sono divieti di ospitalità in abitazioni private. Con la coabitazione, anche temporanea, si diventa anche "conviventi" agli effetti del distanziamento. E sempre per quanto riguarda il mare, per gli ombrelloni vale la superficie minima di 10 metri quadri (come c'è scritto nelle linee guida) o 12 metri quadrati (come c'è scritto nell'ordinanza della Regione)? Vale la superficie di 12 metri quadrati per ombrellone perché la Regione Veneto ha voluto aumentare la superficie minima concordata a livello nazionale da tutte le regioni (10 metri). Non si poteva cambiare il testo dell'allegato 1) perché, per l'appunto, concordato tra tutte le stagioni.

Centri estivi

Bimbo positivo, quando i genitori sono responsabili

I genitori rispondono nel caso in cui il figlio ospite di un centro estivo risulti positivo? No, se i genitori non hanno lasciato il ragazzo nel centro estivo dopo aver appreso del contagio e dell'obbligo di tenere in isolamento il minore per disposizione dell'autorità sanitaria o del sindaco. In tal caso (conoscenza dell'obbligo di isolamento) possono incorrere in un reato. Per quanto riguarda i gruppi di bambini nei centri estivi, l'apposita scheda non prevede un numero massimo predeterminato ma un rapporto specifico tra personale e minori: 1 a 5 per bambini da 0 a 5 anni, 1 a 7 per bambini da 6 a 11 anni e 1 a 10 per ragazzi da 12 a 17 anni. Si prevede inoltre la stabilità della composizione del gruppo in modo da favorire il controllo da parte del personale e assicurato rigorosamente il distanziamento.

Il dolce Zaia

Dopo le ciliegie di Marostica e di Maser, ieri all'unità di crisi di Marghera è arrivato il dolce di una pasticceria di Mogliano con il volto del governatore. «I miei detrattori saranno felici quando infilerò il coltello», ha scherzato Luca Zaia.

A tavola

Una famiglia a cena fuori: 12 al massimo

Al ristorante, gli appartenenti ad un medesimo gruppo devono stare a distanza di un metro? In considerazione del fatto che le linee guida approvate da tutte le regioni affidano alla responsabilità individuale la posizione nei tavoli, è possibile collocare i tavoli in modo da assicurare almeno un metro di distanza interpersonale tra i clienti, ad eccezione dei conviventi e dei commensali appartenenti ad uno stesso gruppo seduti fino al massimo di 12 persone. Per quanto riguarda i ricevimenti per cerimonie (matrimoni, battesimi, ecc), sono tutti possibili ma vanno adottati gli stessi criteri relativi alla scheda inerente la ristorazione. In merito al servizio di buffet, è consentito solo se il cibo scelto dal cliente è servito dal cameriere. Nessuno, cioè, può prendersi da solo gli alimenti.

I numeri

78

I nuovi treni ordinati ma si teme che saltino

Trenitalia dovrebbe consegnarne solo quest'anno 23

50

I milioni di euro attesi Ne servono almeno 120

È la quota del fondo statale riservata alle imprese del Tpl in Veneto. Basterebbe solo per la veneziana Actv

20

I milioni da restituire agli abbonati

Per due mesi, con il lockdown, il 95% dei passeggeri è stato a casa

4

Da giovedì inizierà il contingentamento

Raggiunta una certa soglia di abbonati ma anche di pendolari non abbonati, Trenitalia bloccherà la vendita di biglietti

UNO SÌ, UNO NO
Poltroncine vuote per garantire il distanziamento sociale

Treni "dimezzati" dal virus «Intervenga il Governo»

▶La riduzione dei posti per evitare i contagi aggrava la situazione economica delle aziende

▶Trenitalia, a rischio i nuovi 23 convogli Rimborsi agli abbonati, servono 20 milioni

IL CASO

VENEZIA I treni ci sono, ma non bastano. E a settembre, quando riapriranno le scuole e tra i pendolari ci saranno anche gli studenti, il sistema rischierà di andare in tilt. Motivo: per evitare contagi da coronavirus, i mezzi di trasporto pubblico viaggiano (e viaggeranno) per metà vuoti. Non solo: proprio perché si devono ridurre i passeggeri e quindi si hanno minori introiti da biglietti e abbonamenti, potrebbero saltare i piani industriali e i contratti. Ossia: il Veneto entro il 2023 contava di rinnovare l'intero parco mezzi, rischia di restare con i vecchi treni. A lanciare l'allarme è stato ieri, nella consueta diretta social e tv, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia: «Per quanto riguarda i treni siamo all'offerta pre Covid-19. Anzi, ci sono state delle integrazioni: tre treni straordinari sulla linea Verona-Venezia e due sulla Castelfranco-Venezia, più dieci pullman da varie località, ad esempio Dese, Noale, Spinea, sempre verso Venezia. Sono mezzi che viaggiano sempre pieni, considerato che la capienza è stata ridotta del 50 per cento. Ma a preoccuparci - ha detto Zaia - è anche un altro fatto: sembra che Trenitalia voglia mettere in discussione l'acquisto dei treni che avevamo concordato. È per questo che ho scritto al premier Giuseppe Conte: il Governo deve intervenire».

ASSESSORE
Elisa De Berti guida l'assessorato ai Trasporti e alle Infrastrutture della Regione del Veneto

I CONTI

Il piano da 1 miliardo di euro prevede che Trenitalia fornisca al Veneto 78 nuovi treni entro il 2023: 2 sono arrivati l'anno scorso, quest'anno ne erano previsti 23, il resto negli anni a venire. Ma siccome è venuto meno uno dei tre canali di finanziamento - e cioè gli introiti da biglietti e abbonamenti pari a circa 400 milioni che dovevano aggiungersi alla quota messa dalla Regione e alla quota del Fondo nazionale trasporti che per il Veneto ammonta a 410 milioni - la fornitura dei nuovi treni rischia di saltare. Così come rischiano di saltare un po' tutti i contratti con le aziende del trasporto pubblico locale. «Se i conti non sono in ordine, cioè non ci sono le entrate, rischiano di saltare i contratti», ha detto l'assessore regionale ai Trasporti, Elisa De Berti.

«SE I CONTI NON SONO IN ORDINE SALTERANNO I CONTRATTI DI TUTTE LE AZIENDE DEL TPL»

Ma il Governo non ha previsto un fondo ad hoc di 500 milioni? «Sì - dice De Berti - ma non basteranno. Di quei 500 milioni al Veneto arriverà il 10 per cento, cioè 50 milioni che andranno a tutti i soggetti coinvolti: Trenitalia, Sistemi Territoriali, le aziende dei pullman come la veneziana Actv. Ebbene, la sola Actv - con il calo dei passeggeri anche nel settore della navigazione - ha previsto un buco di 36 milioni». Fatti due conti, servirebbero almeno 120 milioni, non 50. Anche perché c'è tutto il capitolo dei rimborsi agli abbonati: stiamo parlando di 128 milioni di euro annui da abbonamenti (103 per gomma e navigazione più 25 per il ferro, circa 10 milioni al mese) e siccome per due mesi il 95% dei passeggeri è stato a casa, le aziende dovrebbero restituire sotto forma di voucher o proroghe 20 milioni di euro. Nella lettera al premier, Zaia è stato chiaro: o il governo mette dei fondi, oppure salteranno i servizi. Da giovedì 4 giugno, intanto, Trenitalia avvierà la sperimentazione del contingentamento su alcuni treni, che dovrebbe poi diventare funzionale dal 14 giugno. «In pratica - ha spiegato De Berti - non riuscendo Trenitalia ad attuare il servizio di prenotazione, succederà che raggiunta una certa soglia tra abbonati e pendolari, si bloccherà la vendita dei biglietti».

LA CRITICA

«Apprezziamo l'impegno, ma la Regione - ha detto Erika Baldin, consigliere regionale M5s - non si può tirar fuori dalla mischia e chiedere ai gestori, Trenitalia in primis, di contingentare gli accessi. Deve stanziare fondi in più e ottenerne altri da Roma, ma soprattutto organizzare un meccanismo integrato di comunicazione digitale, orari, offerta, organizzazione regionale».

Alda Vanzan

I "vecchi" ospedali non si smantellano: «Solo un giro di chiave»

▶Le cinque strutture nel nuovo Piano di sanità pubblica

L'ANNUNCIO

VENEZIA L'emergenza sanitaria sta rientrando, ci sono sempre meno ricoverati in rianimazione, stanno calando i contagi, anche i decessi per fortuna non hanno più i numeri delle settimane drammatiche della pandemia. Ma questo non significa che il "sistema veneto" venga smantellato. Siccome il timore è che in autunno possa esserci una recrudescenza dell'epidemia, la Regione Veneto non vuole farsi trovare impreparata. Ed è per questo, come ha annunciato ieri il governatore Luca Zaia, che i cinque ospedali riaperti appositamente per far fronte all'emergenza e fortunatamente mai utilizzati, non saranno smantellati: «I cinque ospedali vecchi che abbiamo riaperto e riallestito, creando 740 posti letto nuovi, che per fortuna non abbiamo utilizzato, li teniamo lì - ha detto Zaia - diamo un giro di chiave e li teniamo pronti per l'autunno. Perché io non posso arrivare a ottobre, con una reinfezione, e aver smantellato queste strutture».

LA BOZZA

Zaia ha annunciato che è in fase di preparazione un nuovo Piano di sanità pubblica. L'attuale risale a gennaio ed è quello che ha consentito di gestire l'emergenza dopo che a Vo', il 21 febbraio, due persone sono risultate positive al Covid-19, con l'immediata convocazione della task force, poi la trasformazione di alcuni nosocomi in Covid Hospital, l'allestimento delle tende da campo davanti ai Pronto soccorsi per differenziare i "triage" e la riapertura di ospedali chiusi da tempo. Valdobbiadene, Monselice, Zevio, Bussolengo, Isola della Scala sono stati sistemati, puliti, riallestiti, pronti a ospitare malati di coronavirus. Fortunatamente questo non è successo, i cinque "nuovi" ospedali non hanno visto anima viva. Ma entreranno a far parte del nuovo Piano di sanità pubblica.

70 GIORNI FA
L'ispezione all'ospedale di Valdobbiadene lo scorso marzo prima della riapertura

LE TENDE

Il documento è in fase di redazione e, ha detto il governatore del Veneto, sarà presentato nel giro di un paio di settimane. «Se si ripresentasse il virus, nella maniera del 21 febbraio - ha aggiunto Zaia - io ho chiesto ai miei dirigenti che voglio vedere schierata l'artiglieria pesante, l'"esercito". Siamo riusciti a fare esperienza sul Covid limitando i danni, pensiamo a cosa sta accadendo negli Stati Uniti, o in Brasile, chi mai avrebbe pensato di vedere fosse comuni per i morti? Noi non possiamo permetterci di fare errori nel prossimo giro».

SONO 740 POSTI LETTO CHE NON SONO MAI STATI UTILIZZATI «SE L'EMERGENZA SI RIPRESENTASSE SAREMO PRONTI»

Oltre al mantenimento delle cinque strutture ospedaliere da 740 posti, la Regione sta valutando di contingentare le tende allestite davanti agli ospedali: «Sono tende della Protezione civile - ha detto Zaia - dobbiamo avere un magazzino pronto se succede qualche disastro». Quanto ai Covid Hospital - come Dolo o Villa Salus nel Veneziano - la decisione è stata di smontare le terapie intensive allestite nelle sale operatorie, ma di mantenere tutto il resto, comunque consentendo alle strutture di tornare un po' alla volta alle normali attività. Di sicuro il Veneto è riuscito in questi mesi a fare scorta: «Abbiamo 24 milioni e mezzo di mascherine, sono 6 mesi di fabbisogno».

Al.Va.

La guerra delle vacanze

La Grecia gela l'Italia: isolato chi viene dal Nord Interviene la Farnesina

▶Annuncio sul sito dell'ambasciata ellenica per Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte

▶Ira di Zaia: non ci vedranno più. Di Maio oggi avrà un colloquio con il suo omologo

IN AEROPORTO Sanificazione di un aereo a Fiumicino

IL CASO

MILANO La magia delle isole, l'incanto dei siti archeologici, l'ospitalità. Questo era la Grecia, fino a quando l'ultima voce non è stata depennata: frontiere aperte sì, ma non a tutti. La prossima estate i turisti provenienti dalle zone maggiormente colpite dal Covid finiranno in una black list, sottoposti al tampone e messi in isolamento. Tra i viaggiatori sgraditi ci sono quelli provenienti dal nord Italia: «La Grecia ci chiude la porta in faccia? Sappia che non ci vedranno più», sbotta il governatore del Veneto Luca Zaia. «Facciano come credono, perdono una grande opportunità», incalza il collega emiliano Stefano Bonaccini.

ZONE ROSSE

La questione rischia di sfociare in scontro diplomatico, oggi il ministro degli Esteri Luigi Di Maio avrà un colloquio con l'omologo greco Nikos Dendias e il 9 giugno sarà ad Atene per cercare un compromesso sulle restrizioni. Nel frattempo le regole sono le seguenti: dal 15 giugno i voli internazionali saranno ammessi negli scali di Atene e Salonicco, ma se l'aereo è partito da una delle aree «ad alto rischio» stilato dall'Agenzia europea per la sicurezza aerea i passeggeri dovranno eseguire un test all'arrivo. Se negativo auto-quarantena per una settimana, se positivo di quattordici giorni, si legge sul sito dell'ambasciata greca. E tra le zone rosse ci sono, per l'Italia, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Zaia è furibondo: «La Grecia che mette al bando il Veneto mi pare allucinante. Mi chiedo cosa pensino i loro operatori, sono i nostri turisti che vanno lì. Abbiamo avuto sempre il mito della Grecia. Pensare che la culla della cultura nell'antichità si sia ridotta a fare gli editti per escludere il Veneto...». E propone: «Facciamo i tamponia loro e vediamo che incidenza ha il virus. Non c'è un Paese indenne dal coronavirus. Non siamo degli appestati, ci manca no anche di rispetto. La Grecia deve togliere la nostra regione dal bando, non esiste. Fa anche parte di Schengen». Tuttavia, poiché le frontiere sono competenza dei singoli Paesi, la Grecia ha scelto la via dell'intransigenza. Anche se è meta di 1,6 milioni di italiani ogni anno e di 33 milioni di turisti da tutto il mondo, tre volte la sua popolazione. Nel 2020 andrà bene se ne arriverà un terzo, prevede l'Ispi. A spiegare l'ostracismo nei confronti di una fetta dell'Italia è Gkikas Magiorkinis, epidemiologo della task force del governo di Atene nella lotta al Covid-19, che ha registrato soltanto 2.850 contagi confermati. Alcune isole, disabitate durante l'inverno, hanno presidi sanitari rudimentali che non potrebbero contrastare eventuali focolai. «Se arrivassero 9 milioni di turisti e si ammalasse anche solo l'1%, avremmo 9.000 nuovi malati da gestire», dice Magiorkinis.

FRONTIERE CHIUSE

La Grecia non è un caso unico nell'area Schengen, dove gli spostamenti avvengono in teoria senza quarantene né autocertificazioni, ma gli accordi tra le nazioni sono complicati e le regole diverse. E allora: si potrà andare in vacanza in Croazia esclusivamente con prenotazione alberghiera e non si può passare attraverso la Slovenia, che ha chiuso le frontiere per l'emergenza sanitaria. Sì alla Germania solo per lavoro e altrettanto in Austria, con in più una quarantena di due settimane. La Svizzera riaprirà le frontiere il 6 luglio, forse, mentre gli italiani potranno entrare in Francia solo con un'autocertificazione di assenza di sintomi da Covid. E dall'8 giugno, quattordici giorni di isolamento in Gran Bretagna.

Claudia Guasco

IN VIAGGIO IN CROAZIA SOLO CON PRENOTAZIONE ALBERGHIERA, IN FRANCIA CON AUTOCERTIFICAZIONE CHE ESCLUDA SINTOMI DI CONTAGIO DAL VIRUS

Le regole per le vacanze all'estero

- Divieto di ingresso per ora
- Accesso con condizioni
- Nessuna restrizione

Dal **3 giugno** gli italiani potranno recarsi in Europa per turismo e i cittadini dei Paesi Ue (+ Gb, Svizzera, Islanda e Norvegia) potranno entrare liberamente in Italia. Restano sospese le crociere così come i voli da e per Usa, Brasile e Russia

REGNO UNITO Quarantena
IRLANDA Quarantena
FRANCIA Autocertificazione no Covid
PORTOGALLO Accesso libero dal 15 giugno
SPAGNA Quarantena Riapertura 1 luglio
OLANDA
LETTONIA
SLOVENIA Prenotazione alberghiera
CROAZIA Prenotazione alberghiera
BULGARIA Quarantena
MACEDONIA DEL NORD Quarantena
TURCHIA
GRECIA Accesso libero dal 15 giugno. Per i passeggeri di alcuni voli (per l'Italia quelli in partenza dal Nord) quarantena di 7 giorni estensibili a 14

Fonte: Ministero degli Esteri — L'Ego-Hub

L'intervista Alessandro Vespignani

«Avrei usato più cautela con le frontiere non conosciamo le condizioni di altri paesi»

«Sarei stato più cauto con le riaperture delle frontiere con gli altri paesi esteri, perchè non abbiamo un controllo sulla situazione epidemiologica delle altre nazioni: ci sono paesi come la Svezia che hanno lasciato espandere l'epidemia. Quanto alla posizione della Grecia, i test sui viaggiatori sono discutibili. La Grecia si sta muovendo in modo molto prudente rispetto a situazioni epidemiologiche che sono al di fuori del loro controllo. Sugli spostamenti infraregionali ha fatto bene il governo ad autorizzarli perchè ci sono regioni virtuose. La Lombardia non è in una fase espansiva del virus. Bisogna fare delle prove». Alessandro Vespignani, romano, fisico informatico, docente all'Università di Boston, è uno dei massimi esperti di epidemiologia computazionale.

Il governo con una forzatura ha deciso di riaprire l'Italia dal 3 giugno. È giusto visto ci sono regioni come la Lombardia ancora a rischio?

«Noi non possiamo immaginare una situazione dove non ci sia più rischio. Dobbiamo immaginare che nel futuro dobbiamo essere capaci di gestire situazioni in cui abbiamo infezioni, non le facciamo diventare epidemia su larga scala. Molte regioni hanno avuto casi zero, hanno paura che l'epidemia venga reintrodotta, arriverà dall'estero. Bisogna vivere situazioni in cui se dovessero esserci nuovi casi, saremo in grado di circoscriverli».

Ci sarà una seconda ondata in autunno, con la stessa violenza?

«Ci sono rischi di una seconda ondata in autunno. La sua intensità dovrebbe essere minore perché sappiamo gestirla più di prima. La cosa importante è che siamo bravi e preparati, potremmo non avere una seconda ondata pericolosa».

Cosa fare?

«Utilizzare le tre T (Test, Tracciamento, Trattamento), un sistema di controllo e monitoraggio dell'epidemia che sta emergendo, come i controlli sull'indice RT. E meno casi ci sono, meglio può essere fatto questo lavoro. L'altra cosa è il comportamento delle persone, dipende da ogni singolo cittadino, mascherine, guanti, distanze sono misure che aiutano a non avere una espansione».

Alessandro Vespignani fisico, epidemiologo

Se dovesse verificarsi una risalita dei contagi in Italia da quale livello di RT bisognerebbe richiudere?

«Se Rt diventa maggiore di 1 suona un campanello di allarme e se diventa un trend costante e in espansione, vuol dire che bisogna riconsiderare le strategie di intervento».

L'app Immuni non è ancora partita e si pensa di testarla su alcune regioni. Dalla sua esperienza in Usa è mai successo che un'applicazione presente nei market Apple e Google sia limitata nel download solo in alcune parti geolocalizzate?

«Credo che testarla in alcune regioni significhi provare a fare programmi pilota su come usarla, lo stanno facendo in altri paesi. Spero siano test veloci».

Medici che operano sul campo dicono che il virus abbia perso di forza. La scienza ancora non ha preso una posizione certa e documentata riguardo a questa asserzione. Secondo lei?

«Secondo me è un'asserzione che fino a quando non è comprovata da studi scientifici pubblicati è pericolosa, perché genera una condiscendenza, ci fa sottovalutare il virus, non aiuta a gestire l'epidemia e tenere alta la guardia».

IL FISICO ESPERTO DI EPIDEMIOLOGIA COMPUTAZIONALE: C'È CHI, COME LA SVEZIA, HA LASCIATO ESPANDERE IL COVID

Che pensa del test sierologico che sta facendo la CRI su un campione di 150.000 italiani?

«È molto importante per capire la diffusione sul territorio, spero ci siano i risultati prima possibile, che permetteranno anche di capire meglio il rischio di una seconda ondata».

Non tenendo conto della politica, quanto li si è meravigliato di vedere i cittadini italiani comportarsi in maniera rigorosa nel lockdown?

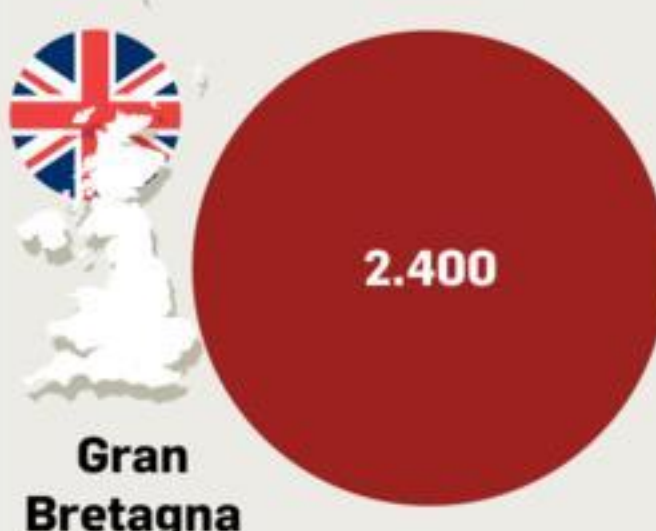
«Non mi sono meravigliato, credo gli italiani abbiano capito la gravità della situazione».

Le scuole riaprono a settembre e non è stato consentito chiudere l'anno scolastico, al contrario di altri paesi europei. Lei che ne pensa della didattica da remoto?

«Penso sia una cosa che non possa funzionare all'infinito, ma riaprire in corsa l'anno scolastico solo per qualche giorno sarebbe stato inappropriato. Bisogna, invece, assolutamente creare un sistema per la riapertura in autunno».

Rosario Dimito

La velocità dell'epidemia in Europa

Media dei nuovi casi giornalieri di Covid 19 individuati nella settimana 23/29 maggio

L'Ego-Hub

La Ue: riaprire Schengen E Roma punta ai tedeschi

▶Il ministro degli Esteri prepara un giro delle cancellerie: incontro-chiave a Berlino

▶L'obiettivo: ottenere dalla Germania il via libera al ritorno dei suoi turisti

IL RETROSCENA

ROMA La Grecia apre a metà ai turisti italiani e la polemica si scatena. Il veneto Zaia la prende male per quell'obbligo di tampone imposto dagli eredi di Ulisse a lombardi, piemontesi, veneti e lombardi. L'emiliano Bonaccini pure, anche se nella lista nera greca figura tutta una lunga serie di zone di Olanda, Spagna e Francia. Oltre a tutto il Regno Unito. Scelta, quella del primo ministro Kyriakos Mitsotaki, dettata dall'emergenza, dai dati che forniscono le organizzazioni sanitarie, e che però non scompone più di tanto il nostro governo e il ministro degli Esteri preoccupato forse più del turismo in entrata che di quello in uscita.

IL FLUSSO

Luigi Di Maio ha già in agenda un tour in alcune capitali tra cui Atene, dove sarà il 9 giugno. Prima volerà in Slovenia e prima ancora a Berlino quando il 5 del mese incontrerà il collega Heiko Maas. La telefonata di oggi del titolare della Farnesina con l'omologo greco Nikos Dendias, serve quindi per preparare l'incontro, ma anche per iniziare a chiarire i termini delle restrizione. Ma l'appuntamento più importante del tour del ministro degli Esteri è quello a Berlino e riguarda più gli arrivi in Italia che le partenze. I flussi turistici dalla Germania sono fondamentali per le nostre imprese turistiche che hanno già perso tantissimo nella fase di chiusura. Nei giorni scorsi Di Maio aveva protestato contro ipotesi di chiusure delle frontiere o della creazione di mini enclave a libera circolazione. Anche se la Germania di fatto non ha mai chiuso e ha spinto affinchè l'Austria realizzasse una sorta di corridoio per permettere ai propri cittadini di arrivare in Italia dopo il 3 di questo mese, l'opinione di Berlino è in grado di condizionare molti Paesi del Nord Europa.

Ognuno, Grecia compresa, non vuole gettare alle ortiche gli sforzi fatti per contenere la pandemia. Porre dei paletti all'ingresso significa però scoraggiare il già timido turista che, coraggiosamente, prova a mettere la testa fuori dal proprio Paese. E' per questo che nei giorni scorsi Di Maio ha più volte auspicato una riapertura dell'Italia tutta insieme e non a scacchiera o con restrizioni variabili regione per regione. Sinora il governo sembra essere riuscito a contenere l'esuberanza di molti presidenti di regione già in campagna elettorale, ma è bastato solo l'annuncio della decisione greca per capovolgere le paure dei governatori.

LA TOPPA

E poi c'è l'Europa. Risale a due settimane fa l'ultima richiesta della Commissione europea affinchè venga ripristinata la libera circolazione in tutta la Ue. Una richiesta che è divenuta una costante nelle dichiarazioni della presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Prima dell'emergenza sanitaria sono stati i migranti a mettere in discussione Schengen, e ora il Covid-19. Stavolta però la Commissione ha dato anche un termine, il 15 giugno, per l'azzeramento delle rinate frontiere interne. Far rispettare la data non sarà però facile anche se le decisioni dei singoli paesi mutano di giorno in giorno. La stessa Grecia che ha ora posto l'obbligo di tampone per le regioni del Nord, solo una settimana fa aveva messo tutt'Italia nella lista nera anche perché non era ancora chiaro cosa sarebbe accaduto dopo il 3 giugno. Ed è per questo che a palazzo Chigi si è convinti che molte decisioni nei confronti dell'Italia potrebbero essere ora riviste. Sempre che i dati dei contagi continuino a scendere.

Marco Conti

EUROTOUR Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (foto ANSA)

Bufera ad Avellino

Il sindaco nella movida: dirige i cori contro i divieti

Il sindaco va nella zona della movida, insieme ai giovani, e dirige, in un maxi assembramento, cori contro l'ordinanza della Regione Campania ritenuta troppo restrittiva. Da Avellino a Salerno monta la polemica, con richieste di dimissioni mentre l'interessato, il sindaco di Avellino Gianluca Festa, del Pd, rilancia. Ripreso nella notte dagli smartphone mentre intona cori da stadio contro «i salernitani» (allusione alla città di De Luca), di fronte a decine di giovani che non osservano il distanziamento previsto, Festa, avrebbe in un primo momento tentato di evitare l' assembramento, poi si è unito agli slogan del "popolo della notte". Nei giorni scorsi aveva emanato un' ordinanza meno restrittiva di quella del presidente della Regione, che prevede la chiusura alle 23 di bar e locali notturni.

Mobilità, Speranza avverte «Dal 3 giugno rischio reale» E il Lazio: test ai lombardi

LA GIORNATA

ROMA «Un rischio c'è e sarebbe sbagliato non riconoscerlo, è chiaro che riaprendo i viaggi fra le Regioni in 3 giugno un rischio lo stiamo assumendo poiché il rischio zero ora non esiste ma ci arriveremo solo quando ci sarà il vaccino. Fino ad allora si tratta di assumersi dei rischi ponderati e di provare a gestire una fase diversa». Così Roberto Speranza ha spiegato le prossime mosse del governo ieri a "1/2 ora in più" su RaiTre. Il ministro ha fornito anche un'altra valutazione importante: «Per il rischio zero avremmo dovuto conservare un lockdown assoluto per mesi ma il Paese non avrebbe retto».

Una presa di posizione che continua a non convincere tutte le Regioni alcune delle quali avrebbero preferito una maggiore prudenza visto che anche ieri la gran parte dei 355 nuovi contagi erano concentrati in Lombardia, Piemonte e Liguria.

Con estremo garbo, con l'evidente obiettivo di evitare che il confronto scada nel tifo da stadio Sud contro Nord e viceversa, anche ieri Lazio, Campania e Toscana hanno fatto presente le proprie perplessità. Nel Lazio l'assessore alla Sanità. Alessio D'Amato, ha ribadito la propria preoccupazione per gli aeroporti e le stazioni e ha fatto sapere di valutare l'ipotesi di mantenere un controllo per i passeggeri in arrivo da Milano, Torino e Genova con la possibilità di test rapidi del sangue che verifichino la presenza di anticorpi. Anche la Campania intende proseguire i controlli che già fa presso stazioni e aeroporti. La Sicilia registrerà i turisti che sbarcheranno. Non è chiaro cosa farà la Sardegna dopo l'addio all'improbabile passaporto sanitario chiesto dal presidente Christian Solinas.

LE TRATTATIVE

Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha promesso una nuova riunione a breve della conferenza Stato-Regioni ed è possibile che in quella sede alcuni governatori tornino a chiedere al collega della Lombardia Attilio Fontana di assumere provvedimenti restrittivi della circolazione infra-regionale. Per sapere l'effetto che hanno avuto le aperture decise il 18 maggio, occorrerà attendere 18 giugno quando saranno trascorse tre settimane e si capirà se l'aumento della circolazione delle persone ha prodotto nuovi contagi. Ciò che permette di affrontare la riapertura del 3 giugno è anche la diminuzione dei posti in terapia intensiva. In Lombardia sui 1700 disponibili sono impegnati attualmente 170 e ancora meno sono quelli occupati nelle regioni dove il contagio si è sviluppato con maggiore forza, come in Veneto (appena 29), Emilia Romagna e Piemonte.

LIBERI TUTTI Così i turisti (solo dal Veneto) hanno rimpito ieri le calli di Venezia. Da mercoledì regioni aperte

DOPO CAMPANIA, SICILIA E SARDEGNA ANCHE ROMA FRENA PRESSING SU FONTANA AFFINCHÉ RINVII L'APERTURA

Proprio l'ultimo giorno del blocco il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Codogno dove tutto è cominciato. Nel frattempo le regioni meno colpite, e spesso anche meno attrezzate, si attrezzano con i test che vorrebbero fare a tutti coloro che vengono dalle regioni più colpite. Per ora non sembra esserci nulla di certo, ma Sicilia, Sardegna e Lazio stanno cercando di organizzarsi anche se non è facile realizzare test massicci senza scoraggiare il turismo. Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, capofila del "no", ha già annunciato «controlli e test rapidi con accresciuta attenzione». «In Sicilia i turisti saranno tracciati», sostiene il governatore dell'isola Nello Musumeci.

Il dialogo dei governatori con il governo continua. Ieri hanno discusso dei tempi dell'entrata in funzione dell'app "Immuni" che dovrebbe permettere il tracciamento. Un confronto costante che il ministro Boccia porta avanti anche se è difficile che l'esecutivo possa cambiare direzione nelle prossime ventiquattrore decidendo di prorogare il blocco. Per il governatore del Veneto Luca Zaia comunque «ci vorrà un Dpcm che interrompa il blocco», ma l'esecutivo ha escluso nuovi interventi. A meno che la richiesta di Zaia non punti ad un nuovo Dpcm in modo da chiedere che venga inserito un nuovo termine di scadenza dei consigli regionali, prorogati ora sino al 30 agosto, in modo da poter indire elezioni a luglio.

Marco Conti
Diodato Pirone

La ripartenza a Nordest

Tornano le code in piazzale Roma

Il ritorno alla normalità dopo tre mesi: auto sul ponte della Libertà e poi in coda per accedere ai garage di piazza Roma (FOTOATTUALITÀ)

E San Marco riprende vita

San Marco riacquista vita, i vigili urbani sorvegliano i bivacchi, le giuste distanze e i turisti con mascherina (ma anche no)

Tra i banchetti bandiere e souvenir

Con i turisti sono tornati sui masegni anche gli ambulanti con i loro chioschi carichi di souvenir: gli affari riprendono

Venezia, l'assalto dei turisti (veneti)

▶Parcheggi già pieni dal mattino, Ponte della Libertà chiuso al traffico fino alle 15,30 e tanta ressa con pic-nic improvvisati

▶Lunghe code da Murano e Burano per sbarcare in città: l'Actv è stata costretta a moltiplicare le corse bis per le isole

L'ASSEDIO

VENEZIA La resa del ponte della Libertà è arrivata subito, alle 10.30 del mattino, con i parcheggi che, complici le tariffe agevolate offerte nel periodo di apertura post-covid, sono stati presi d'assalto. I veneti hanno cercato il loro capoluogo per tutto il fine settimana, anche se si sono trovati a dover attendere pazientemente in coda, prima di esser dirottati: «Abbiamo chiuso il ponte dalle 10.30 alle 15.30, quando è cominciato il deflusso dei primi turisti», ha chiarito il comandante dei vigili veneziani Marco Agostini. E così prima piazzale Roma, poi il Tronchetto, infine i parcheggi della terraferma sono andati via via esaurendosi. La città ha cominciato nuovamente a ospitare persone da tutto il territorio, nonostante i musei siano ancora chiusi e parte delle saracinesche siano ancora abbassate. Ieri, contrariamente a quanto accaduto sabato, non si sono verificate particolari segnalazioni di ordine pubblico, ha chiarito Agostini: «Ci sono molte persone in piazza San Marco e in tutta la città, ma fino ad ora (tardo pomeriggio) non ci sono stati problemi». A soffrire semmai l'affluenza in città sono state soprattutto le isole, dove in serata l'Actv (l'azienda che gestisce i trasporti locali) è stata costretta a ricorrere ancora ai bis perché l'attuale programmazione post coronavirus non ha retto. Da Murano e Burano si sono registrate code verso le Fondamente Nove, punto principale di snodo per tornare verso le vie d'uscite dalla città. Nella mattinata, sempre a Murano, si è sfiorato anche lo scontro fisico, con alcune persone che sono state identificate dalle forze dell'ordine in seguito ad una violenza verbale verso il marinaio di un motobattello. Il nervosismo era stato dettato dal fatto che, una volta raggiunta la capienza massima, le persone invitate a rimanere a terra non si fidassero del fatto che ci fosse una corsa bis pronta ad accogliere le esigenze di carico restanti. Le tensioni maggiori si sono invece registrate sabato. In serata c'è stata infatti una rissa in fondamenta degli Ormesini, mentre nel pomeriggio, sul sagrato della chiesa di San Pantalon, a pochi passi da Santa Margherita si è registrato un episodio di degrado. Una famiglia si è messa a preparare panini per sei adulti e una decina di bambini, andando contro il regolamento comunale che vieta questo tipo di comportamenti. Il pic-nic ha fatto infuriare alcuni esercenti della zona, che cercano di far capire come non tutto a Venezia sia carissimo. Per mangiare un toast e una bottiglietta d'acqua nei vicini bar di campo Santa Margherita si può spendere, seduti e serviti, con a disposizione un bagno, cinque euro. In alcuni ristoranti con dodici euro è possibile mangiare un primo, un secondo e acqua. Gli stessi esercenti, facendo i conti, fanno capire che se si comprano le materie prime nei supermercati si spendono circa tre euro, a cui, aggiunto un euro e mezzo del bagno pubblico, si raggiunge la stessa soglia, ma non si viola nessun regolamento, si è serviti e riveriti, senza inquinare la città.

Il tempo incerto e decisamente fresco ha invece frenato l'accesso alle spiagge, anche perché la gente intenzionata a fare il ponte del 2 giugno al mare si era già mossa sabato. Complici il desiderio di uscire dalla routine e la voglia di respirare l'aria aperta dopo il lungo periodo di "reclusione forzata", le preferenze sono andate ai campeggi del Cavallino-Treporti.

CAMPEGGI E SPIAGGE

Il litorale ha avuto grande richiamo e ha attirato persone da tutto il territorio, principalmente vicentini, seguiti poi da padovani, veronesi e trevigiani. I camper in coda nella mattinata di sabato garantiranno presenza stabile almeno fino a martedì, sfruttando il ponte del 2 giugno. Se dal Nord Europa l'allerta lanciata contro i viaggi italiani non piace, i lavoratori della zona non demordono e dimostrano di sapere come farsi apprezzare anche dal turismo locale.

Tomaso Borzomì

I PRIMI DUE MESI DA RECORD, POI IL LOCKDOWN ADESSO SI TORNA A ESSERE OTTIMISTI PER IL FUTURO

IN CODA I visitatori alla cappella degli Scrovegni: accessi contingentati per il ciclo giottesco

Tutto esaurito per la Cappella Scrovegni A Padova si riscopre il turismo culturale

LA SVOLTA

PADOVA La svolta si è registrata sabato, quando all'entrata si è rivista la gente in coda, anche se a distanza anti-contagio. Non accadeva dalla fine di febbraio, cioè da prima che scattasse il lockdown. Ieri, poi, è arrivata la conferma che per gli Scrovegni è archiviato il periodo di "isolamento" ed è iniziata la fase di ripresa: 330 gli ingressi, sui 360 attualmente possibili nell'arco della giornata. E per i prossimi giorni le prenotazioni sono di nuovo a livelli-record, con pochissimi posti ancora disponibili. Il fascino del ciclo pittorico di Giotto, dunque, ha richiamato centinaia visitatori da tutto il Veneto, in questo primo ponte festivo post pandemia. Già in mattinata la Cappella è stata presa d'assalto e i turisti, rigorosamente con la mascherina e suddivisi in gruppi da 10 unità che potevano trattenersi al massimo 15 minuti, si sono avvicendati senza sosta per ammirare il ciclo pittorico trecentesco. E più o meno lo stesso è avvenuto nel pomeriggio, mentre il telefono alla biglietteria non ha mai smesso di squillare per le prenotazioni.

Per Andrea Colasio, assessore patavino alla Cultura, il boom registrato dallo scrigno trecentesco non è una sorpresa, anzi. «Dopo un periodo difficile di chiusura forzata in casa - ha sottolineato - adesso la gente ha voglia di "respirare bellezza". Certo, durante il lockdown le esperienze multimediali andavano benissimo magari per ammirare il British o il Louvre, ma ora c'è l'esigenza di ri-provare le emozioni che suscita soltanto lo spettacolo dal vivo, quelle che in un certo senso "si respirano". E come diceva Bernard Berenson, storico dell'arte statunitense, all'interno della Cappella di Padova, osservando gli affreschi si prova una "sensazione tattile", si sentono gli odori e i colori. Impagabile. Ed è proprio questo che ha fatto scattare il primo quasi sold out dopo la quarantena».

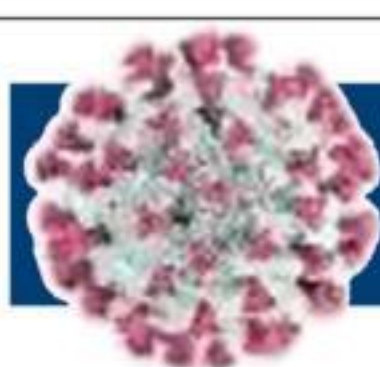
L'effetto-traino di Giotto ha incrementato il ritorno dei visitatori anche in altri siti culturali del territorio padovano. Sempre ieri, per esempio, sono state le presenze nella casa di Francesco Petrarca ad Arquà, 70 gli ingressi al Palazzo della Ragione, ben 270 alla mostra dedicata all'egittologo Giovanni Battista Belzoni in corso al Centro San Gaetano e la cui chiusura è stata posticipata, proprio per consentire di recuperare le giornate di stop durante la pandemia.

Lo scorso anno la Cappella degli Scrovegni aveva fatto registrare il numero-record di visitatori, toccando quota 330mila. E il 2020 era iniziato sotto i migliori auspici, tanto da far ipotizzare un risultato ancora migliore, essendoci stato a febbraio un incremento del 38% degli ingressi da Giotto e addirittura del 47,5% a Palazzo della Ragione, con una salita dei ricavi rispettivamente pari al 56 e al 74,2%.

L'ASSESSORE COLASIO: «GIOTTO FA DA VOLANO A TUTTO L'INDOTTO, CON RICADUTE POSITIVE PER BAR, RISTORANTI, ALBERGHI»

I NUMERI

«Gli ultimi due giorni - ha detto ancora Colasio - ci dicono che la Cultura si è rimessa in moto e questa settimana arriveranno turisti non solo dal Veneto, ma da tutta Italia. L'offerta fa da volano a tutto l'indotto, con ricadute positive per bar, ristoranti, alberghi e negozi. E' evidente che mezzo milione di presenze in più, cioè quelle che erano preventivate per quest'anno, fanno una grande differenza. Importante è adesso che questa progressione geometrica di turisti continui: il primo giorno di apertura da Giotto non era venuto nessuno, il secondo solo una coppia, ma sabato c'è stata la svolta, culminata ieri, quando nella Cappella degli Scrovegni si è sfiorato il "tutto esaurito"».

Nicoletta Cozza

Emergenza commercio

La riapertura del commercio

Rispetto alla media settimanale del periodo pre-Covid, in questi giorni i vostri incassi sono stati...
valori %, n=544 esercizi che hanno riaperto, rilevazione 26-28 maggio

	Totale campione	Bar e ristoranti	Abbigliamento	Altre attività
Inferiori del 70% e più	32	40	34	19
Inferiori di circa il 50-60%	29	32	26	26
Inferiori di circa il 30-40%	22	20	24	25
Inferiori di circa il 10-20%	9	6	9	13
In linea con gli incassi del periodo pre-Covid 19	8	2	7	17

Se la situazione rimanesse come quella attuale, quanto è probabile che nei prossimi mesi...valuterà se chiudere definitivamente l'attività

	È probabile che accada	Non esclude che possa accadere	Esclude possa accadere
Totale campione	28	20	52
Bar e ristoranti	32	18	50
Abbigliamento	28	19	53
Altre attività	20	26	54

Riaperture dopo il lockdown
% dei rispondenti prima settimana/seconda settimana

	Totale		Ristoranti e bar		Abbigliamento e calzature		Altro commercio e servizi	
	prima settimana	seconda settimana	prima settimana	seconda settimana	prima settimana	seconda settimana	prima settimana	seconda settimana
Riaperte	78	82	66	73	89	94	88	86
Ancora chiuse, ma in procinto di riaprire	15	12	24	19	9	3	4	10
Chiuse senza prospettive a breve di riaprire	7	6	10	8	2	3	6	4

Il ricorso alle misure di sostegno
% dei rispondenti

	Indennizzi (es: bonus 600 euro)	CIG in deroga	Prestiti con garanzia statale
Ottenuto	44	17	8
Richiesto, ma non ancora ottenuto	21	32	24
Non richiesto	35	51	68

Fonte: indagine Confcommercio-SWG

L'Ego-Hub

LA RIPARTENZA

Gli esercenti vedono nero e in molti non riaprono

▶Il 27% dei bar e ristoranti con le serrande abbassate. Un'attività su tre teme la chiusura

▶Il presidente veneto Bertin: «Direttive ancora troppo confuse, clienti impauriti»

VENEZIA Due settimane di riaperture e la crisi da coronavirus resta pesantissima. Secondo Confcommercio, il 28% delle imprese italiane dei servizi che hanno riaperto rischiano la chiusura definitiva per crollo dei fatturati. L'82% in ogni caso ha deciso di accettare la sfida e ha rialzato la saracinesca, ma nella ristorazione un'attività su quattro è ancora ferma.

Delle quasi 800mila imprese del commercio e dei servizi di mercato che sono potute ripartire, a due settimane esatte dalla Fase 2, iniziata il 18 maggio, l'82% ha riaperto l'attività, il 94% nell'abbigliamento e calzature, l'86% in altre attività del commercio e dei servizi e solo il 73% dei bar e ristoranti, a conferma delle gravi difficoltà delle imprese impegnate nei consumi fuori casa. Tra le misure di sostegno ottenute, il 44% delle imprese ha beneficiato di indennizzi, come il bonus di 600 euro, ma è ancora estremamente bassa la quota di chi ha ottenuto prestiti garantiti o fruito della cassa integrazione. E oltre la metà delle imprese stima una perdita di ricavi che va dal 50 fino ad oltre il 70%. Tradotto: per quasi il 30% delle imprese che hanno riaperto, rimane elevato il rischio di chiudere definitivamente a causa delle difficili condizioni di mercato, dell'eccesso di tasse e burocrazia, della carenza di liquidità.

«Questa indagine rispecchia quello che accade anche nel Nordest: i ristoranti fanno fatica a riprendere, l'abbigliamento è fermo, la crescita è molto lenta, la gente ha paura - spiega Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio del Veneto -. Fortunatamente i dati del contagio sono in calo un po' dappertutto e questo è un segnale forte per tornare alla normalità. Certi obblighi come prendere il nome dei clienti nei ristoranti però non aiutano. Le attività non ripartono anche perché la cassa integrazione non arriva e i soldi ci sono solo a debito. In Veneto di batoste ne abbiamo avute, come i crac delle Popolari, ma con le giuste indicazioni e attenzione possiamo farcela a ripartire, Regione e governo invece fanno direttive discordanti e c'è chi lancia già l'allarme di un ritorno della pandemia in ottobre, così di certo non torna la tranquillità. Poi ci sono le divisioni tra le Regioni sulla riaperture. Croazia, Grecia e Turchia ci fanno concorrenza sul turismo e da noi non ci sono ancora direttive. Gli imprenditori sono stanchi, fiaccati anche da una burocrazia sempre più complicata. E c'è sempre più gente che ci chiede come chiudere definitivamente l'attività. Servirebbe una strategia vera per costruire la ripartenza».

CASSA INTEGRAZIONE ANCORA UN MIRAGGIO PER MOLTI OPERATORI E I FATTURATI SONO RIDOTTI ALLA METÀ DEI PERIODI NORMALI

L'indagine di Confcommercio, in collaborazione con Swg, riferita a un universo di 759mila imprese (prevalentemente micro-imprese fino a 9 addetti), indica che le aperture crescono dalla prima alla seconda settimana, ma il 18% delle imprese che potevano riaprire non l'ha ancora fatto, il 27% per bar e ristoranti. Pesa in questa decisione soprattutto l'adeguamento dei locali ai protocolli di sicurezza sanitaria. Affari: già nella prima settimana la media dei giudizi era largamente sotto la sufficienza. In quella successiva il 68% degli imprenditori dichiara che i ricavi delle prime due settimane sono inferiori ad aspettative già piuttosto basse. La stima delle perdite di ricavo rispetto ai periodi "normali" per oltre il 60% del campione è superiore al 50%, peggio per bar e della ristorazione.

TIMORI

Il 44% delle imprese avrebbe usufruito di indennizzi (come il bonus dei 600 euro). La cassa integrazione, invece, è schiacciata verso le ditte individuali. Prestiti rarefatti perché c'è troppa incertezza. Conclusione: se nella prima settimana solo il 6% degli intervistati indicava un'elevata probabilità di chiusura dell'azienda, nella seconda ondata di interviste questa percentuale è salita al 28%. A corroborare questa suggestione intervengono i timori che nel prossimo futuro si dovrà comunque richiedere un prestito (50% del campione), non si sarà in grado di pagare i fornitori (40%) né di sostenere le spese fisse (43%).

Maurizio Crema

Coldiretti

Crollo presenze, persi già otto miliardi

ROMA La Coldiretti sottolinea che ammontano a 31 milioni le presenze turistiche italiane e straniere perse a maggio per effetto dell'emergenza coronavirus: «Stimiamo una perdita stimata in quasi 8 miliardi di euro per l'alloggio, la ristorazione, il trasporto e lo shopping che ha colpito bar, ristoranti e negozi». Un impatto drammatico. «A pagare il conto più salato è l'alimentare con il cibo che - sottolinea la Coldiretti - è diventato la voce principale del budget delle famiglie in vacanza in Italia con circa 1/3 della spesa di italiani e stranieri destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche».

Voucher e notti gratis, ecco le varie offerte per acchiappare i turisti

IL FOCUS

ROMA Il Giappone offre fino alla metà del rimborso per i viaggiatori giapponesi. In Cina gli amministratori locali hanno lanciando coupon, e-voucher e lotterie per 10 miliardi di yuan. Ma anche l'Europa si è mossa. La Francia ha messo in campo 18 miliardi per il turismo. Per la Grecia si parla di 25 miliardi. Il governo spagnolo ha previsto un finanziamento di 10 miliardi per dare liquidità. L'Italia ha previsto circa 4 miliardi (oltre ai bandi Regionali per prestiti e risorse a fondo perduto in scadenza a giungo). Eppure secondo l'Istat, il nostro Paese è primo in Europa per le strutture ricettive sul totale Ue (più del 30%) e al secondo per quota di presenze di clienti di residenza estera (50,6%). Nel primo trimestre dell'anno sono andati persi 81 milioni di turisti, per il 70% stranieri negli alberghi. Dal 3 giugno scatta dunque la corsa delle Regioni a caccia di turisti. Ecco la mappa del Paese tra week-end gratis, voucher e sgravi fiscali.

Roberta Amoruso

Piemonte
Via al 3x1 notte e sconti nei musei

In Piemonte è partito il "voucher vacanze": due notti gratis ogni tre. Su tre pernottamenti solo uno sarà a carico del cliente: gli altri due saranno pagati dalla Regione e dall'albergatore. E se ci sono meno notti scatta lo sconto su parchi e mostre.

In Trentino Alto Adige si offrono test sierologici gratis negli alberghi della regione. In Valle d'Aosta invece scade a giugno il bando dei fondi da oltre un milione per il Cammino Balteo.

Toscana
Si punta sulla lunga permanenza

La Toscana punta sul "long stay", le offerte sui soggiorni lunghi anche per chi è in smart working. E Firenze si sta attrezzando con un suo voucher.

La vicina Emilia Romagna punta su campagne pubblicitarie ad hoc per far conoscere le sue mete. A raccontarle saranno testimonial di eccezione come lo sciatore Alberto Tomba, il maratoneta Stefano Baldini e l'attore Stefano Accorsi. Cattolica invece lancia il pacchetto una notte gratis ogni sette.

Marche
Ombrelloni, lettini free e detrazioni

Marche vuole reagire con un ombrelloni gratis e detrazione fiscale delle vacanze. Pesaro riapre i musei offrendo l'ingresso gratis. Mentre il bando lanciato dall'Abruzzo offre risorse a fondo perduto per le imprese fino al 4 giugno. Per rilanciare il settore è nato anche il "Pluribond Re-starTurismo Abruzzo", un'iniziativa voluta dalla Federalberghi della regione per offrire alle aziende del comparto la liquidità necessaria per gestire in tempi brevi la crisi.

Calabria
Week-end nei parchi per settembre

In Calabria è partito il progetto "Un weekend nei Parchi", nell'ospitalità gratuita per "mille notti" nell'ambito di pacchetti turistici appositamente ideati da realizzarsi in 2 weekend consecutivi di settembre 2020. Con un apposito bando saranno individuate le strutture ricettive che ospiteranno i turisti. Questi ultimi, a loro volta, parteciperanno all'avviso pubblico per usufruire dei soggiorni gratuiti. In Basilicata il pacchetto con gli aiuti a fondo perduto scade il 26 giugno.

Campania
Buoni soggiorno e lidi omaggio per i medici

Anche la prudente Campania cerca di riavvicinare i turisti. L'Associazione degli imprenditori balneari dell'area dei Campi Flegrei offre dunque ombrelloni e lettini gratis per i medici e infermieri, per tutta la stagione 2020. Altra curiosità nel Cilento: bonus di soggiorno per tutti i turisti che sceglieranno il paese più piccolo della Campania per le prossime vacanze estive, cioè Comune di Valle dell'Angelo, piccolo borgo di circa 120 anime ai piedi del monte Ausinito.

Sicilia
Regala una notte ogni 3, ma anche bonus ingresso

La Sicilia ha appena riaperto tutti i siti archeologici e i musei dell'isola gestiti dalla Regione offrendo l'ingresso gratis almeno fino al 7 giugno. Ma ha anche in mente di acquistare pernottamenti in albergo da offrire poi ai visitatori con una formula davvero interessante: per ogni soggiorno di tre notti, una viene regalata. Ma saranno distribuiti anche biglietti omaggio per musei e siti. In Sardegna si offrono, invece, test gratuiti in loco per chi va in vacanza ad Alghero. Un modo simbolico «per offrire ai turisti una vacanza accogliente e sicura».

Il dossier autostrade

Gualtieri apre su Aspi: «Accetti le nuove tariffe altrimenti sarà revoca»

▶Il ministro: «La possibilità di transazione passa dall'accettazione del nuovo regime»

▶La società: «Serve equilibrio finanziario» Mercoledì il caso torna sul tavolo di Conte

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

LO SCONTRO

ROMA «Autostrade per l'Italia accetti le tariffe», una strada che può aprire a «una soluzione transattiva». Altrimenti «la caducazione della concessione è sempre un'opzione». Per la prima volta nello scontro tra il governo ed Aspi scende in campo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Lo fa lanciando un segnale di apertura, visto che lasciato ufficialmente uno spiraglio di accordo, ma senza dimenticate lo spettro del ritiro della concessione, ipotesi che sembrava per la verità accantonata negli ultimi giorni.

Dunque, se Aspi vuole davvero cercare una soluzione per evitarla, farebbe bene innanzitutto ad adeguarsi al più equo sistema tariffario stabilito dall'Autorità dei trasporti, fa sapere Gualtieri. «Abbiamo avuto in passato condizioni eccessivamente favorevoli ai concessionari», ha spiegato il ministro. «Serve innanzitutto un'accettazione del regime tariffario e poi si valuterà se ci saranno le condizioni per una soddisfacente, per il bene comune, soluzione transattiva». Il governo non accetterà «in nessun modo che ci si sottragga a questo obbligo». «Altrimenti - ha avvertito il ministro - la procedura di caducazione è ancora in corso ed è un'opzione sempre disponibile».

Il Mef ha così dettato la sua condizione per andare avanti con la trattativa. Quasi voglia ributtare la palla è nel campo di Aspi a cui il governo vorrebbe imporre, nella revisione della concessione, una riduzione delle tariffe del 5%. La soluzione, qualsiasi essa sia, arriverà comunque in tempi brevi e il governo si mostrerà unito, ha assicurato Gualtieri, sgombrando il campo da possibili tensioni tra Pd e M5S. Ma in realtà le distanze nella trattative sono ancora profonde. Non solo perché al dossier già complicato tra il governo e Aspi si è aggiunto nelle ultime settimane il tema del via libera al prestito garantito non ancora arrivato da Sace (c'è l'ok di Unicredit, ma è ancora all'esame di Ubi, Bnp Paribas, Intesa Sanpaolo), ma anche perché il governo sembra trattare i tre dossier aperti sul tavolo di Aspi (tariffe, revoca e garanzia Sace) come se fossero uno solo. E questo non è accettabile per il gruppo Atlantia-Aspi. I presupposti per la revoca, se ci sono, devono essere distinti dalle valutazioni sul tariffe autostradali. Allo stesso modo devono essere distinte, per Aspi, le valutazioni sui requisiti per la concessione della garanzia Sace, ben definiti dalla legge.

L'ESECUTIVO VORREBBE IMPORRE ALLA SOCIETÀ UN TAGLIO DEI PREZZI AL CASELLO PARI AL 5%

LE TAPPE

Domani intanto ci sarà un nuovo vertice di governo ai massimi livelli a Palazzo Chigi per affrontare il nodo revoca e il nodo tariffe, proprio secondo il metodo del "piano unico" indicato ieri da Gualtieri. Mentre rimarrà ancora in sospeso il fronte del prestito garantito. Ma ancora una volta a pesare sul tavolo di governo ci sarà la minaccia di scontro legale epocale, uno scontro che l'Avvocatura di Stato ha sconsigliato vivamente al governo invocando il rischio di "danno erariale" a carico di Palazzo Chigi. L'offerta da 2,9 miliardi fatta da Aspi per scongiurare la revoca (tra riduzioni tariffarie, più investimenti e aiuti per Genova) finora non è stata giudicata sufficiente dall'esecutivo. Ma per il gruppo autostradale rimane un argine fondamentale per la trattativa: le tariffe devono consentire l'equilibrio economico-finanziario della società, oltre che la sostenibilità degli investimenti.

Roberta Amoruso

I Comuni

Rischio "buco" sulla Tari Il governo: daremo aiuto

Il governo con il ministro Gualtieri assicura pieno sostegno ai Comuni, al 100%. Venerdì scorso è stato staccato il primo assegno da un miliardo e altri 2,5 arriveranno entro luglio. Se poi il calo delle entrate, come probabile, sarà superiore, gli aiuti non mancheranno. Uno studio del Ref evidenzia che solo per la Tari il buco nelle casse locali potrebbe superare quest'anno i 3 miliardi di euro.

Con lo stop evasi 5,5 miliardi in meno Provocazione Cgia

LO STUDIO

VENEZIA Provocazione "preventiva" degli artigiani di Mestre: con la quarantena e la chiusura delle attività da lockdown evasione fiscale in calo, nel Nordest meno 5,5 miliardi.

La Cgia di Mestre lancia una provocazione per anticipare la possibile nuove offensiva contro i lavoratori autonomi che potrebbero presto essere di nuovo nel mirino come potenziali evasori. «Dopo 3 mesi di lockdown che ha interessato la gran parte delle piccole e piccolissime attività economiche presenti nel Paese, a esultare sarebbe il fisco che avrebbe visto "diminuire" di 27,5 miliardi di euro l'evasione fiscale a livello nazionale. A Nordest, invece, la contrazione sarebbe stata di 5,5 miliardi - avvertono gli artigiani di Mestre -. L'Ufficio studi della Cgia è giunto a questi risultati economici, partendo da una considerazione molto diffusa tra l'opinione pubblica. Ovvero, che il popolo degli evasori presente in Italia è costituito quasi esclusivamente da lavoratori autonomi. Molti osservatori, infatti, ritengono che questo mancato gettito sia ascrivibile in massima parte ad attività caratterizzate da un rapporto commerciale diretto con il cliente finale come nel caso di molti edili, dipintori, idraulici, elettricisti, orafi, parrucchieri, estetisti, baristi, ristoratori, piccoli commercianti. Basandoci su queste considerazioni e sul fatto che questi 3 mesi di chiusura hanno interessato proprio tali attività, allora possiamo affermare con buona approssimazione che l'evasione fiscale sia diminuita del 25%: ovvero di 27,5 miliardi di euro, facendo scendere a 82,5 miliardi l'ammontare complessivo del mancato gettito a livello nazionale. A Nordest, invece, i 22,4 miliardi di mancato gettito sarebbero scesi a 16,8, facendoci "risparmiare" 5,5 miliardi». Risultati che secondo la Cgia ovviamente non hanno alcun rigore scientifico ma che servono da esempio. «Fra qualche mese quasi sicuramente inizierà una campagna contro gli evasori fiscali per recuperare gettito, con l'obiettivo di colpire, in modo particolare, gli artigiani, i commercianti e le partite Iva - avverte Paolo Zabeo, coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre -. Le prime avvisaglie ci sono già, visto che autorevoli opinion leader hanno cominciato a invocare la democrazia della ricevuta. Sia chiaro, l'evasione/elusione va contrastata ovunque essa si annidi, sia tra chi non emette lo scontrino o la fattura, sia fra coloro che, grazie ad operazioni societarie eticamente molto discutibili, hanno spostato la sede nei paesi a fiscalità di vantaggio o, peggio ancora, hanno trasferito gli utili nei paradisi fiscali. Tuttavia, non dobbiamo generalizzare e tanto meno colpire nel mucchio, anche perché gli strumenti per combattere chi non versa le imposte ci sono e da molto tempo».

Stima di evasione

Rank per regione più a rischio evasione, 2017	Economia non osservata in % valore aggiunto	Imposte evase milioni di €	% di evasione*
Calabria	20,9	3.332	24,2
Campania	20,0	10.084	23,2
Sicilia	19,2	8.098	22,2
Puglia	19,0	6.768	22,0
Molise	17,6	520	20,4
Sardegna	17,5	2.839	20,3
Umbria	16,8	1.756	19,5
Abruzzo	16,5	2.543	19,1
Marche	15,4	3.066	17,8
Basilicata	15,0	864	17,4
Toscana	14,8	8.056	17,1
Liguria	13,7	3.233	15,9
Valle d'Aosta	13,4	283	15,5
Lazio	13,3	12.246	15,4
Piemonte	12,4	7.869	14,4
Emilia-Romagna	12,2	9.092	14,1
Veneto	11,9	9.096	13,8
Friuli-Venezia Giulia	11,5	2.061	13,3
Prov. Aut. Trento	11,5	1.053	13,3
Lombardia	10,8	19.331	12,5
Prov. Aut. Bolzano	10,4	1.114	12,0
Italia	**13,8**	**113.302**	**16,0**
Nord-ovest	11,4	30.715	13,3
Nord-est	11,9	22.415	13,8
Centro	14,2	25.124	16,5
Mezzogiorno	19,0	35.048	22,0

*per ogni 100 euro di gettito incassato

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT — L'Ego-Hub

«AUTONOMI NEL MIRINO MA IL FISCO PUÒ SCOVARE I VERI EVASORI»

Paolo Zabeo Cgia Mestre

DATI STABILI

L'Ufficio studi della Cgia ricorda poi che gli oltre 110 miliardi di evasione fiscale e contributiva denunciati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sono pressoché stabili da almeno 10 anni, mentre nello stesso periodo l'Amministrazione finanziaria ha visto aumentare notevolmente il numero di strumenti a disposizione per contrastare l'evasione delle imposte. L'arsenale a disposizione del Fisco è nutrito ed è stato continuamente aumentato negli ultimi anni, si va dagli accertamenti incrociati agli obblighi di versamenti e agli anticipi di versamenti Iva. Insomma, gli strumenti per battere 'evasione ci sono, inutile fare cacce alle streghe».

M.Cr.

Mediobanca, Delfin chiede alla Bce di salire fino al 20%

L'OPERAZIONE

MILANO Leonardo Del Vecchio rompe gli indugi e dopo sei mesi di interlocuzioni con Bankitalia invia alla Bce, attraverso Via Nazionale, la richiesta di raddoppiare la sua partecipazione in Mediobanca dal 9,9% al 20%. Così di diventare, fatto inedito nella storia di Piazzetta Cuccia dalla privatizzazione in poi, il primo azionista a detenere più del 10%. Con la prospettiva, se entro 90 giorni arriverà l'ok da Francoforte, di influire sulla gestione finora autonoma dell'istituto guidato dall'amministratore delegato Alberto Nagel.

La richiesta alla Bce è stata preparata con l'aiuto di Vittorio Grilli di JP Morgan, dopo che il fondatore di Luxottica ha fatto il suo ingresso lo scorso settembre in Mediobanca per poi salire a novembre a ridosso della soglia del 10% in coincidenza con l'uscita di Unicredit dal capitale. In questi mesi Delfin, la cassaforte con la quale l'imprenditore controlla in prima battuta EssilorLuxottica, è stata rafforzata accorpando partecipazioni finanziarie per un valore di 22 miliardi, compreso il 4,8% di Generali. Nell'ambito della concentrazione, è stato trasferito nella holding anche il 9,9% di Mediobanca che era parcheggiato in altre due società lussemburghesi, Aterno e Dfr Investment.

Prima di esprimersi la Bce dovrà valutare diversi aspetti. Soprattutto avere contezza del progetto industriale che ha ispirato l'investimento.

L. Ram.

Whirlpool

Tensione all'impianto di Napoli, pressing per l'intervento di Invitalia

Cresce la tensione attorno al caso Whirlpool di Napoli. «Il ministro Patuanelli ci riporti al tavolo di confronto e si richiami in gioco Invitalia poiché è dal 29 gennaio che il Mise non propone soluzioni». Lo ha detto ieri il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, parlando sulla vertenza Whirlpool a conclusione di una giornata di interventi in favore della ripresa della trattativa. «Dopo l'emergenza virus - ha proseguito Bentivogli - e dopo aver capito che di burocrazia si muore, assistiamo ad atteggiamenti irresponsabili. Ricordiamo che chiudere uno stabilimento al Sud è fare un regalo alla criminalità organizzata». Per il leader della Fim «si rischia di arrivare all'autunno senza soluzione». «L'azienda - ha concluso - non ha ancora fornito la contabilità come richiesto anche da Invitalia. Il piano industriale di Napoli si è rivelato fallimentare ed anche questa è una responsabilità del gruppo. Essere ancora qui dopo un anno e dopo la grande manifestazione dello scorso ottobre significa che nessuno ha gettato la spugna».

La pandemia

I contagi nel mondo

CANADA 90.516
STATI UNITI 1.828.344
Oceano Pacifico Settentrionale
GERMANIA 183.452
ITALIA 233.019
FRANCIA 188.882
SPAGNA 239.479
Oceano Atlantico Settentrionale
RUSSIA 405.843
CINA 83.001
Oceano Pacifico Settentrionale
IRAN 151.466
INDIA 190.603
PERÙ 155.671
BRASILE 501.985
Oceano Indiano
AUSTRALIA 7.195
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale
ARABIA SAUDITA 85.261

1-1.000
1.001-5.000
5.001-10.000
10.001-100.000
Oltre 100.000

CONTAGIATI 6.224.530
MORTI 372.509
GUARITI 2.778.950

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	1.828.344	Bielorussia	42.556	Afghanistan	15.205	Azerbaigian	5.494	Somalia	1.976	Tunisia	1.077	Giamaica	581
Brasile	501.985	Ecuador	38.571	Panama	13.018	Honduras	5.094	Kenya	1.962	Lettonia	1.066	Channel Islands	560
Russia	405.843	Svezia	37.542	Danimarca	11.669	Sudan	4.800	Estonia	1.869	Zambia	1.057	Tanzania	509
Regno Unito	276.156	Singapore	34.884	Corea del Sud	11.468	Guatemala	4.739	Haiti	1.865	Costa Rica	1.047	Mauritania	483
Spagna	239.479	Emirati Arabi	34.557	Oman	11.437	Lussemburgo	4.018	Islanda	1.806	Rep. Centrafricana	1.011	São Tomé e Príncipe	483
Italia	233.019	Portogallo	32.500	Serbia	11.412	Tagikistan	3.930	Kirghizistan	1.748	Sudan del Sud	994	Guyana francese	477
India	190.603	Sudafrica	30.967	Bahrain	11.288	Ungheria	3.876	Mayotte	1.699	Paraguay	986	Riunione	471
Francia	188.882	Svizzera	30.862	Kazakistan	10.858	Guinea	3.706	Lituania	1.675	Niger	956	Palestina	448
Germania	183.452	Colombia	28.236	Nigeria	9.855	Senegal	3.645	Maldive	1.672	Cipro	944	Taiwan	442
Turchia	163.942	Kuwait	27.043	Bolivia	9.592	Uzbekistan	3.583	Sri Lanka	1.631	Sierra Leone	861	Togo	433
Perù	155.671	Indonesia	26.473	Algeria	9.394	Gibuti	3.354	Nepal	1.572	Burkina Faso	847	Capo Verde	421
Iran	151.466	Irlanda	24.990	Armenia	9.282	Tailandia	3.081	Slovacchia	1.521	Uruguay	821	Uganda	413
Cile	99.688	Polonia	23.786	Rep. Ceca	9.257	Rep. Dem. del Congo	3.070	Nuova Zelanda	1.504	Georgia	783	Ruanda	359
Canada	90.516	Ucraina	23.672	Norvegia	8.440	Grecia	2.917	Slovenia	1.473	Madagascar	771	Isola di Man	336
Messico	87.512	Egitto	23.449	Moldavia	8.251	Costa d'Avorio	2.799	Venezuela	1.459	Andorra	764	Mauritius	335
Arabia Saudita	85.261	Romania	19.257	Ghana	7.881	Gabon	2.655	Guinea Equatoriale	1.306	Chad	759	Vietnam	328
Cina	83.001	Filippine	18.086	Malesia	7.819	El Salvador	2.517	Mali	1.265	Nicaragua	759	Montenegro	324
Pakistan	69.496	Rep. Dominicana	17.285	Marocco	7.807	Bulgaria	2.513	Guinea-Bissau	1.256	Giordania	739	Yemen	323
Belgio	58.381	Israele	17.071	Australia	7.195	Bosnia Erzegovina	2.510	Libano	1.220	Diamond Princess	712	Liberia	288
Qatar	56.910	Giappone	16.804	Finlandia	6.859	Croazia	2.246	Etiopia	1.172	San Marino	671	eSwatini	285
Bangladesh	47.153	Austria	16.731	Iraq	6.439	Macedonia del Nord	2.226	Albania	1.136	Malta	618	Malawi	279
Olanda	46.442	Argentina	16.214	Camerun	5.904	Cuba	2.045	Hong Kong	1.085	Congo	611	Mozambico	254

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus aggiornamento alle 21:15 del 31 maggio

L'EGO - HUB

IL CASO

L'Oms senza gli Usa: in crisi i piani per i Paesi più fragili

▶Il taglio dei fondi deciso dalla Casa Bianca frena i progetti per Africa e Medio Oriente

▶L'Organizzazione chiede aiuto agli Stati La Cina: «Pronti alle nostre responsabilità»

PARIGI «Una decisione scriteriata e terrificante»: questa la definizione scientifica che la rivista Lancet, ha dato del ritiro degli Usa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Di sicuro, la decisione di Donald Trump di "punire" l'Oms tagliandole i fondi americani mette in grossa difficoltà il bilancio dell'Organizzazione che, con i suoi 5,8 miliardi per il biennio 2020-21 è già ai minimi termini, un budget «pari a quello di un medio ospedale americano» aveva giudicato qualche settimana fa un docente di politiche della Sanità pubblica della Georgetown. Anche se per gli esperti contabili del pianeta la decisione di Trump è illegale, visto che gli Usa hanno firmato e ratificato un trattato di adesione all'Oms e i crediti sono stati votati dal Congresso, il mancato versamento della quota per il prossimo biennio (senza contare che nemmeno la quota del biennio passato è stata ancora saldata per intero) rischia di mettere in ginocchio le politiche sanitarie mondiali, in particolare quelle mirate a sostenere i paesi in via di sviluppo.

LE CONSEGUENZE

Senza il loro primo finanziatore (da soli, con circa 893 milioni di dollari, gli Usa contribuiscono a quasi il 20 per cento del bilancio dell'Oms, tra contributi fissi, volontari e partnership) sono i programmi di sostegno e cooperazione in Africa e Medio Oriente che rischiano di essere sospesi. Soltanto un terzo dei contributi Usa co-finanzia infatti le operazioni di lotta contro le urgenze sanitarie (come l'attuale pandemia), mentre il resto è dedicato al piano di eradicazione della poliomielite, al miglioramento degli accessi ai servizi sanitari e alla prevenzione delle epidemie nelle regioni più povere.

SECONDO I CONTABILI ONU LA RISOLUZIONE DEGLI STATES È ILLEGALE: OLTRE IL TRATTATO DI ADESIONE C'È ANCHE IL VOTO DEL CONGRESSO

Il risultato di questo impoverimento potrebbe essere "disastroso" per la cooperazione sanitaria mondiale, come ha fatto sapere il ministero della sanità tedesco. Alla lotta contro la polio è consacrato oltre un quarto del bilancio dell'Oms, mentre il 12 per cento serve a finanziare programmi per garantire l'accesso ai servizi sanitari e campagne di nutrizione e il 10 per cento va ai piani di vaccinazione. Secondo gli esperti, è il continente africano che rischia – come spesso accade – di pagare il pezzo più alto della defezione americana e di vedere ridursi drammaticamente i già insufficienti 1,32 miliardi di dollari dedicati al sistema sanitario del continente.

I TAGLI

A rischio anche gli stanziamenti per il mediterraneo orientale, che in base all'ultimo bilancio ora da correggere dovevano essere pari a 1,23 miliardi di dollari. Secondo una fonte dell'Oms, i tagli americani potrebbero pregiudicare anche «il rinnovo di equipaggiamenti" e portare alla sospensione di "alcuni sostegni logistici». Senza contare le ripercussioni sulle campagne di vaccinazione in corso che, secondo una fonte a Ginevra «potrebbero essere parzialmente sospese e provocare rischi anche importanti a breve termine». L'ex ministro della Sanità del Senegal Abdou Fall ha parlato di «un indebolimento generale nella risposta globale dei sistemi sanitari» e ha lanciato un appello agli altri Paesi africani «a sviluppare una maggiore solidarietà africana sfruttando in modo migliore le nostre potenzialità interne in materia di salute e a restare aperti a nuovi tipi di partenariati internazionali».

L'Oms ha da parte sua subito bussato cassa agli altri Paesi membri, con la Cina (finora finanziatore molto meno generoso del rivale americano) che ha assicurato di essere pronta a «prendere le sue responsabilità». Appena tre giorni fa l'Oms ha anche creato una fondazione destinata a raccogliere altri fondi di istituzioni private e comuni cittadini. Il direttore Tedros Adhanom Ghebreyesus ha però assicurato che il progetto esiste dal 2018 e che non vuole – né può - sostituire il contributo americano.

Francesca Pierantozzi

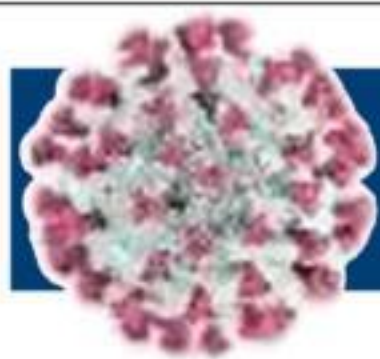
La mascherina e il rosario, così Papa Francesco torna ad affacciarsi a San Pietro

Papa Francesco si affaccia su piazza San Pietro riaperta ai fedeli in occasione della festa della Pentecoste

LA SVOLTA

CITTÀ DEL VATICANO Mascherina obbligatoria e rosario in mano. La festa della Pentecoste ha coinciso con l'apertura di piazza San Pietro a turisti e fedeli per l'Angelus. Un evento. Tolto uno sparuto gruppetto di persone che domenica scorsa era stato fatto entrare dalla polizia, ieri, di fatto, erano quasi tre mesi che nessuno metteva piede in quella piazza per via delle disposizioni emanate dal governo contro il Covid. Suore, ragazzi, qualche sacerdote romano, alcune famiglie con i bambini. Non una grande folla, ovviamente, solo qualche centinaio ma il colpo d'occhio era immediato e dall'alto sicuramente avrà colpito anche Papa Francesco quando si è affacciato dalla finestra del suo studio per recitare la preghiera della domenica. «E' un piacere tornare» sono state le sue prime parole alle quali ha fatto seguito un applauso. Nessun assembramento, distanze sociali rispettate, e tanta circospezione. «Il Papa ci ha fatto compagnia in tv tutte le mattine in queste settimane difficili» hanno detto Stefano ed Erica, di Albano Laziale, facendo riferimento alla messa a Santa Marta alle 7. Anna e Marco, con la piccola Sofia nel passeggino, non avevano dubbi: «Siamo contenti di riappropriarsi di un briciolo di normalità, di tornare a fare qualcosa che prima era scontato». Altri hanno ammesso di essere lì per una passeggiata. Francesco prima di benedire e ritirarsi ha denunciato quello che sta accadendo nel Brasile di Bolsonaro dove, soprattutto nelle regioni amazzoniche, il Covid sta facendo strage tra le popolazioni indie. «Occorre curare le persone e non risparmiare per l'economia» ha detto. Poche ore prima, alla messa, ha fatto riferimento ad una Chiesa che rischia di apparire spaccata ma sarebbe un errore vederla in una versione dicotomica. «Non c'è una Chiesa di destra e una di sinistra, di progressisti o conservatori». Di sicuro «Dio non la vede così. Lo Spirito vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia». Ha però messo in guardia da tre mali. Il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo. «Lo Spirito semmai vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia».

«LA CHIESA NON È NÉ DI DESTRA, NÉ DI SINISTRA. NON CI SONO I CONSERVATORI E I PROGRESSISTI, MA SOLO FRATELLI»

Franca Giansoldati

La morte di Floyd

IL FERMO IMMAGINE DELL'INVESTIMENTO

In un video, pubblicato su Twitter, si vede una camionetta della polizia di New York mentre investe i manifestanti. E' stata aperta un'inchiesta per verificare l'episodio.

Usa in fiamme, scatta il coprifuoco Suv della polizia sulla folla a New York

▶Cresce la protesta dopo l'uccisione dell'afroamericano Le città si blindano, nella Grande Mela oltre 300 arresti

▶Agente pugnalato al collo in Florida e ricoverato Trump contro i media: fomentano odio e anarchia

LE PROTESTE

NEW YORK Sono 21 gli Stati contagiati dall'esplosione delle proteste razziali esplose nel Minnesota dopo l'uccisione di un nero disarmato da parte della polizia. In 15 di questi è stata schierata la Guardia Nazionale e in 39 città i sindaci hanno dovuto far ricorso al coprifuoco nel tentativo di controllare l'onda della violenza. La quarta notte tuttavia è stata meno terribile di quelle precedenti. A Minneapolis, la città teatro dell'uccisione di George Floyd, la polizia statale ha constatato che la veloce azione di dispersione della folla «si è risolta con un successo: non ci sono stati incendi, non ci sono stati atti di criminalità, nè attacchi alla proprietà personale». In seguito alle parole del colonnello Matt Langer, il presidente ha sollecitato anche gli altri Stati a «trarre esempio nel bloccare gli anarchici della sinistra radicale». E ha anche annunciato che il gruppo di contestatori di sinistra "Antifa", che lui giudica i principali colpevoli delle violenze, sarà definito come «gruppo terrorista».

IL MINISTRO

Dal canto suo, il ministro della Giustizia William Barr ha promesso una «robusta indagine federale» sull'uccisione di Floyd. La famiglia della vittima chiede piuttosto che l'indagine sia condotta da una commissione indipendente, e il fratello di Floyd, Philonise, ha anche cercato di dirlo a Trump, quando il presidente ha telefonato alla famiglia per presentare le sue condoglianze: «Non mi ha ascoltato – si è però lamentato Philonise -. Ha cercato di farmi star zitto». E comunque l'avvocato della famiglia ha sostenuto che si è trattato di omicidio premeditato.

UNA CRISI LUNGA

Il cammino fuori da questa crisi sembra comunque ancora lungo. Secondo un copione oramai ben noto, le manifestazioni cominciano pacificamente, e la polizia le lascia sfilare, fino a che non scatta l'ora del coprifuoco e allora in alcune città le forze dell'ordine decidono di intervenire per mandare tutti a casa. In certi luoghi questo porta a scontri e a violenze con gruppi di manifestanti irriducibili. In altri, come ha dimostrato Minneapolis, le folle vengono effettivamente disperse.

E poi ci sono esempi di diverso tipo, come la città di Flint nel Michigan o Camden nel New Jersey, dove la polizia ha compiuto una decisione diversa: i poliziotti sfilano fianco a fianco con i manifestanti, in un'atmosfera di fratellanza. Il panorama, in altre parole, non è unico e identico. E se le immagini televisive restituiscono scene di auto in fiamme e vetrine sfondate, talvolta si tratta di incidenti relegati a un unico incrocio di una grande città, non una rivolta estesa come furono le riots di Los Angeles nel 1992. Questo non vuol dire che la violenza non ci sia stata. Nella notte fra sabato e domenica ci sono stati 340 arresti a New York (dove un suv della polizia si è scagliato contro alcuni manifestanti), e casi di vandalismo a Seattle, Filadelfia, Los Angeles e Washington, dove la folla è di nuovo arrivata sotto la Casa Bianca, a lanciare sassi e pomodori contro la polizia e il servizio di sicurezza intorno alla residenza presidenziale. La polizia dal canto suo ha spesso tirato fuori i manganelli, o i lacrimogeni, o i proiettili di gomma o quelli urticanti. Ma a essere presi di mira non sono stati solo i manifestanti. In Florida, infatti, un agente è stato accoltellato al collo ed è stato ricoverato in ospedale. Tanti i poliziotti costretti a farsi curare per gli attacchi dei violenti.

SCONTRI MA ANCHE SOLIDARIETÀ: IN ALCUNE CITTÀ GLI AGENTI SFILANO PACIFICAMENTE CON I MANIFESTANTI

I GIORNALISTI

Anche i giornalisti sono stati spesso colpiti, nonostante si fossero identificati come tali. Fra i colleghi feriti, la fotogiornalista Linda Tirado è stata colpita al sopracciglio da una pallottola di gomma e ha perso l'occhio. La nota inviata del Los Angeles Times, Molly Hennessy-Fiske, che copriva le manifestazioni di Minneapolis con la collega fotografa Carolyn Cole, è stata ferita in più punti da proiettili di gomma, nonostante sia lei che altri giornalisti avessero chiesto alla polizia dove dovevano ripararsi. La Hennessy-Fiske, giornalista pluripremiata che ha coperto rivolte e guerre ha scritto: «Non mi era mai successo che la polizia mi sparasse direttamente addosso». Contro i giornalisti si è sfogato anche Trump, che li ha accusati di «fomentare l'odio e l'anarchia».

Anna Guaita

MINNEAPOLIS Manifestanti ancora in piazza nella città dell'omicidio

L'intervista James Alexander Forbes Jr.

«Il Covid ha aumentato le disuguaglianze ora trasformare la rabbia in impegno civile»

Come si vive la protesta all'interno della comunità dei neri d'America? Lo abbiamo chiesto al reverendo James Alexander Forbes Jr, per diciotto anni ministro emerito della Riverside Church di New York, la chiesa non denominazionale nella quale predicava Martin Luther King.

«L'epidemia del Covid 19 ha sottolineato in modo brutale il sistema di diseguaglianze che regola la vita sociale negli Usa, e in questo sistema le condizioni indegne che si accompagnano al fatto di essere un nero, sono un elemento di prima grandezza. Sono stati lanciati allarmi per segnalare che stavano morendo e ancora muoiono in percentuale molti più afro americani che bianchi a causa del virus. Ma pochi hanno notato che nello stesso periodo di tempo un nero è stato ucciso mentre faceva jogging per strada, una donna di colore è stata ammazzata con otto colpi di pistola da un poliziotto bianco mentre era nel suo letto. Gli episodi di brutalità da parte della polizia contro di noi sono diventati cronaca corrente, al punto che non fanno più notizia. La rabbia è cresciuta insieme alle tante difficoltà addizionali che il virus stava riversando sui neri d'America».

Che effetto ha avuto il Covid 19 per la popolazione di colore?

«Lockdown e quarantena hanno distrutto risorse per la sopravvivenza economica in misura esponenziale per chi vive di piccole attività, all'interno di zone già depresse dalla povertà. La chiusura delle chiese ha privato i fedeli della guida spirituale necessaria per navigare le angustie di un momento così speciale. L'omicidio di George Floyd è caduto sulle spalle di milioni di persone già spinte al limite della sopportazione».

Non è la prima volta che la protesta esplode. Cosa è successo tra la rivolta di Fergusson nel 2015 e quella di Minneapolis?

«Nessuno ha dentro di se la vocazione alla conflittualità perenne. Dopo Fergusson i neri d'America hanno sperato come tante altre volte nel passato, che la denuncia delle ingiustizie appena gridata avrebbe prodotto dei cambiamenti. Molti si sono rallegrati anche dei più piccoli segni di intervento che il governo ha mostrato, come la volontà di alleggerire la presenza sproporzionata nelle carceri di afro americani condannati per futili motivi. Alla lunga però la disparità di trattamento resta, e all'interno di questa disparità la brutalità della polizia nei nostri confronti è la realtà più violenta con la quale ci troviamo a fare i conti ogni giorno. Sogniamo di tornare alla normalità, ma la nostra normalità è fatta di una anormalità di fondo».

IL REVERENDO James Alexander Forbes Jr, per diciotto anni ministro emerito della Riverside Church di New York

IL REVERENDO DELLA CHIESA DOVE PREDICAVA MARTIN LUTHER KING: DANNOSA PER LA COMUNITÀ LA CHIUSURA DEI LUOGHI DI CULTO

Lei è un leader religioso e anche un attivista. Che giudizio dà della rivolta in atto nelle strade del paese?

«Uno degli effetti dell'epidemia è quello di aver provocato un distacco tra la base della nostra comunità, e la leadership che spesso si esprime all'interno delle chiese, e che oggi sono chiuse. Io sento l'urgenza di dire che la rivolta è l'apice delle fiamme che presto si spengono, ma alla base per indurre dei cambiamenti ci deve essere il fuoco sacro dell'impegno civile. Dobbiamo trasformare la rabbia in una presenza alle urne senza precedenti il prossimo novembre, se vogliamo rimuovere dalla Casa Bianca chi ha predicato un messaggio bigotto e razzista negli ultimi quattro anni. Ci riusciremo, anche senza il voto dei tanti fra noi la cui vita è stata mietuta dalla pandemia».

Lei crede che la discriminazione dei neri finirà un giorno negli Usa?

«Ne sono convinto con tutte le mie forze. Questo è il principio che ci ha sostenuto per 400 anni; sappiamo che la provvidenza divina ci assisterà fino alla fine, e non siamo mai stati tanto vicino al traguardo come oggi. Il Covid ci sta insegnando che egoismo e avidità sono terreno fertile per il contagio, e che solo il loro superamento ci permetterà di sconfiggere l'epidemia, così come le disuguaglianze».

Flavio Pompetti

GLI SCATTI

Incidenti in molte città, decine di feriti

Due manifestanti aiutano un uomo ferito, a Denver, in Colorado, durante gli scontri con la polizia

Thuram jr, gol e inchino per Floyd

Marcus Thuram, 22enne del Borussia M., si è inginocchiato a terra dopo un gol in memoria di Floyd

Le forze dell'ordine prese di mira

Un ragazzo rompe con una skateboard il parabrezza di un'auto della polizia a New York

Dagli scontri ai rapporti con la Cina Donald impone la stessa linea dura

▶Tanti i fronti aperti per il presidente poco incline a posizioni accomodanti

▶Ieri è stato costretto a rinviare il G7 per il no della Merkel: «Ma inviterò Putin»

IL CASO

NEW YORK Nessun presidente americano può dire di non aver avuto qualche seria crisi durante i suoi anni alla Casa Bianca. Ma Donald Trump potrà passare alla storia come quello che ne ha avute di più, e compresse nello stesso periodo di tempo. Dopo essere scampato per un pelo alla rimozione per l'impeachment, il 45esimo presidente americano si è ritrovato nell'arco di poche settimane con oltre 100 mila americani uccisi dal virus, 41 milioni di disoccupati e un pil in contrazione storica. Mentre la crisi metteva in evidenza la ferita dell'ineguaglianza fra le minoranze più esposte al virus e le classi più agiate, una serie di uccisioni di afro-americani da parte della polizia ha contemporaneamente riportato alla luce anche le tattiche repressive e violente che le forze dell'ordine riservano a quelle minoranze. E le città sono esplose.

LA STRATEGIA

Davanti al confluire di crisi eccezionali che in genere si vedono scandagliate nei decenni – come la pandemia del 1918, la Grande Depressione degli anni Trenta, le sommosse sociali del 1968 – Trump ha scelto di restare sul tracciato che gli è familiare, quello dell'attacco. Di fatto, ha sparato a zero contro tutti i suoi nemici classici, dalla Cina, all'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal G7 (che è stato costretto a rimandare dopo la rinuncia della Merkel e al quale vuole invitare la Russia) a Barack Obama, per poi puntare i suoi tweet più feroci contro i sindaci e governatori democratici e i manifestanti. Non c'è stato tentativo di compromesso, di dialogo.

I PREDECESSORI

Certo, l'ineguaglianza razziale non è una scoperta degli anni di Trump: come dice giustamente Joe Biden, suo rivale presunto di alle elezioni di novembre, «è una ferita aperta nel corpo del Paese». La differenza fra Trump e i suoi predecessori però è che quelli hanno tutti tentato di aprire un dialogo, di portare delle riforme. C'è chi ha avuto più successo, come Lyndon Johnson nei primi anni Sessanta o Bill Clinton negli anni Novanta. C'è chi ha deluso, come lo stesso Barack Obama, che proprio perché era nero non poteva favorire troppo i suoi fratelli afro-americani senza indignare i bianchi. Ma tutti, repubblicani e democratici, in caso di crisi si sono sforzati di avere un effetto calmante sugli animi esacerbati. Ma sono state strategie più vincenti di quelle di Trump? Questo bisognerà vederlo.

I REPUBBLICANI

George Bush senior, un repubblicano che dovette confrontarsi con le riots di Los Angeles nel 1992, seguite alla sanguinaria aggressione di un nero disarmato da parte di quattro poliziotti, fece ricorso all'esercito per riportare la calma in città, ma non usò mai contro i manifestanti termini pesanti, non si vantò di poter scatenare contro di loro «i cani e le armi più spaventose», e non ricorse alla storica frase «quando cominciano i saccheggi, cominciamo a sparare». Anzi, Bush andò a visitare Los Angeles, e invitò alla Casa Bianca gli esponenti delle organizzazioni afro-americane per un franco confronto e la ricerca di una soluzione. Non è lo stile di Trump. Il magnate newyorchese si vanta di essere un lottatore e di non cedere mai, e con i suoi tweet spesso infiamma gli animi. Ma fra questi animi infiammati ci sono anche quelli dei suoi sostenitori, che invece sono contenti. E non sono nemmeno pochi, visti i risultati del voto del 2016. Gli basteranno per rivincere a novembre? I sondaggi mostrano un Biden in avanzata su di lui, con il 53 per cento contro il 43. Ma c'è ancora tutta l'estate davanti. E se questa sarà l'estate dei ghetti in fiamme, molti di quei bianchi che si sono indignati nel vedere la polizia di Minneapolis uccidere il 46enne George Floyd senza motivo, potrebbero fare marcia indietro, temere per se stessi e preferire ancora Trump, con le sue promesse di «legge e ordine».

Anna Guaita

WASHINGTON Manifestanti davanti al Campidoglio

Integralisti, Antifa, neonazi ecco chi c'è dietro il caos

LO SCENARIO

NEW YORK Mercoledì mattina a Minneapolis un uomo bianco di mezza età con il volto coperto da una maschera antigas ha iniziato a spaccare con un martello le vetrine di un negozio. La protesta non si era ancora trasformata in rivolta. Qualcuno lo ha filmato, e gli ha chiesto se era un poliziotto. «Che differenza fa?» gli ha risposto il guastatore prima di dileguarsi. Nel web si è diffusa l'idea, smentita dalla polizia cittadina, che fosse un agente. Qualche ora dopo il governatore del Minnesota, John Ward, ha denunciato la presenza di agitatori giunti in città con lo scopo di alzare il livello del confronto. Nei giorni successivi la lista degli arresti durante la protesta da Denver a New York, da Los Angeles a Salt Lake City, mostra un numero spropositato di fuori sede che si distinguono nell'appiccare incendi e attaccare le gazzelle della polizia. Difficile l'identificazione degli infiltrati. Per Trump sono «anarchici della sinistra radicale», in particolare gli appartenenti ad Antifa, un movimento che si ispira genericamente alla militanza anti neonazista, ma che è associato spesso ai confronti di piazza più duri, come impedire lo svolgimento dei comizi di Trump. Il presidente ha scritto ieri che designerà Antifa come un gruppo terrorista.

ARMATI E VESTITI DI NERO

Le manifestazioni pacifiche che vengono organizzate ogni giorno fanno gola in realtà ad uno spettro ben più ampio di agitatori.

MOLTI I GRUPPI, ANCHE PARAMILITARI, CHE SI SONO INFILTRATI NELLA PROTESTA PER CREARE TENSIONE E ALIMENTARE VIOLENZA

Nelle prime ore dopo l'omicidio di George Floyd, la zona di confine ai limiti del dark web occupata da 4chan (un canale che spazia dalle istruzioni per costruire bombe alla pedo pornografia), pullulava di inviti a gettarsi nella mischia. A Minneapolis nei giorni scorsi sono state fotografate le distintive camicie hawaiane dei Boogaloo Bois, integralisti della libertà del porto d'armi. Gli organizzatori delle marce hanno segnalato la presenza di membri della 3 Percenters Militia, il maggiore gruppo paramilitare del paese. Spesso è difficile distinguere l'uno dall'altro, ma sono tutti armati, spesso vestiti di nero, quasi mai viaggiano in gruppo.

Flavio Pompetti

L'intervista Giorgia Meloni

«Sarà un 2 giugno di piazza contro il disastro rosso-giallo»

▶La leader FdI: «Per avere la nostra collaborazione per prima cosa via tutte le loro marchette dai dl»

▶«La gestione Raggi a Roma è strettamente collegata al livello tragico del governo centrale»

Onorevole Meloni, non vi fanno deporre una corona di fiori sull'Altare della patria il 2 giugno. Censura?
«No, ma è una cosa grave. E' la chiara fotografia di come operano a Palazzo Chigi. Il fatto che la stampa abbia saputo due ore prima di noi la risposta a una nostra legittima richiesta la dice lunga. Hanno usato una cosa banale, per screditarci. Bastava dire: non si può andare a mettere la corona perché il 2 giugno solo il presidente della Repubblica può farlo».

La vostra manifestazione però ci sarà, anche se non s'è mai vista una piazza in mascherina?
«Domani saremo a Piazza del Popolo con il tricolore di 500 metri. Naturalmente avremmo voluto una manifestazione piena di gente, ma non si può e noi rispettiamo le regole. Ci saranno esponenti dei tre partiti del centrodestra, ognuno con la propria mascherina e saremo ben distanziati».

Ma non crede che gli italiani, più che le piazze, vogliano le soluzioni?
«Le due cose sono collegate e compatibili. I cittadini hanno voglia di dire che non credono nelle soluzioni del governo e vogliono ricette alternative. La nostra piazza dà voce, anche se non potremo urlare, a questa duplice esigenza. Le soluzioni di cui il Paese ha bisogno non sono certo il bonus monopattino. Se di fronte al rischio di un'ecatombe occupazionale in cui un'impresa su tre non riapre ti occupi del bonus monopattino, sei un irresponsabile. Sfido la Raggi ad andare da casa sua al Campidoglio in monopattino. La verità è che Palazzo Chigi si fa scrivere le norme da chi abita a via Condotti o lì intorno e non vive la realtà della gente normale».

Manifestate domani anche contro la sindaca?
«Il disastro di Roma è parte, importantissima, del disastro generale dei rossogialli. La Capitale si sta tenendo sullo stesso livello tragico del governo centrale. Un governo capace di mettere nel decreto Rilancio 2 milioni e 400mila euro per nuove consulenze per il ministero dello Sviluppo economico. Ma Conte lo sa quante aziende si salvano con 2 milioni e 400mila euro? Molte più di quanto ne potrebbero salvare i loro consulenti».

Però, onorevole Meloni, lei non s'è sempre dichiarata disponibile a collaborare con questo governo per il bene della patria?
«Per avere la nostra collaborazione devono mostrare serietà. E se vogliono collaborare con l'opposizione devono tirare fuori dai decreti tutte le loro marchette, i bonus inutili, gli scambi e i barattati dettati soltanto da ragioni di spartizione del potere. O tolgono tutte queste vergogne o la nostra collaborazione non l'avranno mai. Abbiamo anche detto loro: perché non mandiamo in streaming le discussioni della cabina di regia governo-opposizioni sul decreto Rilancio? Ma i 5 stelle si sono opposti. Erano quelli che volevano aprire le istituzioni come una scatoletta di tonno, e ora che il tonno sono loro vogliono tenere ben sigillata la scatoletta».

Voi sovranisti però non vi sentite in imbarazzo a parlare ancora di Europa Matrigna, mentre quella sgancia soldi?
«Se i soldi Ue arriveranno, clap clap! Sarò felicissima, perché sono una patriota. Ma se il Recovery Fund sarà una cosa seria, lo si dovrà soprattutto a chi come noi ha messo all'attenzione di tutti il fatto che l'Europa non faceva nulla, tranne che fischiettare. Ora sento dire che siamo pieni di soldi, ma Conte ci può anche dire quando arriveranno nelle tasche degli italiani? Il resto sono solo chiacchiere sulla pelle delle persone».

2 GIUGNO Giorgia Meloni nell'aula di Montecitorio Sotto, Sergio Mattarella all'Altare della Patria il 25 aprile scorso

Altri aiuti sono targati Mes: non è anti-patriottico rifiutarli?
«Sono prestiti e i prestiti hanno sempre delle condizioni. Mi fa ridere la storia che s'è innescata: dicono che mi prestano soldi miei e devo dire grazie perché il tasso d'interesse è basso. Li abbiamo messi noi i soldi per il Mes. E il trattato non si può cambiare con una lettera di Gentiloni. Insomma ho le mie ragioni per essere diffidente. Dal Fondo monetario internazionale si possono prendere i soldi. Se il governo provasse a esplorare la strada dei diritti speciali di prelievo presso il Fmi, come abbiamo proposto noi, ci sarebbero almeno 40 miliardi a fondo perduto. Altro che Mes!».

Intanto i sondaggi non fanno che dire: sale FdI, scende la Lega. Sta brindando?
«I voti vanno presi materialmente. Detto questo, stiamo raccogliendo i frutti di 8 anni di duro lavoro. Molti italiani guardavano a noi con interesse ma non ci votavano per paura di sprecare il voto dandolo a una forza ancora piccola. Ora la situazione mi pare cambiata. Tanta destra che si era dispersa dopo la fine di An sta tornando a casa. Molti di quelli che avevano scommesso sui 5 stelle, e poi erano passati alla Lega durante il governo gialloverde, adesso guardano a noi perché siamo diventati competitivi. Ma il gioco del travaso interno al centrodestra è inutile. Io guardo al rafforzamento generale della coalizione, quello che ci consentirà di governare in sicurezza. L'obiettivo non dev'essere quello di togliere voti alla Lega ma ai 5 stelle, e vedo che la differenza si va assottigliando».

È vero che con la lega avete deciso: candidato sindaco di Roma a FdI e aspirante presidente laziale alla Lega?
«Non abbiamo deciso niente di questo».

Mario Ajello

«PALAZZO CHIGI HA USATO LA NOSTRA RICHIESTA DI POTER DEPORRE DEI FIORI ALL'ALTARE DELLA PATRIA PER SCREDITARCI»

«DOMANI SAREMO IN PIAZZA DEL POPOLO CON LEGA E FI MA DISTANZIATI E RISPETTANDO LE REGOLE»

IL CASO

La mossa M5S sul Csm: stop ai politici La versione di Palamara in onda in tv

ROMA Si discute di una riforma radicale del Consiglio Superiore di magistratura. Una bozza di legge, targata M5S, in cui i nove componenti laici di Palazzo dei Marescialli non potranno provenire né dal governo né dal parlamento. La prossima settimana sarà portata al Consiglio dei ministri. Si tratta di una proposta che i grillini avevano comunque già avanzato nelle scorse settimane. Una bozza già avversata dagli alleati di governo, Pd, LeU e Italia Viva. Per gli altri tre partiti che reggono l'esecutivo è impensabile accettare l'ipotesi messa sul tavolo del Movimento. Al massimo si potrebbe trattare sulla provenienza dei consiglieri dalle file del governo, non da quelle del parlamento.

Ad ogni modo, solo per fare un esempio, se questa norma fosse stata in vigore già in passato nessuno degli ultimi due vice presidenti - né l'attuale David Ermini, né il suo predecessore Giovanni Legnini - sarebbero potuti essere eletto. Una proposta che si pone l'obiettivo di evitare commistioni tra politica e magistratura. Commistioni venute alla luce in virtù dell'inchiesta sul pm Luca Palamara, ex consigliere al Csm ed ex presidente dell'Anm, che ha svelato il "mercato delle toghe". E proprio ieri il pm intervistato a "Non è l'Arena", il programma di Massimo Giletti, ha fornito la sua versione. Le chat agli atti dell'inchiesta di Perugia con pm, giudici e parlamentari hanno scoperchiato il grande gioco delle nomine in procure e tribunali. Una negoziazione che poi si traduceva in voti non sempre dettati da un criterio di merito, ma dal peso delle correnti.

PRESSING PER ESCLUDERE DAL CONSIGLIO PARLAMENTARI E MEMBRI DELL'ESECUTIVO

SOTTO ACCUSA Il magistrato Luca Palamara (foto ANSA)

LO SCANDALO

L'anno scorso a Palazzo dei Marescialli c'erano state le dimissioni di sei consiglieri, con l'affossamento delle correnti Magistratura Indipendente e Unicost, travolte dallo scandalo. Un terremoto politico giudiziario che aveva successivamente colpito anche l'Anm. L'Associazione nazionale dei magistrati che aveva poi eletto presidente Luca Poniz, di Area, l'ala progressista uscita, 12 mesi fa, indenne dalla bufera. Ma adesso, la seconda tornata di intercettazioni e, soprattutto, di chat presenti sul cellulare di Palmara, ha coinvolto anche colleghi di questa corrente. Mentre Unicost ne esce ancora più in frantumi dopo le parole captate dell'ex leader, Palamara, che diceva al procuratore di Viterbo, Paolo Auriemma, quanto fosse necessario «fermare» Matteo Salvini, all'epoca ministro dell'Interno e indagato in Sicilia per sequestro di persona in relazione agli sbarchi vietati. Ma i dialoghi agli atti dell'inchiesta di Perugia, oltre ad avere creato turbolenze dentro la giunta dell'Anm, hanno toccato anche il ministero della Giustizia: a doversi dimettere, il 15 maggio scorso, è stato il capo di gabinetto di Alfonso Bonafede, Fulvio Baldi, di Unicost, più volte intercettato in conversazioni con Palamara su toghe da sponsorizzare per essere portate anche in via Arenula. Poi, sono arrivate ai vertici dell'Anm le dimissioni di Poniz e del segretario generale, Giuliano Caputo (Unicost), successivamente ritirate. Una decisione che, la settimana scorsa, ha mandato su tutte le furie la corrente "conservatrice" delle toghe che ha abbandonato il Cdc dell'Associazione. Una sorta di parlamentino dell'organo rappresentativo dei magistrati. Lo ha fatto in polemica con il cambio di rotta di Area e Unicost.

Giuseppe Scarpa

MALAMOCCO
La gente assiste al rialzo delle paratoie alla bocca di porto

Mose, una "cintura gialla" per salvare tutta la laguna

▶Rialzo contemporaneo delle paratoie alle bocche di Malamocco e di Chioggia

▶Il ministro De Micheli: «Giornata fondamentale per la difesa di Venezia»

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Alla graduale salita delle 38 paratoie del Mose, distribuite tra le due bocche di porto di Chioggia e di Malamocco, c'erano moltissime persone, che strategicamente a piedi o con la bicicletta hanno raggiunto le dighe foranee, da dove era possibile assistere alle operazioni. Quella di ieri, in effetti, è stata una giornata storica poiché per la prima volta, sia pure con un collegamento provvisorio garantito dal II e VII Reggimento Trasmissioni degli Alpini, le paratoie di due "ingressi" della laguna di Venezia sono state alzate in contemporanea. Il test, più volte ripetuto in passato a livello di singole bocche di porto, è riuscito perfettamente. A due a due le gigantesche paratoie adagiate sul fondale, riempiendosi di aria compressa si sono sollevate fino a formare una muraglia gialla tra la laguna e il mare. Certo, non c'era molto vento e non c'era mare formato, ma ci sarà il tempo di testare il sistema sotto stress prima dell'autunno.

GIORNATA FONDAMENTALE

«Questa è una giornata fondamentale per il Mose - è il commento del ministro per le Infrastrutture, Paola De Micheli - è la prima volta che le paratoie vengono sollevate insieme a Malamocco e a Chioggia. Un test importante che è riuscito. Grazie all'impegno di chi non ha smesso di lavorare durante l'emergenza e ha permesso che si arrivasse a questo appuntamento. Dopo la prova generale del 30 giugno - prosegue - Venezia potrà finalmente contare su questo importante strumento contro l'acqua alta».

Anche per questo motivo la giornata di ieri è stata organizzata come un evento, con tanto di ospiti istituzionali, tecnici e giornalisti. Per la prima volta, infatti, dopo ben 77 prove compiute da gennaio 2019, per la prima volta, veniva chiuso interamente il porto di Chioggia e, soprattutto, si comandava anche Malamocco in remoto e in contemporanea. Il lavoro preparatorio era cominciato due ore prima, rifornendo di gasolio i compressori che dovevano pompare l'aria dentro i cassoni, ma la fase operativa vera e propria era partita, appunto, alle 13.17. Diciotto minuti il tempo necessario per alzare un cassone a Malamocco, dieci, invece, per quelli di Chioggia.

PRESENTE ANCHE IL SINDACO LUIGI BRUGNARO: «RINGRAZIO TUTTI COLORO CHE LAVORANO A QUEST'OPERA»

Si voleva che le paratoie si alzassero contemporaneamente nei due varchi, e tutto sotto "l'occhio" vigile dei droni che monitoravano da vicino le operazioni, ronzando sopra i cassoni gialli, e con le motovedette dalla guardia costiera a controllare improbabili arrivi via mare. Poco prima delle 15, tutte le paratoie erano alzate e allineate.

TECNICI E POLITICI

Sotto la tenda militare, i tecnici del Consorzio Venezia Nuova hanno spiegato come il collegamento da remoto possa, in futuro, permettere un risparmio nei costi di gestione, in quanto potrebbe bastare una sola squadra di controllo a fare alzare le paratoie di due bocche di porto, mentre gli operai, nelle gallerie sottostanti, dovranno essere presenti in entrambi i siti. Ieri, poi, a Malamocco erano presenti due squadre di tecnici: una di "esperti" e una seconda "in formazione" per poter rispondere, in futuro, alla necessità di avere sempre personale competente in grado di intervenire.

Presente anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il quale ha sempre spinto per il completamento dell'opera e si è adoperato anche in questi momenti difficili per fare pressione affinché i lavori proseguissero anche in piena emergenza Covid-19.

«Continuo a ringraziare tutta la gente che sta lavorando all'opera - ha chiosato Brugnaro - dalle maestranze alle imprese ai commissari. Dopo tanti anni, la gente è dubbiosa e scettica. Come dare loro torto. Però noi rispondiamo invece che con le promesse, con fatti concreti. Ora dobbiamo pensare all'operatività».

Michele Fullin
Diego Degan

Il colloquio Elisabetta Spitz

«La prova generale sarà a fine giugno»

«La consegna dell'opera completata è confermata per il 31 dicembre 2021, ma la riformulazione del cronoprogramma dei lavori e la predisposizione entro l'estate delle procedure per il sollevamento del sistema, in cui saranno fissate le altezze di marea a cui sarà possibile autorizzare il sollevamento delle paratoie, renderanno possibile proteggere Venezia dall'acqua alta già dal prossimo autunno».

Dopo l'esito positivo della prova di sollevamento delle paratoie a Chioggia e Malamocco, il commissario straordinario del Mose, Elisabetta Spitz, regala una nuova speranza alla Città storica, ferita prima dall'acqua alta dell'autunno scorso e poi, non appena si stava riprendendo, dal crollo del turismo per l'emergenza coronavirus. «Nonostante l'emergenza Covid 19, abbiamo rispettato questa scadenza del 31 maggio, e rispetteremo anche quella del 30 giugno - riprende Spitz -. Questo test importante ha visto il sollevamento in contemporanea di 37 paratoie potendo coordinare, grazie al ponte radio dell'esercito, le 19 barriere di Malamocco e le 18 di Chioggia». Per fine giugno è invece confermata quella che sarà la prima vera "prova generale" del Mose, con l'innalzamento in contemporanea di tutte le 78 barriere per chiudere le tre bocche di porto ed "isolare" la laguna dal mare.

«Ora siamo preparati ad alzare tutte le 78 barriere»
Elisabetta Spitz

Detto questo, però, l'entrata in funzione delle barriere non sarà immediata: «Entro luglio avremo la procedura per i sollevamenti in emergenza ed entro la fine di agosto saremo in grado di fronteggiare questo tipo di eventi» conclude il commissario Elisabetta Spitz che ieri ha visitato il cantiere del Lido, dove ha potuto verificare l'avanzamento dei lavori del Mose e la completa funzionalità del ponte radio installato grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto con la Difesa. L'impianto consente le comunicazioni dati e voce fra le tre bocche di porto, in attesa che venga realizzato il collegamento primario in fibra. (D.D.)

CHIOGGIA
Le paratoie in fase di innalzamento alla bocca di porto

Precipita ultraleggero, muoiono due promesse del nuoto

IL DRAMMA

ROMA Nuova tragedia nei cieli del Lazio. A pochi giorni dal velivolo biposto che si è inabissato nel Tevere a Roma, un ultraleggero con a bordo due giovani promesse del nuoto è precipitato ieri mattina pochi secondi dopo il decollo a Nettuno, a pochi chilometri dalla Capitale.

SECONDO INCIDENTE IN DUE GIORNI NEL LAZIO LUNEDÌ UN VELIVOLO SI ERA INABISSATO NEL TEVERE

Per i due atleti non c'è stato nulla da fare. Toccando terra il piccolo aereo si è incendiato e in pochi istanti è stato completamente avvolto dalle fiamme. Le due vittime, il pilota Gioele Rossetti, 23 anni romano e il passeggero Fabio Lombini, 22enne di Castrocaro Terme, erano atleti della Fin e Lombini era stato finalista anche agli europei di vasca corta a Copenaghen.

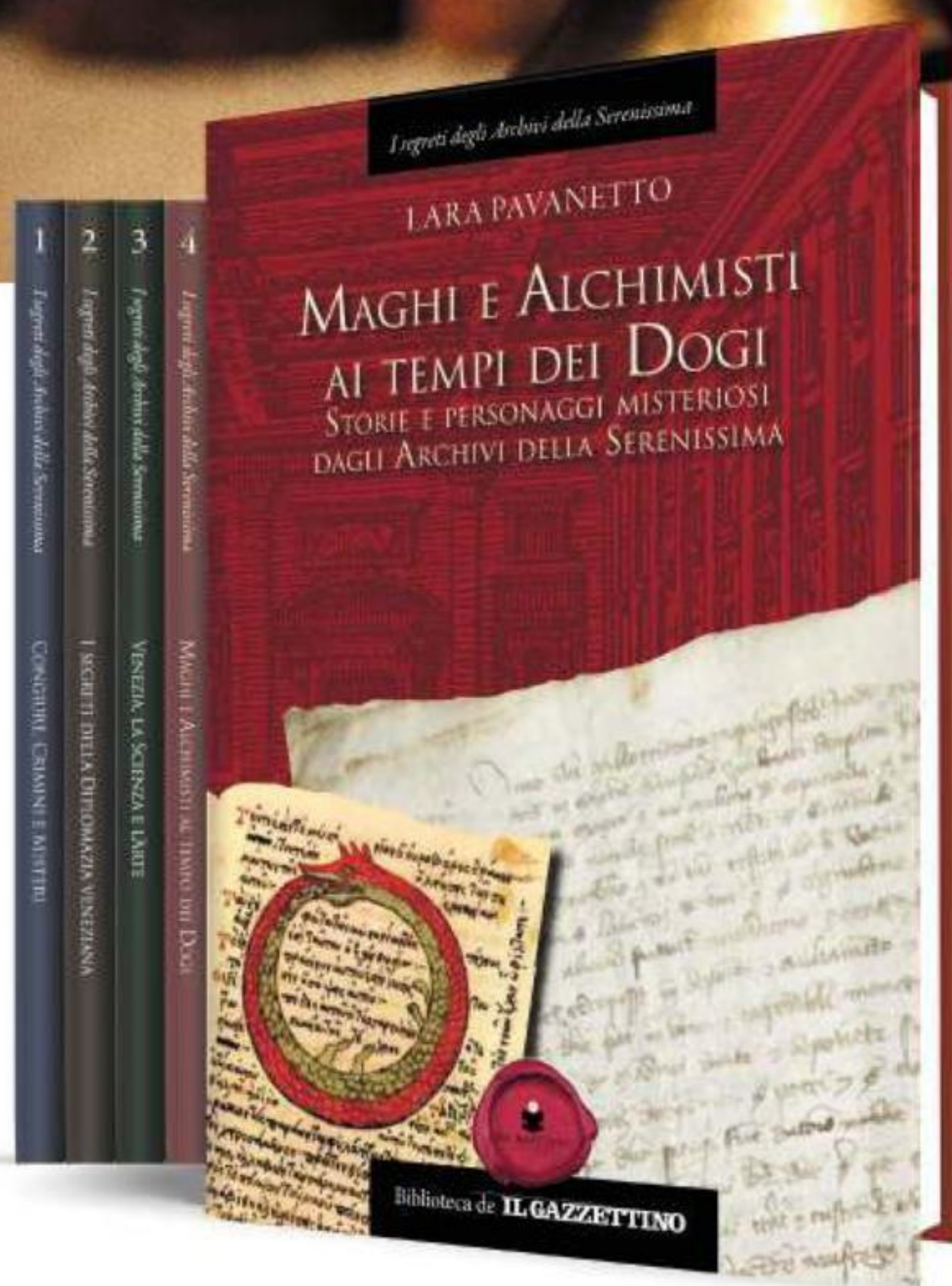
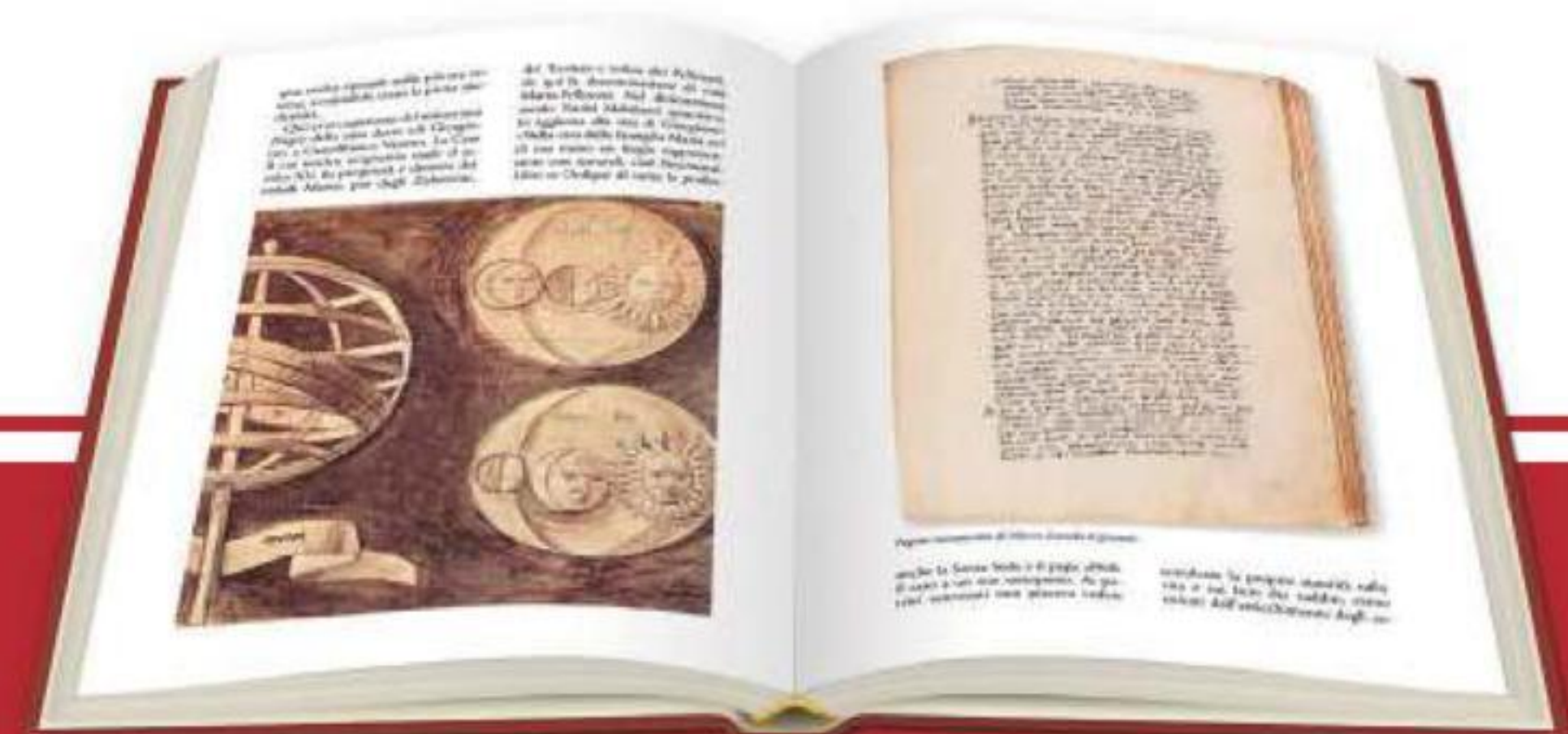
I carabinieri della compagnia di Anzio, arrivati sul posto assieme ai vigili del fuoco, indagano sull'accaduto. Dalle prime verifiche emergerebbe che l'ultraleggero è precipitato circa 30 secondi dopo il decollo. Al momento si ipotizza un guasto tecnico. A quanto ricostruito, l'ultraleggero era del padre di Rossetti.

ATLETI
Fabio Lombini, 22 anni, di Castrocaro Terme, e - sopra - il romano Gioele Rossetti, 23 anni, che stava pilotando l'ultraleggero

VELIVOLO SOTTO SEQUESTRO

Il velivolo e tutta l'area sono stati messi sotto sequestro. Intanto l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta sull'incidente. Probabilmente i due giovani avevano deciso di sorvolare la parte del basso Lazio. Ai comandi ci sarebbe stato Rossetti, che ha gareggiato a livello nazionale per l'Aurelia Nuoto, accanto a lui Fabio Lombini, argento ai campionati assoluti invernali del 2017 nei 200 stile libero, già nazionale alle Universiadi di Taipei e ai campionati europei in vasca corta di Copenhagen nel 2017. Lombini stava svolgendo un allenamento collegiale al centro federale di Ostia seguito dal responsabile tecnico Stefano Morini ed accompagnato dal suo allenatore Alessandro Resch.

«La Federazione, sconvolta e attonita, esprime le più sentite condoglianze a familiari, amici e società di appartenenza» ha sottolineato la Federazione italiana Nuoto. Quello di ieri è il secondo incidente avvenuto nei cieli del Lazio in pochi giorni. Lunedì pomeriggio poco dopo il decollo dall'aeroporto dell'Urbe un velivolo biposto, con a bordo istruttore e allievo, è finito nel Tevere scomparendo nelle sue acque. L'istruttore è riuscito a mettersi in salvo. Purtroppo per l'allievo non c'è stato nulla da fare. Il corpo del 22enne Daniele Papa è stato recuperato il giorno dopo.

I segreti degli Archivi della Serenissima
Ci sono storie
che nessuno ti ha
mai raccontato.
I segreti degli Archivi della Serenissima
LARA PAVANETTO
MAGHI E ALCHIMISTI AI TEMPI DEI DOGI
STORIE E PERSONAGGI MISTERIOSI DAGLI ARCHIVI DELLA SERENISSIMA
Biblioteca de IL GAZZETTINO
4° Volume
MAGHI E ALCHIMISTI
AL TEMPO DEI DOGI
Storie e personaggi misteriosi dagli Archivi della Serenissima
Esplora gli archivi della Serenissima in una collana inedita senza precedenti: quattro volumi arricchiti da magnifiche illustrazioni, in esclusiva con Il Gazzettino. Nella quarta uscita, scopri le vere storie dell'alchimista Marco Bragadin, delle indagini del Sant'Ufficio sulla stregoneria, dell'incontro tra l'astrologo Pietro D'Abano e Marco Polo e di altri avvenimenti e personaggi attraverso i documenti d'epoca.
In edicola a soli € 7,90* con
IL GAZZETTINO
* + Il Gazzettino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Venezia

Per la Festa della Repubblica riapre la Guggenheim

Domani, Festa della Repubblica Italiana, la Collezione Peggy Guggenheim riapre la porte al pubblico con ingresso gratuito dalle 10 alle 18. Un regalo per tutti coloro che dopo 86 giorni di chiusura, dall'8 marzo, vorranno tornare a vivere, o scoprire per la prima volta, l'atmosfera unica di quella che fu la casa di Peggy Guggenheim (nella foto) per trent'anni, e i suoi capolavori. La Collezione torna ad accogliere i visitatori nelle sale di Palazzo Venier dei Leoni e nel suo giardino, cuore verde del museo veneziano, ora in piena fioritura. Il 2 giugno l'ingresso sarà consentito su prenotazione, effettuabile a partire dal 22 maggio e fino all'1 giugno alle ore 14. Per informazioni vi invitiamo a consultare il sito guggenheim-venice.it.

Sarà una nuova fruizione della Collezione, senz'altro più intima e raccolta, all'insegna di una visita riflessiva, in un luogo accogliente e forse più silenzioso rispetto al passato, che permetterà ai visitatori di porsi in ascolto dell'arte, in contatto diretto con l'arte.

Rudy Toninato, 52 anni, è il titolare della Deltatour, un'azienda che si occupa di turismo fluviale nei corsi d'acqua del Veneto: «È un settore che va valorizzato. Abbiamo paesaggi stupendi, ma la situazione oggi è molto difficile»

«Un viaggio in barca per battere le crisi»

L'INTERVISTA

Per Rudy Toninato la Fase Due corre sul fiume, sul Grande Fiume. «Se non ci muoviamo, moriamo. Tanti si lamentano, noi ci siamo rimessi in moto: ora è da capire come farcela a riprendere un livello dignitoso. Il problema è trovare una parvenza di futuro, non tanto tornare subito a una pseudo normalità. È difficile oggi gestire turismo, con le barche posso portare le persone, posso fare tutto con il distanziamento, ma non posso farle scendere a terra perché rischio la multa per assembramento! Se ci danno la possibilità di riavere i turisti ci risolleviamo. Sarà importante la tempestività dei rimborsi e degli aiuti».

La via dei fiumi può riportare una parte del turismo. La "Deltatour" con una flotta di 11 imbarcazioni trasporta ogni anno 100 mila turisti di tutto il mondo sul Po da Mantova al Polesine, a Venezia e sulle vie d'acqua del Veneto. Il fatturato è di 2 milioni e mezzo di euro; cinquanta dipendenti tra fissi e stagionali, piloti, guide, chef. A guidare l'azienda è Rudy Toninato, padovano, 52 anni, tre figli. «Con la mia compagna Silvia dovevamo sposarci in agosto, la festa è rinviata all'anno prossimo. Ma forse a luglio ci sposeremo in municipio, accompagnati dai figli».

Com'è la situazione in questo momento?

«C'erano 16 crociere già assicurate, quasi esclusivamente americani. Eravamo pronti alla grande, all'8 marzo avevamo già 16 mila persone prenotate. Abbiamo perso tutto: finora abbiamo fatturato 13 mila euro contro i 700 mila di un anno fa nello stesso periodo. Abbiamo appena fatto la prima gita con gli agenti di viaggio, tutti distanziati, tutti con la mascherina. Dal Castello del Catajo a Padova: tutto bene fin che si stava a bordo, ma non si poteva scendere a terra. Senza la possibilità di riavere i turisti ci sarà lo sfaldamento di un intero settore. Solo a Venezia ci sono 300 taxi più alcune centinaia di società di navigazione. Il Veneto dal Lago di Garda al Delta del Po ha un migliaio di aziende del settore. C'è traffico nei nostri fiumi, un traffico importante. L'associazione nazionale delle società di navigazione registra 25 milioni di passeggeri. Per avere un'idea: l'Actv a Venezia ogni anno porta 28 milioni di passeggeri».

C'è qualcosa che si può fare subito?

«Risolvere il rapporto difficilissimo con le istituzioni, come imprenditore mi sento un po' maltrattato da questo sistema. Ci hanno mancato un po' di rispetto, abbiamo sempre pagato contributi e tasse, quando c'è da prendere lo Stato ci trova subito, quando deve dare, invece, dimentica l'indirizzo. Abbiamo voglia di ricominciare: sono risalito a bordo e non vedevo l'ora di navigare, di riappropriarmi del lavoro, anche di quello di capitano».

Quando è nata la Deltatour?

«È partito mio papà Mario, dopo aver lavorato a lungo con una ditta di costruzioni in giro per l'Italia. Si è messo a fare il carpentiere metallico a Camin, alle porte di Padova. Nel 1968 ha gettato le basi del capannone e nello stesso anno sono nato io. Aveva una grande passione per la pesca, amava i fiumi e il mare. Nel 1974 ha incominciato a costruire la sua prima barca e ha trasformato la piccola impresa in una carpenteria metallica e navale; ha subito intuito che la barca di ferro poteva diventare una forte di reddito. Così gli è venuta l'idea di organizzare la pesca sportiva allo sgombro e ha trasferito la famiglia a Porto Barricata sul Delta del Po. Ha mantenuto anche la carpenteria, sebbene in quel momento tutti facevano capannoni solo in cemento armato. Era un uomo con molte idee e aveva registrato tanti brevetti: il garage a soffietto, per esempio...Era un "visionario". Ha coinvolto mio fratello Diego per dedicarsi al turismo fluviale, dal Po di Tolle al Po della Pila, così nel 1985 è partita l'avventura della Deltatour».

Come è stata l'infanzia di Rudy?

«Ero un bambino vivace, i miei erano separati e io prendevo il meglio da uno e dall'altro. A 13 anni papà mi ha buttato in cantiere, dovevo lavorare se volevo la bicicletta prima e il motorino dopo. L'unica cosa che mi è dispiaciuta è stata quando ho dovuto lasciare le lezioni di storia dell'arte che mi piacevano, mio padre è venuto a scuola a prendermi perché dovevo fare il saldatore. Al momento non l'ho capito, col tempo mi sono detto che aveva fatto bene. Aveva una forte personalità, era rigido, così cerco di dare ai figli quello che non ho avuto, di stare molto con loro. In realtà ho conosciuto mio padre da adulto, quando ho capito che se abbandonavo la barca mi sarei sentito responsabile dell'affondamento della barca. Non mi è stato regalato niente, alle cinque del mattino sono in azienda, se vuoi avere devi dare, niente cade dal cielo».

Quando è entrato in azienda?

«All'inizio è stato un disastro a tutto tondo, avevano fatto un debito di 250 milioni di lire, mio padre si era venduto tutto. Nel 1988, dopo il diploma, ero militare al Lido, nei Lagunari, un giorno papà mi chiama e mi ordina di chiedere un permesso per andare in banca: "O prendi in mano tutto o vendiamo tutto". Sono scelte forti da fare a 19 anni. A Padova in banca ho portato come garanzia l'appartamento che mio padre mi aveva intestato. Il direttore si limitò a dire: "Me pare un bon toso". Mi hanno dato tempo fino al congedo e subito dopo ho incominciato a lavorare, cercavo clienti, le cose sono andate bene e in tre anni abbiamo ripagato i debiti. C'era la legge dei numeri: più gente portavi in barca e più guadagnavi. Nel 1993 abbiamo varato la seconda imbarcazione, la "Padovanelle". Tutte le barche le abbiamo fatte noi con la nostra carpenteria, le abbiamo costruite come ci occorrevano adattandole ai percorsi, con terrazze abbassabili per favorire il passaggio sotto i ponti. Ora abbiamo undici imbarcazioni, la più grande può portare 400 persone. La morte di papà nel 2000, dopo la malattia, ci ha fatto perdere un po' lo spirito. Stavamo discutendo come fare la barca nuova, ma è stato come spegnersi. Ci siamo scossi in tempo, siamo stati i primi con la "Delta Nova" a fare una barca privata totalmente elettrica».

Cosa vuole dire navigare per fiumi?

«Il mercato fluviale è cresciuto negli anni e crescerà ancora. Siamo sempre più legati alla natura e navigare vuol dire conoscere meglio il territorio; il nostro primo tour aveva come scopo portare i padovani a conoscere la loro città. È uno spettacolo guardare le rive, i ponti che si alzano, la Conca di Battaglia Terme inaugurata nel 1929 da Mussolini: è la più alta del Veneto, un salto d'acqua di sette metri; quella di Porto Viro è più larga ma con un salto d'acqua basso, e col Po in piena non è transitabile. Andiamo sulla Riviera del Brenta per le ville venete; facciamo le isole di Venezia, Chioggia e la Laguna; le crociere da Venezia al Delta del Po, tutto il Parco del Delta, Padova tra mura e anello fluviale, le antiche vie di navigazione della Riviera Euganea, poi Mantova».

Sogni?

«Ne ho due: circumnavigare la città di Padova e alzare il ponte ferroviario di Loreo-Rosolina, quello dove passa la "Vaca mora". È basso e non ci passano le barche, è da 25 anni che aspettiamo. Quest'anno la Regione ha finanziato l'opera, dovrei riuscire a vedere il sogno realizzato».

La "Vaca mora" è l'erede della prima littorina da Mestre per Adria, allora serviva le fabbriche di Porto Marghera e lo zuccherificio di Pontelongo. Passeggeri e merci. È rimasta la linea, è rimasto il nome del treno che ha finito per diventare anche quello di un amaro. Gian Antonio Cibotto, cantore del Polesine, le ha dedicato un libro. "Vaca mora, vaca mora/ vecio treno de la malora", diceva una canzone popolare.

Edoardo Pittalis

NEI CANALI
Sopra "La Padovanella" una delle imbarcazioni più leggere della Deltatour. Sotto il fondatore Mario Toninato

Il mio sogno? Navigare attorno alla città di Padova"

GRAN TURISMO
Sopra una altra "ammiraglia" della flotta. Sotto il titolare della Deltatour Rudy Toninato

UNDICI IMBARCAZIONI CHE SOLCANO I FIUMI DEL VENETO TRASPORTANDO OLTRE 100MILA TURISTI ALL'ANNO

Scompare a 84 anni l'autore di spettacolari installazioni, dal Bundestag "impacchettato" alle passerelle sul lago d'Iseo. Continuava a sognare in grande: il suo prossimo obiettivo sarebbe stato l'Arco di Trionfo

Addio Christo il maestro della land art

A fianco, Christo e la sua "Mastaba", scultura del 2018 fatta di barili di petrolio installati ad Hyde Park, a Londra. Sopra, "The Floating Piers", passerella galleggiante, lunga 4,5 chilometri, installata sul lago d'Iseo dal 18 giugno al 3 luglio 2016

IL RITRATTO

È morto a 84 anni negli Stati Uniti dove viveva il "re della Land Art", arte e paesaggio. Forse non tutti si ricordano che Christo in realtà si chiamava Christo Yavachev, era bulgaro ed ha avuto una vita assai curiosa, non soltanto pewrché ha "impacchettato" monumenti famosi, a Roma, ad esempio, le Mura aureliane in cima a via Veneto. Nel 1958 a Parigi, Jeanne-Claude Denat de Guillebon, nata a Casablanca, commissiona all'artista un ritratto della madre. Scoprono che sono nati entrambi il 13 giugno 1935, e le affinità, evidentemente, non si fermano a questo punto. Da allora, saranno una coppia: nel lavoro, e nella vita.

Jeanne se n'è andata 11 anni fa; lui, ha proseguito da solo; tra le opere più recento, il "Molo flottante" sul lago d'Iseo, tre chilometri di passerelle galleggianti larghe 16 metri, di libero transito, colori sgargianti. E il sito on line della coppia, che ne annuncia il decesso, precisa che la loro opera continuerà anche dopo che lui se ne è andato: come Christo ha voluto, a Parigi "l'Arco di Trionfo impacchettato" resta in programma dal 18 settembre al 3 ottobre dell'anno prossimo.

LA STORIA

Due vite interessanti, le loro. Lui, studia a Sofia; dal 1956 si trasferisce a Praga, e l'anno dopo riesce a fuggire dal regime. Apolide a Parigi, non se la passava affatto bene: campava la vita eseguendo ritratti. Uno, appunto, gli riesce fatale. Jeanne-Claude, la cui madre era nella Resistenza e moglie di un generale, vive a Berna e poi a Tunisi, dove si laurea; approda a Parigi in quel fatale 1958. L'anno dopo, lascia lascia il fidanzato, e marito, Philippe Planchon, dopo la luna di miele: era incinta di Christo, che peraltro frequentava sua sorella, Joyce. La loro prima collaborazione, a Colonia, nel 1961; la prima opera monumentale a Parigi l'anno dopo: "Cortina di ferro", un muro di barili d'olio che blocca rue Visconti, presso la Senna, come protesta per il muro di Berlino. Dal 1964, si trasferiscono negli Stati Uniti.

La loro arte, firmata soltanto con il nome di lui, non ha emuli: è inconfondibile. E si dipana in tutto il mondo. A Spoleto, nel 1968, "imballano" la Fontana di piazza del Mercato e il Fortilizio dei Mulini; nel 1968 a Berna, alla Kunstalle, il primo edificio intero; sempre lo stesso anno, a Kassel, una struttura di di 5.600 metri cubi sollevati da gru e visibili da 25 chilometri lontano. Ed è subito una grande affermazione.

IL BELPAESE

L'Italia ne è un palcoscenico privilegiato: a Milano, nel 1970, tocca al monumento a Vittorio Emanuele II in piazza del Duomo; nel 1974, è la volta di Porta Pinciana. Tra il tanto d'altro, seguiranno il Pont Neuf a Parigi; le isole della baia di Miami del tutto circondate; il Reichstag, a Berlino; un percorso di 30 chilometri nel Central Park a New York. Un trapezio da 7.506 barili colorati messi in modo orizzontale su una piattaforma galleggiante a Hyde Park di Londra, sul Serpentine Lake, resta l'ultima loro prodezza, due anni fa: loro, anche se lei non c'era già più.

È SCOMPARSO PER CAUSE NATURALI A NEW YORK ERA CONVINTO CHE LA SUA OPERA SAREBBE STATA PORTATA AVANTI ANCHE SENZA DI LUI

Leggiamo il sito ufficiale della coppia: «Ha vissuto una vita piena, in cui non solo ha sognato ciò che sembrava impossibile, ma lo ha realizzato. Il lavoro di Christo e Jeanne-Claude ha unito le persone facendo condividere loro esperienze in tutto il mondo. La loro opera vive nei nostri cuori e nei nostri ricordi». Infine, una citazione, proprio di quel 1958 che li ha uniti: «La bellezza, la scienza e l'arte trionferanno sempre». E la foto sul lago d'Iseo, che lo ritrae con le mani sui fianchi, i bianchi capelli lunghi sulla nuca, di porofilo, a guardare lontano, chissà dove. Cordoglio di Franceschini, che ne ricorda l'amore per il nostro Paese.

Non tutto gli è sempre riuscito: dopo anni di battaglie, nel 2011, era stato autorizzato a un'opera faraonica nelle montagne del Colorado: la copertura del fiume Arkansas, con cavi e pali a sostenere una struttura di tende argentate, lunga 62 chilometri; il lavoro era previsto per il 2014. È rimasta in lui la voglia di questo ennesimo progetto: il più grande esponente di un'arte già originale di per sé, se n'è andato senza averla mai vista. Lo ricordano i milioni di visitatori che hanno camminato sulle acque del Lago d'Iseo.

Fabio Isman

I "luoghi del cuore" del Fai aperti per onorare il 2 giugno

LE PROPOSTE

Una giornata speciale, in un'occasione solenne, nei luoghi meravigliosi di cui si prende cura. Rinunciando agli introiti dei biglietti, ma affidandosi alla generosità dei visitatori. Il Fai, infatti, per celebrare la Festa della Repubblica, ha deciso di aprire domani - 2 giugno - al pubblico alcuni siti che sono sotto la sua tutela. Nel Veneto si potranno visitare Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia, splendida dimora antica nella zona dei Colli Euganei, e due suggestivi posti veneziani, il Negozio Olivetti in Piazza San Marco e Casa Bortoli. L'iniziativa del Fondo Ambiente Italiano è finalizzata a mettere in evidenza la forza dell'Italia che inizia a guardare con slancio e con speranza al domani, dopo il lockdown imposto dal Coronavirus.

Inoltre, per ricordare con gratitudine l'eccezionale impegno profuso durante la pandemia, sempre a partire da domani medici, infermieri e personale sanitario che visiteranno i Beni, o presenzieranno agli eventi, potranno ricevere in omaggio la tessera di iscrizione annuale, presentando i documenti che attestano la professione. E alla possibilità per tutti di effettuare le visite gratuite si aggiunge pure un invito, finalizzato a sottolineare quanto il voto sia un dovere civico, ma anche una straordinaria opportunità per determinare il futuro: il Fai, pertanto, attraverso le parole del suo presidente Andrea Carandini, invita a partecipare al censimento de "I Luoghi del Cuore". «Domani - ha sottolineato quest'ultimo in una nota - celebriamo il primo suffragio universale e la rinascita del Paese in forma di Repubblica. "Dobbiamo avere fiducia nel nostro futuro", diceva nel giugno del 2001 l'allora Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, annunciando il ripristino della festa per commemorare la prima votazione appunto a suffragio universale, avvenuta dopo la Seconda Guerra mondiale.

VILLA DEI VESCOVI NEL PADOVANO CASA BORTOLI E NEGOZIO OLIVETTI VISITABILI A VENEZIA

I SITI DA VISITARE

Nella ricorrenza di quest'anno, quindi, il Fai ripropone alla società civile una sorta di "suffragio universale spontaneo", che dà la possibilità ai cittadini di votare per i propri luoghi del cuore. In questo modo, dopo aver protetto nei mesi scorsi noi stessi chiusi in casa, possiamo tutelare ora la "madre terra" e i suoi paesaggi, i cui fulcri sono i monumenti della natura, della storia e dell'arte. È il passato da vedere e in cui vivere, insieme a quello da leggere e da ascoltare, che conferisce alla vita durata, significato e bellezza, preparando così le persone a progettare un futuro che sia almeno degno delle passate civiltà, e magari anche migliore». Lanciata il 6 maggio scorso, la X edizione de "I Luoghi del Cuore" ha già superato i 270mila voti. Per visitare Villa dei Vescovi a Luvigliano, il Negozio e Olivetti e Casa Bortoli a Venezia la prenotazione è obbligatoria e si effettua sul sito www.ibenidelfai.it, dove è possibile avere informazioni su orari, aperture e servizi.

Nicoletta Cozza

TORREGLIA Villa dei Vescovi a Luvigliano, patrimonio Fai

Negli Usa

Arriva la Barbie che vive la pandemia

Un campionario iper realistico di tutte le ossessioni e le disabitudini collezionate durante i mesi di quarantena ma in formato Barbie. Così la bambola più amata di sempre debutta nel tragico mondo della reclusione causa Covid grazie al genio pop di Tonya Ruiz, una nonna ex modella californiana fan della bionda di plastica alla quale ha dedicato un profilo Instagram (grandmagetsreal ma come blogger è conosciuta come barbiegetsreal).
La bambola da sempre icona di perfezione, eleganza, e canone muliebre americano tutto gambe lunghe, chioma bionda e fluente e occhioni azzurri, grazie a «nonna» Ruiz approda ad una versione casalinga, abbastanza disperata ma adeguatamente ironica, declinata nelle tante versioni in cui la quarantena ci ha costretto. Ogni Barbie in quarantena è pensata dalla Ruiz col suo corredo di gadgets, vestiti, accessori esattamente come ogni set che si rispetti e viene immortalata in foto già virali sul web.
In undici scatti è riassunta la vita segregata dei giorni del Covid. Si inizia con lo Starter Pack della

quarantena, una Barbie alle prese con i primi giorni di libertà inaspettata da impegni di lavoro e scuola, quasi entusiasta, circondata da ciambelle fritte, patatine, barattoli di nutella, riviste patinate, parole crociate e dolcetti. Tutte ipercalorie già visibili su una bambola più rotonda ma comunque rilassata e sporca di cioccolato. Euforica e piena di speranze è anche la Barbie «Quarantine New hobby edition», ancora splendente e speranzosa, con la sua chitarra, il kit per fare la maglia o dipingere, la ricetta per «una vera torta di mele». E a proposito di torta c'è la versione patita per la panificazione, naturalmente sporca di farina, poco glamour e già immersa nella dimensione casalinga, accessoriata con grandi quantità di pane, dolci, uova, lievito e zucchero.
I dolci, rigorosamente confezionati, non mancano neanche nella versione «Binge watching», ovvero le forzate di Netflix e dello zapping. E infine un tributo agli eroi della pandemia: una Barbie infermiera con la lastra dei polmoni, stetoscopio, mascherina e l'addetto al ritiro della spazzatura con i suoi contenitori della differenziata.

Con l'aggancio della Crew Dragon alla Stazione internazionale compiuta la prima missione commerciale umana SpaceX di Musk vince la sfida e riporta gli americani in orbita con una capsula Usa. Prossime tappe Luna e Marte

MISSIONE COMPIUTA Si apre il portellone: l'equipaggio della Crew Dragon entra nella Stazione spaziale

Un abbraccio apre l'era dei privati nello Spazio

L'IMPRESA

Contatto. Bob Behnken ha sorriso come il bambino più felice del mondo, ha allungato le mani come Superman in volo e fluttuando leggero tra la capsula Crew Dragon di SpaceX e il modulo Harmony della stazione spaziale ha abbracciato l'amico Chris Cassidy che l'attendeva dall'altra parte del portellone. Erano le 19.25 di ieri quando l'astronauta della Nasa è entrato nell'Iss e nella Storia dell'esplorazione spaziale portando a termine il primo volo commerciale umano. Con lui Doug Hurley, il comandante, che ha lasciato al più giovane collega l'onore di quella prima "traversata" da una navicella privata a un'astronave multigovernativa come la stazione internazionale che da 20 anni orbita 400 chilometri sopra le nostre teste.

IL FONDATORE

Più felice di Bob e Doug, nel cosmo da ieri c'è solo un'altra persona: Elon Musk, il sudafricano-canadese fondatore di SpaceX (e di Tesla) che accettò la sfida della Nasa e del presidente Obama di riportare gli americani nello spazio con un razzo americano decollato dal suolo americano. Detto e fatto, perché del resto lui mica si accontenta dell'orbita terrestre, punta a Marte entro il 2025 facendo tappa sulla Luna. Musk ha così bruciato i tempi, ma non i dollari dei contribuenti americani, ché la Crew Dragon farà risparmiare un sacco agli Stati Uniti che dal 2011, dopo aver mandato in soffitta il costosissimo Shuttle, hanno dilapidato oltre due miliardi di dollari e altrettanto orgoglio nazionale comprando per i loro astronauti passaggi per lo spazio dalla Russia, monopolista per questi eterni nove anni della tratta Terra-Iss con le vetuste, ma affidabili e sempre più care navicelle Soyuz. Un posto è arrivato a costare 90 milioni di dollari, ma alternative non ce n'erano, mentre adesso Musk fa pagare 60 milioni a passaggio, con i prezzi che via via scenderanno perché l'anche bella ed elegante Crew Dragon ha sette posti, pure con finestrini panoramici dato che presto ci salirà anche qualche turista.

E poi che classe, che charme, che novità da parte dei due nuovi pionieri che Musk ha voluto anche dotare di attillate mute spaziali da Avengers: dalle Soyuz (e dagli Shuttle) gli astronauti e i cosmonauti escono sempre un po' strapazzati e in ordinarie tute d'ordinanza stropicciate dal volo, mentre Doug e Bob erano freschi come rose con le loro polo blu ben stirate, i pantaloni nocciola con la cintura marrone.

«Beh, devo ammetterlo - ha detto Behnken - la Crew Dragon è davvero confortevole e persino dolce nella progressione in orbita fino all'Iss in 19 ore: il viaggio con lo Shuttle era molto più rude».

E giù altri sorrisi con Jim Bridenstine, capo della Nasa, che dalla sala di controllo di Houston si godeva il trionfo in stretto contatto con il presidente Trump al quale non sono sfuggiti i sorrisi di circostanza dei russi Ivan Vagner e Anatoli Ivanishin, gli altri attuali inquilini della stazione spaziale. Sì, come avviene sempre in queste giornate, hanno dato fondo con cortesia alla cambusa del segmento russo (qualche scatoletta di caviale si trova sempre) per festeggiare i nuovi arrivati, ma da ieri Roscomos - la Nasa di Mosca - perde il cliente più pesante e la soddisfazione politica del monopolio spaziale per queste missioni.

CAVIALE

La manovra di attracco, che prevede l'impiego di 12 ganci-rostri dotati di bulloni esplosivi, è stata perfetta, eseguita in maniera automatica, con gli astronauti pronti comunque a prendere i comandi manuali, ovvero joystick con la strumentazione riportata sui tre grandi schermi della Crew Dragon che gli stessi astronauti Hurley e Behnken hanno battezzato Endeavour, come l'ultimo Space Shuttle in servizio e come venne battezzata la nave con cui il tenente James Cook divenne il primo europeo a raggiungere l'Australia nel 1770 rischiando parecchio la pelle.

«Siamo orgogliosi di essere arrivati fino a qui per la Nasa e per l'America - hanno detto Doug e Bob durante il primo collegamento - È un onore ridare agli Usa lo possibilità di portare uomini nello spazio e lo vogliamo condividere con la nostra agenzia e con SpaceX: tutto ha funzionato come se fossimo nel simulatore. A noi è toccata la fortuna di salire sull'Endeavour, ma il merito va a tutti gli altri».

«È fantastico - ha fatto eco Bridenstine - Voi sarete d'esempio per noi e per le nuove generazioni: non ci fermiamo qui, vogliamo andare dove l'uomo non è mai arrivato».

Paolo Ricci Bitti

«SIAMO ORGOGLIOSI PER L'AMERICA» HANNO DETTO HURLEY E BEHNKAM. LA NASA: «ANDREMO DOVE L'UOMO NON È MAI ARRIVATO»

3 domande

1 QUANTO COSTA UN POSTO?

Al momento un posto sulla Crew Dragon diretta all'Iss costa 60 milioni di dollari, 30 in meno rispetto alle Soyuz russe.

2 QUANTI POSTI HA LA CAPSULA?

Sette, ovvero 4 in più delle Soyuz e lo stesso degli Shuttle, tutt'ora un record per una astronave. Ciò ridurrà ancora i costi.

3 PUÒ ARRIVARE FINO ALLA LUNA?

Sì, perché ha un'autonomia di sette giorni, il modello attuale non può però "allunare".

NELLO SPAZIO Qui sopra una immagine diffusa dalla Nasa dell'attracco della navicella Crew Dragon alla Iss

La Crew Dragon nello spazio

29 maggio 2014
La presentazione del veicolo spaziale

Dragon 2 (Dragon V2, o all'inizio DragonRider) è la seconda versione della capsula cargo Dragon di SpaceX

Due versioni

Dragon 2 la Crew Dragon, per il trasporto degli equipaggi

Cargo Dragon per il trasporto del carico utile. Sviluppata, prodotta e operata da SpaceX

2 marzo 2019
Il primo volo di prova senza equipaggio, effettuato dal Kennedy Space Center in Florida

Missioni senza equipaggio

Dragon 2 Pad Abort Test
6 maggio 2015

Crew Dragon Demo-1
2 marzo 2019

30 maggio 2020
Il primo test con equipaggio

Missioni con equipaggio

Crew Dragon Demo-2
Primo volo con equipaggio. Douglas G. Hurley e Robert L. Behnken (Usa) 30 maggio 2020

USCV-1
trasporterà 4 astronauti sull'ISS per una missione di sei mesi

Equipaggio
Michael Hopkins (Usa); Victor Glover (Usa) Soichi Noguchi (Giappone) Shannon Walker (Usa)

L'Ego-Hub

Elon Musk, il multimiliardario che guarda al futuro prossimo

MR TESLA Il miliardario Elon Musk esulta per l'impresa nello spazio

LA BIOGRAFIA

Elon Reeve Musk (Pretoria, 28 giugno 1971) è un imprenditore e inventore sudafricano con cittadinanza canadese naturalizzato statunitense. È fondatore di Space Exploration Technologies Corporation (SpaceX) co-fondatore di Tesla e co-fondatore di Neuralink. Inoltre è presidente di SolarCity, fondatore di The Boring Company e co-fondatore di PayPal e Openai Ha inoltre proposto un sistema di trasporto super veloce conosciuto come "Hyperloop". Nel dicembre 2018 si è posizionato alla 25ª posizione nella lista delle persone più potenti del mondo secondo Forbes. A novembre 2019, con un patrimonio di 28,8 miliardi di dollari, risulta al 34º posto della lista delle persone più ricche del mondo secondo Forbes. Oltre ai suoi obiettivi economici primari, Musk ha proposto un aeromobile elettrico supersonico (decollo e atterraggio verticali) con propulsione a ventole elettriche, con il nome di Musk electric jet. Musk ha affermato che l'obiettivo di SolarCity, Tesla e SpaceX ruota intorno all'ideale di cambiare il mondo e l'umanità. Tra gli altri, ha lo scopo di ridurre il riscaldamento globale tramite l'utilizzo di energie rinnovabili.

OgniSport del lun

IL GAZZETTINO | Lunedì 1, Giugno 2020

IL CASO

Balotelli non visto agli allenamenti «Sono invisibile?»

Balotelli ieri avrebbe disertato gli allenamenti. Il presidente del Brescia, Massino Cellino, è sempre più convinto di rescindere il contratto. SuperMario, con una storia su Instagram, ha cercato di difendersi. «Non pensavo di essere un fantasma invisibile. Al momento giusto spiegherò per filo e per segno e capirete».

ICARDI APRE L'ERA DEI GOL A BUON MERCATO

▶I 50 milioni pagati dal Psg all'Inter per l'argentino inaugurano la campagna acquisti post-Covid: meno soldi cash, più scambi e tanti giovani "incedibili"

IL FOCUS

ROMA Dimenticate Neymar e il fiume di petrodollari che, dal Qatar, transitò nelle sue tasche per finire in quelle del Barcellona e portarlo al Paris Saint–Germain: 222 milioni di euro di clausola rescissoria pagati sull'unghia. Era l'estate del 2017, ma sembra trascorsa una vita. La crisi scatenata dalla pandemia da coronavirus rende fantascienza la cifra pagata dagli sceicchi parigini per il brasiliano, tanto che sempre all'ombra della torre Eiffel arriva il nuovo parametro post-Covid: Icardi pagato all'Inter 50 milioni (+ 8 di bonus). Una somma che è all'incirca la metà di quella sulla quale si ragionava per lo stesso giocatore solo 12 mesi or sono. Maurito è il "paziente zero" del nuovo mercato, che non elimina gli intermediari (all'affare ha lavorato Gabriele Giuffrida, con Wanda Nara che si è occupata solo dell'ingaggio del marito fissato a 8 milioni più bonus fino al 2024) ma si attesta su numeri meno vertiginosi.

SCONTI MA NON PER TUTTI

Chiariamo: sulle maglie di Mbappé, Joao Felix, Dembele e di tutti i fuoriclasse in tenera età, non ci sarà appeso il cartello "saldi". I giovani predestinati sono quelli che meno di tutti subiranno una svalutazione dei loro cartellini e, molto probabilmente, semplicemente non saranno in vendita. Anche nelle nostre latitudini non mancano gli esempi. Per Tonali, il Brescia continuerà a chiedere 50 milioni o giù di lì. E la stessa Roma, anche se dovesse averne bisogno, non svenderà mai Zaniolo, il suo gioiello più splendente. Mentre deve prendere in considerazione l'idea di scontare il costo del riscatto di Patrik Schick qualora il Lipsia decidesse di tenerselo. Pure il Napoli probabilmente catalogherà come "incedibile" Arkadiusz Milik, nel senso che difficilmente riuscirà a cederlo alle condizioni di De Laurentiis ovvero a circa 100 milioni. Il centravanti polacco, che fra un anno sarà libero, oggi vale non più di 20-25 milioni e allora, visto che i conti del club partenopeo sono in salute, non è da escludere la permanenza all'ombra del Vesuvio. È proprio per il ruolo più affascinante in chiave sogni da calciomercato, che la svalutazione dei cartellini offre spunti interessanti. Luis Suarez, il Pistolero: basta la parola per immaginare la palla in rete. L'uruguaiano, 33 anni, può diventare un desiderio accessibile almeno per quanto riguarda i soldi da dare al Barcellona. Contratto in scadenza a giugno '21, rapporto con i blaugrana ormai logoro e una valutazione di circa 30 milioni decisamente trattabili. Necessariamente trattabile, però, è l'ingaggio: 10 milioni più bonus, un'enormità. E lo stipendio è anche l'unico ostacolo per chi vuole godersi gli ultimi gol di Edison Cavani, el Matador svincolato dal Psg che lo pagava 10 milioni l'anno. Tornando al Barça, i catalani si avvarranno del "lodo Icardi" se riusciranno a strappare all'Inter Lautaro Martinez (clausola da 111 milioni) con un'offerta sui 60 milioni cash più contropartite per arrivare a 80 milioni.

VECCHI LEONI

Un discorso a parte lo meritano bomber stagionati, con contratti lunghi ma che per esigenze dei club o personali potrebbero cambiare aria in questo mercato. Edin Dzeko, 34 anni, ha un ingaggio da 7,5 milioni di euro netti che rischiano di diventare insostenibili per una Roma ancora fuori dalla Champions. La sua cessione non frutterebbe più 10 milioni, che sarebbero comunque una plusvalenza. Radicalmente diverso il discorso per Gonzalo Higuain, 33 anni e con la voglia di cambiare aria e lasciare la Juventus. Sul bilancio bianconero il Pipita pesa ancora per 18 milioni, cifra che nessuno potrà mai sborsare costringendo il club di Agnelli a una sanguinosa minusvalenza. Higuain è corteggiato dal River che, quindi, ha solo una chance per sedurre la Signora: inserire nello scambio Julian Alvarez. Sono le strade del mercato post-Covid aperto da Icardi.

Romolo Buffoni

CIFRE RECORD Neymar, calciatore più pagato di sempre: 222 milioni solo 3 anni fa. Nel tondo dall'alto Dzeko e Higuain (foto LAPRESSE e ANSA)

I TOP-PLAYER MATURI DIVENTANO ABBORDABILI, INGAGGI PERMETTENDO MA PER I TALENTI I PREZZI RESTANO ALTI

NELLE TRATTATIVE ASSUMONO RILEVANZA GLI SCAMBI CHE SCONGIURANO IL RISCHIO DI SANGUINOSE MINUSVALENZE

Le date

Oggi via agli accordi preliminari

Torna il calciomercato. Da oggi fino al 31 agosto sarà possibile depositare gli accordi preliminari dei giocatori per la stagione 2020-21, mentre il mese di settembre (le date esatte verranno decise dal prossimo consiglio Figc) sarà dedicato alla sessione ufficiale di trattative. Circa quattro mesi di affari e di negoziazioni, quindi. Una sorta di sessione extra-large che potrebbe, però, essere modificata durante un'estate inevitabilmente contrassegnata dall'emergenza Covid. E proprio la difficoltà economiche del pallone, obbligheranno la società a muoversi con maggiore cautela e prudenza. Le rose non verranno stravolte come in passato e la ricetta per uscire dalla crisi sarà ovunque la stessa: intavolare sempre più scambi in ottica plusvalenza.

E.T.

Addio all'Inter

MAURO ICARDI

Nato a Rosario, 19 febbraio 1993

Altezza: 180 cm

Peso: 75 kg

Acquistato dalla Sampdoria	Ceduto al Psg
13 milioni	50 milioni

COSÌ IN NERAZZURRO

Presenze	Gol	Gol a partita
219	124	0,57

111 Serie A

3 Coppa Italia

4 Champions League

6 Europa League

Fonte: L'Ego-Hub

«Cartellini in ribasso e Zaniolo rischia di fare la fine di Salah»

IL COLLOQUIO

ROMA Un calciomercato in stile NBA, con più prestiti e scambi. Ma anche una sessione di trattative ispirata dalla ricerca di formule anti-Covid. Raffaele Poli, cofondatore e responsabile dell'Osservatorio Cies, immagina così la nuova ed inedita finestra di calciomercato. «Con la svalutazione dei cartellini, i club dovranno prevedere dei bonus o delle percentuali sulla rivendita in grado di compensare il rischio di perdita. Ma in assoluto converrebbe rimandare le cessioni dei giovani talenti». Anche alla Roma: «Ad esempio, nel caso in cui decidessero di vendere Nicolò Zaniolo, il pericolo è che il trequartista giallorosso possa essere il nuovo Salah. E mi riferisco al valore. Ricordo che l'egiziano era stato ceduto per motivi di bilancio a fronte di un corrispettivo di 42 milioni più bonus, quando noi lo stimavano già sui 60». Di certo non mancheranno gli affari in ottica plusvalenza. «L'Italia è il Paese che utilizza di più questo strumento legato al calciomercato per coprire i buchi di bilancio. Finché ci sono acquirenti - puntualizza -, il meccanismo delle plusvalenze può andare avanti, ma nel momento in cui i movimenti diminuiranno, arriveranno le difficoltà».

POLI, FONDATORE CIES «I CLUB DOVRANNO PREVEDERE PERCENTUALI E BONUS SULLE RIVENDITE PER COMPENSARE IL RISCHIO DI PERDITE»

BUNDES OK

Ancora più complicato liberarsi degli over 30, mentre i prossimi parametri zero vivranno un'estate meno dinamica rispetto al passato. «C'è molta incertezza - spiega Poli -. Ad esempio Edinson Cavani ha giocato poco, ha 33 anni e lo stop della Liguel non gli ha permesso di dimostrare il suo valore nel finale di stagione. Quest'aspetto, inevitabilmente, inciderà sulle condizioni economiche del suo tesseramento». Opposto il discorso per l'altro campione del Psg, Kylian Mbappé. «Non verrà svalutato. È giovane e ha un enorme potenziale, anche se non so chi oggi potrebbe spendere 250 milioni di euro per il suo cartellino. Non tanto per ragioni finanziarie, quanto per motivi etici e morali: sarebbe un clamoroso autogol». Analizzando gli altri campionati, la Germania sicuramente beneficerà della ripresa della Bundesliga e della solidità finanziaria dei club. «I bilanci dipendono molto dal calciomercato - precisa il responsabile del Cies - e le società tedesche sono molto prudenti».

CROLLO LIGUE1

La Liga, invece, presenta due filosofie. C'è quella spendacciona e quindi rischiosa del Barcellona con trasferimenti costosi e azzardati (Griezmann e Coutinho solo per citarne due). E poi c'è quella attenta e oculata del Real Madrid, focalizzata sugli acquisti dei calciatori giovani e promettenti. La ripresa dei tornei si rivelerà in ogni caso fondamentale per determinare la quotazione di un giocatore. L'Osservatorio Cies ha stimato infatti un calo del 28% nel caso in cui i campionati non ripartissero. E proprio lo stop definitivo della Liguel ha permesso al Psg di ottenere uno sconto di circa il 17% e di acquistare Mauro Icardi, per circa 50 milioni di euro più 8 di bonus (premi legati ad obiettivi del club e dell'attaccante).

Eleonora Trotta

IL CALCIO RIACCENDE LE TELEVISIONI

▶I club studiano il sistema per ospitare i tifosi negli stadi intanto le tv si rimettono in moto per accogliere la serie A

▶Da Sky a Mediaset, fino alla Rai che ha la Coppa Italia in chiaro, tutte pronte a riproporre i grandi classici tv. Cade solo Tiki Taka

IL FOCUS

ROMA Il conto alla rovescia è finito. Oggi si conoscerà ufficialmente il calendario della serie A. Gli stadi restano chiusi ma per il futuro si sta già pensando ad una apertura. E' stato il numero uno della Juve, Agnelli durante l'Assemblea di Lega di venerdì a porre il tema: «Si potrebbe ragionare, come fanno all'estero, sull'apertura del 10% o del 25% della capienza degli stadi». Proposta che ha trovato molti consensi. Già al vaglio uno studio di fattibilità. D'altronde i soldi del botteghino fanno gola a tutti. Per il momento però bisognerà accontentarsi delle tv per la grande abbuffata estiva. Dal 20 giugno al 2 agosto si giocherà praticamente tutti i giorni, ad eccezione di qualche lunedì e venerdì.

UN QUARTO D'ORA IN PIÙ

Sempre di sera (64 partite alle 21,30 e 50 alle 19,15) e solo 10 gare alle 17. E mai a Cagliari, Lecce e Napoli, dove farà più caldo. Ma sugli orari è scontro e le gare potrebbero slittare di 15 minuti. Ad inaugurare la ripartenza sarà Torino-Parma sabato 20 giugno alle 19,15. Il posticipo sarà Verona-Cagliari alle 21.30. L'Inter, possibile finalista di Coppa Italia, chiuderà la domenica contro la Sampdoria. Ad aprirla sarà Atalanta-Sassuolo. Tutti gli slot sono occupati. In totale si disputeranno 6 turni infrasettimanali e 6 nel week-end. In mezzo alla settimana si giocheranno 2 gare il martedì (una alle 19,15 e una alle 21,30), sei partite il mercoledì (due gare alle 19,15 e 4 alle 21,30) e due il giovedì (una alle 19,15 e una alle 21,30). Il fine settimana invece si alternerà una partita il venerdì con una il lunedì rigorosamente di sera. Il sabato le solite tre gare (una alle 17, una alle 19,15 e una alle 21,30) la domenica sei match (uno alle 17, quattro alle 19,15 e uno alle 21,30).

I CLASSICI DELLE TV

A dare il via al ritorno del calcio sarà la Coppa Italia. Le due semifinali saranno anticipate: il 12 giugno Juve-Milan e il 13 Napoli-Inter. Resta la finale fissata per il 17. Una ripartenza in chiaro visto che i diritti sono della Rai. Diretta su Rai Uno alle 21. In telecronaca saranno Alberto Rimedio e Stefano Bizzotto. A viale Mazzini hanno già l'idea sui palinsesti dei programmi per coprire anche la serie A, ma verranno ufficializzati a metà settimana. Ed è possibile che si richieda una deroga per anticipare la messa in onda dei gol mezzora dopo la fine delle partite. I programmi Rai apriranno il sabato con "90esimo minuto" su Rai Sport HD (canali 57-58 digitale terrestre) a partire dalle 23 (e fino alle 24.30) dedicato alla B e agli anticipi di A. La domenica dopo "Quelli che il calcio" su Rai Due dovrebbe ripartire stessa programmazione di marzo: alle 17 "A Tutta Rete" (a cura di Giulio Delfino e condotta da Marco Lollobrigida e con in studio Massimo De Luca e Domenico Marocchino). A seguire alle 18 "90simo minuto" con Enrico Varriale, Simona Rolandi, Gianfranco Teotino e Gianni Cerqueti. La "Domenica Sportiva" (condotta da Paola Ferrari e Jacopo Volpi, stavolta da Milano) comincerà alle 23,40 al termine del posticipo. Per quanto riguarda i turni infrasettimanali possibile vada in onda un "90esimo minuto" al martedì e al mercoledì sul canale Rai Sport. Addio a "Tiki Taka" di Pierluigi Pardo, una trasmissione di approfondimento con gare così serrate ha meno senso. Pardo tornerà in veste di telecronista per la Champions. Resta invece "Pressing" condotto da Giorgia Rossi. Anche nei turni infrasettimanali.

LAVORI A ROGOREDO

Da definire anche i palinsesti di Sky. A Santa Giulia da giorni ragionano su come muoversi tra le tante partite. Possibile che Il Club di Fabio Caressa possa andare in onda alle 23.30 due volte alla settimana: il giovedì e la domenica. E poi Sky Calcio Show di Alessandro Bonan in onda prima dei tre slot delle gare. Per gli anticipi del sabato si sta pensando alla riconferma di Sky Calcio Live di Marco Cattaneo. E se l'anticipe serale spetterà a Dazn possibile che vada in onda Saturday Night con, gtra gli altri, Stefano Meloccaro, Roberta Noè e Stefano De Grandis.

Alessandro Angeloni
Emiliano Bernardini

AGNELLI: «INGRESSI LIMITATI DAL 10 AL 25% IN BASE ALLA CAPIENZA DEGLI IMPIANTI», LE TV IN SETTIMANA RENDONO NOTI I PALINSESTI

IN BREVE

TORINO
SOSPETTA LESIONE AL CROCIATO PER BASELLI

Grave infortunio per Daniele Baselli: il centrocampista del Torino ha riportato la sospetta lesione parziale del legamento crociato del ginocchio. L'esito degli esami si saprà questa mattina.

GOLF
LE DONNE TORNANO IN CAMPO IL 18 GIUGNO IN GRAN BRETAGNA

Il golf professionistico femminile tornerà protagonista per la prima volta dopo l'emergenza coronavirus, con il Women's Open, torneo in programma il 18 giugno al Manor GC di Brockenhurst (Gran Bretagna). Tra le più attese Hall, MacLaren e Dimmock.

ATLETICA
MORTO MORROW, CONQUISTÒ 3 ORI AI GIOCHI DI MELBOURNE

È morto a 84 anni l'ex velocista statunitense Bobby Joe Morrow, vincitore alle Olimpiadi di Melbourne di tre medaglie d'oro nei 100, 200 e 4x100 metri, eguagliando il record il Jesse Owens, impresa compiuta in seguito da Carl Lewis e Usain Bolt.

Nomine tecniche Fir: contrasti e astensioni

▶Critiche di Zanovello e Morri: si condiziona il futuro consiglio

RUGBY

L'infornata di nomine tecniche (ben 43) approvata dal Consiglio federale a tre mesi dalla scadenza del mandato divide il rugby italiano. La riunione è stata piuttosto contrastata e gli esponenti del gruppo Pronti al cambiamento, Roberto Zanovello ed Erika Morri, hanno criticato apertamente il metodo adottato dal presidente Gavazzi, astenendosi poi al momento del voto solo per rispetto nei confronti delle persone indicate. Il "Palc" avrebbe spiegato infatti che il dissenso non era tanto sui nomi (nel cui merito non si sono espressi), quanto sulla mancanza di un progetto tecnico che accompagnasse le nomine, progetto ritenuto necessario per la svolta tanto auspicata dopo i disastrosi risultati delle ultime stagioni e le tre partite dell'ultimo 6 Nazioni archiviate senza punti.

MANI LEGATE

Altre perplessità sono state sollevate relativamente all'opportunità di un maxi-pacchetto di nomine da 2 milioni di euro a stagione che vincolerà pesantemente il prossimo consiglio federale. In sostanza, chi eventualmente dovesse subentrare al presidente uscente, si troverebbe le mani legate da contratti corposi in essere: per cambiare e dare l'attesa nuova impronta tecnica alla Fir, sarebbe costretto, di conseguenza, a sacrifici economici pesanti. La stessa cosa di cui si era lamentato più volte lo stesso Alfredo Gavazzi, ricordando che il ct di allora, Jacques Brunel, se l'era trovato in eredità dal predecessore Giancarlo Dondi (e il francese qualche partita almeno l'aveva vinta). Per questo qualcuno ha anche auspicato contratti di minore durata (18 mesi, in relazione al fatto che il Coni, da quanto trapela, dovrebbe far slittare a dopo le Olimpiadi del 2012 le elezioni federali).

Metà dei costi Fir verranno assorbiti dalla Nazionale maggiore, composto da 13 persone, con in testa il riconfermato Franco Smith (con un accordo che si aggira sui 300mila euro a stagione). Complessivamente lo staff costerà un milione e 70mila euro di stipendi all'anno, con accordi in scadenza il 30 giugno 2024. Nel gruppo entrano gli ex Benetton Alessandro Troncon, come tecnico dei trequarti, e Corrado Pilat, responsabile delle skills. Di particolare rilievo l'arrivo a capo dei preparatori atletici del sudafricano Quintin Kruger proveniente dai Cheetahs, uomo di fiducia di Smith, che dovrebbe percepire un compenso di circa 100mila euro a stagione. I compensi per Under 20, accademie e centri di formazione incideranno invece per 367mila euro, l'area tecnica federale per altri 275mila, con parte dei contratti in scadenza il 30 giugno 2023, mentre lo staff della nazionale femminile peserà per 150mila euro.

Antonio Liviero

Staff della Nazionale

Franco Smith
Capo allenatore
Luigi Troiani
Manager squadra nazionale
Giampiero De Carli
Tecnico avanti
Alessandro Troncon
Tecnico trequarti
Marius Goosen
Assistente allenatore
Corrado Pilat
Tecnico delle skills
Quintin Kruger
Responsabile prep. atletica
Giovanni Sanguin
Preparatore atletico
David Fonzi
Video analyst
Claudio Robazza
Mental coach
Carmine Orlandi
Nutrizionista
Massimo Bergonzi
Fisioterapista
Sante Lugarini
Osteopata

STIPENDIO Franco Smith, confermato a 300 mila euro a stagione

Formula 1

Alonso pensa al ritorno, ipotesi Renault

ROMA «Ci sono diverse opzioni, Alonso è una di queste, ma ci sono diversi ottimi piloti che sono disponibili in ottica 2021». Così il team manager della Renault Cyril Abiteboul in una intervista alla radio francese Rmc, non ha escluso la pista che porta al terzo capitolo della carriera di Fernando Alonso in Renault a partire dal 2021. Tutto ciò conferma che la Renault non ha alcuna intenzione di lasciare il Circus della massima serie dell'automobilismo sportivo, nonostante la crisi scatenata dalla pandemia legata al coronavirus e i licenziamenti (quindicimila in tutto il mondo) che stanno provocando tante polemiche in Francia.

Ma il dirigente della scuderia francese non si è lasciato sfuggire l'occasione di tirare una frecciata verso Ferrari e McLaren, i due team che per l'anno prossimo hanno già ingaggiato gli attuali piloti, Carlos Sainz jr e Daniel Ricciardo.

«Prenderemo il tempo necessario per riflettere - le parole di Abiteboul - perché è una decisione estremamente importante. Troviamo strana la politica della Ferrari e della McLaren che hanno già stabilito piani diversi per il futuro quando la stagione non è ancora cominciata. Non vogliamo seguire questo esempio».

Per Alonso si tratterebbe di un rientro nel circus con la scuderia con la quale ha vinto il Mondiale del 2005 e nel 2006. Negli ultimi tempi, dopo le esperienze in F.Indy e, vittoriosa, nella 24 Ore di Le Mans con la Toyota TS050 Hybrid assieme a Buemi e Nakajima, non aveva nascosto che gli era tornata la voglia di misurarsi in F1, ma ora bisognerà vedere se i suoi piani coincideranno con quelli della Renault. I francesi infatti hanno fatto sapere di volere un pilota «per vari anni» e non uno, seppure di gran nome, che duri una o al massimo due stagioni. Per questo se la trattativa comincerà, non sarà breve.

METEO

A parte qualche temporale in Calabria cielo parzialmente nuvoloso.

DOMANI

VENETO

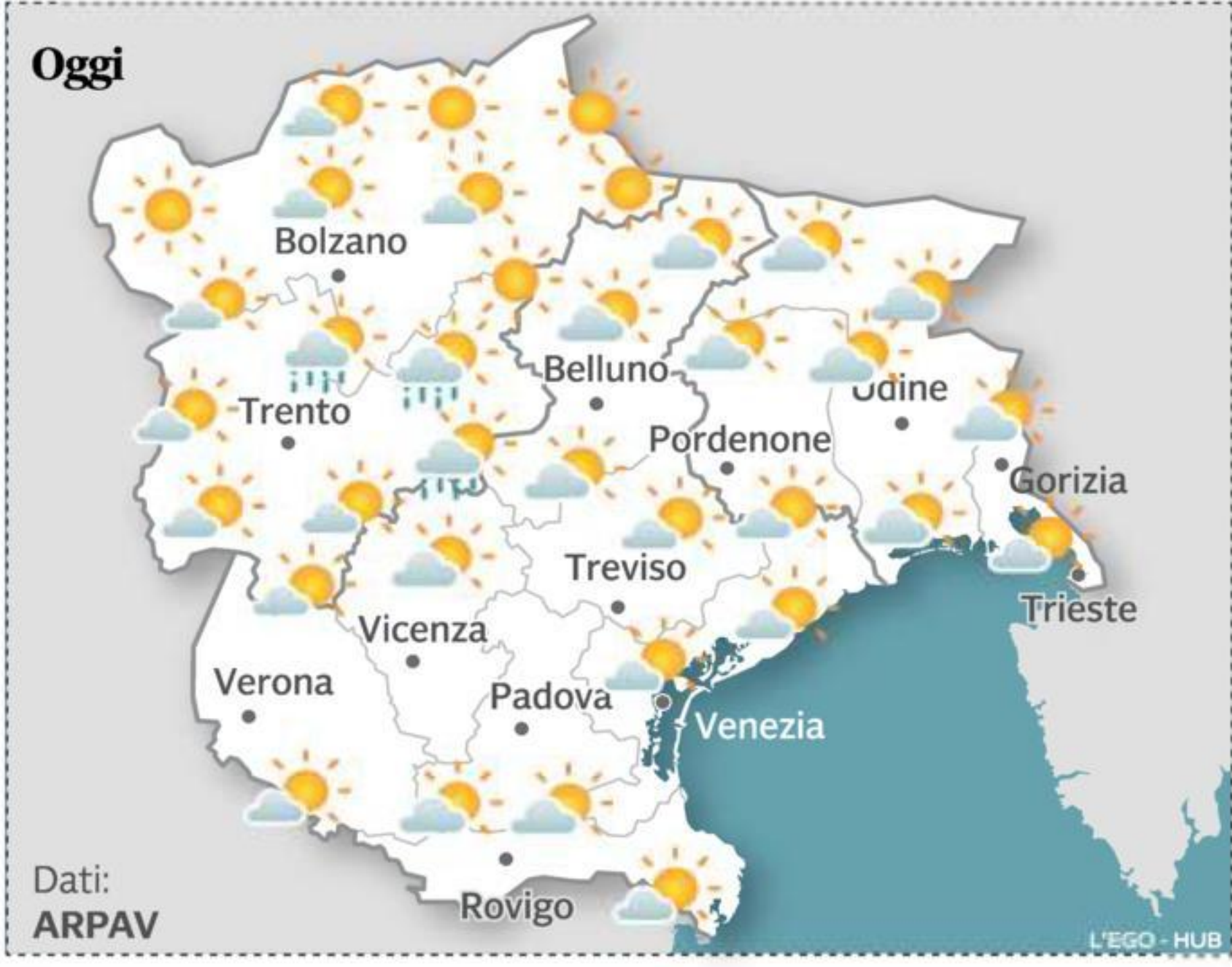
A tratti coperto o molto nuvoloso al mattino, successivamente parzialmente nuvoloso. Da segnalare possibili temporali sui rilievi montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE

La giornata trascorrerà con una diffusa alternanza tra nubi, schiarite e locali piovaschi. Temporali più probabili sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La giornata sarà caratterizzata da un cielo a tratti coperto al mattino, successivamente si presenterà parzialmente nuvoloso. Da segnalare possibili temporali sui rilievi montuosi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	14	23
Bolzano	11	29	Bari	14	22
Gorizia	15	23	Bologna	14	28
Padova	16	28	Cagliari	16	24
Pordenone	17	26	Firenze	12	28
Rovigo	16	28	Genova	16	21
Trento	13	27	Milano	16	28
Treviso	16	27	Napoli	14	25
Trieste	17	22	Palermo	16	23
Udine	16	25	Perugia	9	23
Venezia	18	24	Reggio Calabria	16	24
Verona	14	29	Roma Fiumicino	15	23
Vicenza	16	27	Torino	15	27

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap Opera
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Concerto per la Festa della Repubblica** Attualità
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Alessio Vassallo, Sarah Felberbaum
23.45 **Cose nostre** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.50 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Brignano tutto casa e teatro!** Varietà
23.35 **Patriae** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.50 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Fame d'amore** Attualità

Rai 4

6.20 **The Good Wife** Serie Tv
7.00 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Doctor Who** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Runaways** Serie Tv. Con Rhenzy Feliz Lyrica Okano Virginia Gardner
22.05 **Marvel's Runaways** Serie Tv
22.50 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
23.40 **Morgan** Film Fantascienza
1.10 **Narcos** Serie Tv
2.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.35 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

7.40 **Snapshot**
8.10 **Arte passione e potere** Doc.
9.05 **Stars of the Silver Screen** Documentario
10.00 **Opera - Carmen**
12.50 **Piano Pianissimo** Rubrica
13.05 **Warren Beatty Hollywood Playboy** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Alpi Selvagge** Documentario
15.40 **Terza pagina** Rubrica
16.10 **TEATRO Sogno di una notte di mezza estate**
17.50 **Rai News - Giorno** Attualità
17.55 **Osn Conlon Beethoven**
19.25 **Piano Pianissimo** Rubrica
19.35 **Arte passione e potere** Doc.
20.30 **Stars Of The Silver Screen** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Doc.; letture Alessio Vassallo; produttore esecutivo Annalisa Proietti; regia Diego Magini e Laura Vitali Lea Melandri, Marina Zancan, Antonella Cilento
22.15 **Viva la sposa** Film
23.45 **Pink Floyd Behind The Wall** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective In Corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.35 **La valle della vendetta** Film Western
17.00 **L'uomo della valle** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubb Lica** Informazione
0.45 **Mister Hula Hoop** Film Commedia
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi, Benedetta Corbi, Filippo D'Acquarone

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Info
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Il romanzo di un amore** Film Commedia
16.15 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Esprimi un desiderio** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Dunkirk** Film Drammatico. Di Christopher Nolan. Con Fionn Whitehead, Barry Keoghan, Mark Rylance
23.20 **Campi Di Battaglia** Documentario
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
9.05 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Step up** Film Musical
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.30 **CSI** Serie Tv
21.25 **Emigratis** Viaggi. Condotto da Pio e Amedeo. Con Francesco Pannofino (voce)
0.30 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
1.05 **The 100** Serie Tv
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.25 **Renegade** Serie Tv
7.10 **Note di cinema** Attualità
7.35 **Supercar** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.15 **Il camorrista** Film Drammatico
12.55 **Brivido nella notte** Film Thriller
14.55 **Palmetto - Un torbido inganno** Film Thriller
17.05 **La finestra della camera da letto** Film Thriller
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I nuovi eroi** Film Azione. Di Ronald Emmerich, Roland Emmerich. Con Jean-Claude Van Damme, Dolph Lundgren, Ally Walker
23.05 **Shining** Film Giallo
1.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.50 **Palmetto - Un torbido inganno** Film Thriller
3.40 **La finestra della camera da letto** Film Thriller

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Predestination** Film Fantascienza
23.00 **Rent Boys - Ragazzi in vendita** Documentario
0.30 **Le ragazze dell'est - Tra sogno e realtà** Documentario
1.25 **Sesso prima degli esami** Documentario
2.15 **Mio figlio il pornoattore** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Digital World 2020** Rubrica
10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.30 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **La scuola in tv** Rubrica
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020** Rubrica
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.30 **Storie della letteratura** Rubrica
17.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare** Documentario
22.20 **Lupi di mare** Documentario
23.15 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Meraviglie senza tempo - Il Colosseo** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Witness - Il testimone** Film Thriller. Di Peter Weir. Con Harrison Ford, Jan Rubes, Alexander Godunov

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Il rapimento di Angie** Film Giallo
16.05 **Amore No Profit** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Sette anime** Film Drammatico
23.35 **Scomparsi** Attualità

NOVE

13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
20.00 **Sono le venti (live)** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** Film Commedia
23.30 **Frankenstein Junior** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

13.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
13.45 **A voi la linea** Rubrica
14.30 **Fase 2 - #enoiconvoi** Rubrica
16.00 **Ricreazione** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Esteticamente** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il ponte del 2 giugno è partito con primo quarto in Vergine, ottimo per attività professionali e affari, dopo la festa riprenderete in mano la situazione. Questi due giorni sono segnati da confusione nei rapporti professionali e privati, annunciati da Luna opposta passata in Bilancia. Meglio non stare troppo vicino ad ambiente e persone utili al successo. Vivete **emozioni** d'amore. Tutte! Grande giugno.

Toro dal 21/4 al 20/5

Accettate le novità, riservate particolare attenzione alle persone che conoscerete e frequentare in questi primi due giorni di giugno, mese ottimo per **affari**. Inseriamo nelle previsioni pure lavoro, attività professionale e, per la prima volta in primavera, occasioni di viaggiare. Ciò è dovuto a Mercurio in postazione ideale, Casa III, che già oggi cerca di avvicinarvi alla famiglia, parenti acquisiti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Benvenuto giugno, mese dei Gemelli! Apre con Luna tornata positiva dopo il transito in Vergine, anzi, **fortunata**! Per due giorni in Bilancia, permette di tirare un sospiro di sollievo nelle associazioni che subiscono la negatività di Marte, che si aggira come una spia nell'ambiente professionale. Che bel compleanno! Potete tutti vivere la gioia che assicura Venere. I figli vi guardano, siate d'esempio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Latente in voi il conflitto tra intelletto, razionalità, e forza lunare, mondo dei sogni e sensazioni. Dato che avrete due giorni di Luna in Bilancia, più interessata a famiglia che cose pratiche, abbandonatevi alla pigrizia che vi piace tanto. Ma se avete un'attività legata alla stagione, proseguite perché dopo il ponte si presenta subito un'altra occasione! Momento romantico con il vostro unico **amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Luna grande protagonista d'inizio giugno, mese che definiamo felice, speciale la Luna piena del 5. Oggi e domani transita in Bilancia, diventa artistica, tecnica, commerciale, soprattutto amorosa e **sensuale**. Ci sarà un momento quasi critico nel lavoro, quando nasce lo scontro Luna-Saturno-Urano, ma non arriva a sorpresa, sapete bene chi ce l'ha con voi. Per gli amici siete fonte inesauribile di favori.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Marte tornerà positivo il 28. Venere prosegue in Gemelli, qualche cambio lunare potrà procurare insoddisfazioni sul piano sentimentale, ma non esagerate, specie il 5, con Luna piena. Giugno si presenta come un periodo positivo per il **lavoro**, nuovi incontri professionali, Mercurio è favorevole a spostamenti e viaggi, Giove vi sostiene nelle grandi iniziative proiettate nel futuro, che richiedono tempo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Giugno inizia con Luna nel segno, che tornerà il 28, (primo quarto). È come se volesse blindarvi e proteggervi dalle insidie esterne, derivanti da discussioni e guerre professionali. Non facile Mercurio in Cancro, opposto a Giove, diventa un richiamo per avvocati che possono servire pure per cose private. Oggi e domani festa dell'**amore**, Venere in trigono. Imperdibile il 5, anniversario di un grande amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Giugno, mese dei Gemelli, rappresenta sempre un periodo favorevole per voi, visto il feeling profondo e segreto che vi tiene legati (Mercurio). Stavolta ancora più importante per la vostra attività **professionale** e l'amore, se preferite così. Tra giugno-luglio si presentano transiti tanto amichevoli che possono tirarvi fuori da ogni problema, anche nei rapporti con istituzioni, autorità, legge. Amore, bene.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Una vacanza meritata con amici, tanto è amichevole e cordiale Luna, dopo il primo quarto in Vergine, terra che a volte vi pare arida, ma poi cambiate idea. E con Gemelli come va? Domanda pertinente perché giugno è sotto il governo di quel segno doppio, opposto al vostro, dove continua la **provocazione** di Venere. Ma non è lei il problema, è Marte che prepotente si intromette in tutto, anche di notte.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Bisogno d'amore, fuoco, entusiasmo, vita? Un po' come Leopardi, pure voi osservate queste vaghe stelle nel cielo e non vi accorgete, solo perché Luna è cambiata, che Urano e Marte sono di fuoco come elemento astrale. Giugno è contrastato da Mercurio fino al 28, unico disturbo ma non da poco, può decidere la sorte di una **collaborazione**. Amore, Venere annuncia nuove emozioni e belle conferme per tutti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un papavero rosso in un campo di grano, così appare Marte all'inizio di giugno, illuminato dalla bella Luna in Bilancia, Venere che alza il sipario sul nuovo mese che sarà capitolo importante della storia della vostra vita. Potete lanciarvi subito nel lavoro, con qualche riserva ancora sulle questioni materiali, visto il transito di Mercurio, ma sarebbe bello dare precedenza a famiglia, amicizie, **amore**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

C'è sempre qualche intoppo in giugno, mese dei Gemelli, nemico carissimo (come vi piacciono le notti stellate), ma stavolta siete voi ad avere Marte nel segno, che vi difende da intromissioni e curiosità, avete la forza e le occasioni per difendervi con **successo**. Ci sarà qualche cambio di Luna a dare fastidio, nella salute e in casa, non sempre scorrevoli i rapporti con le donne vicine, anche nel lavoro.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	121	37	92	23	85	28	79
Cagliari	15	83	7	67	39	66	28	59
Firenze	48	89	50	62	43	57	78	57
Genova	38	150	88	76	8	68	53	62
Milano	7	59	57	54	32	53	67	51
Napoli	24	82	57	76	73	58	86	54
Palermo	6	56	70	52	73	49	33	48
Roma	6	82	1	56	67	51	17	49
Torino	24	68	71	58	62	55	89	53
Venezia	75	89	73	79	3	64	55	55
Nazionale	53	99	3	62	13	56	44	49

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«PENSO A CHI HA PERSO LE PERSONE AMATE E NON HA POTUTO NEANCHE SALUTARLE, È UN'INGIUSTIZIA CHE NON ACCETTO. IL CALCIO E LA VITA STESSA NON SARANNO UGUALI»

Lionel Messi,
calciatore e ambasciatore Unicef

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus / 1

Facciamo le vacanze in regioni accoglienti

Dopo circa 3 mesi di quarantena sanitaria, pur con alcune prescrizioni del Governo, l'Italia è impegnata a ripartire per tentare di recuperare quanto l'emergenza ha di fatto bloccato, soprattutto in campo produttivo, economico e sociale. Le reazioni di alcuni Paesi europei confinanti con l'Italia, che non vogliono accogliere turisti da essa provenienti, causa pericolo contagio da Covid 19, mi lascia esterrefatto. Paesi dell'UE che, adottano tale discriminazione, lascia capire quanto labile e precaria sia l'istituzione europea, di fronte a situazioni di emergenza di un Paese membro. Ad accrescere il malcontento, in territorio italiano, è la posizione assunta da alcune regioni che non sono disposte ad accogliere liberamente cittadini e/o turisti di provenienza da luoghi dove il contagio è la discriminante! Bene ha fatto il Governo, con l'ultimo provvedimento a privilegiare l'interesse nazionale dei cittadini a circolare nel suolo italico, sia per ragioni di lavoro, turistiche e sociali. Come cittadino, da sempre privilegio i luoghi italiani per eventuali viaggi o vacanze e, vista la chiusura alla libera circolazione, sarebbe il caso che gli italiani scegliessero di trascorrere in Italia o nelle regioni accoglienti il loro periodo di vacanza. In un momento di emergenza sanitaria, viene sempre prima la salute, ma subito dopo dovrebbe scattare la solidarietà tra tutti gli Stati, soprattutto da quelli facenti parte dell'Ue: è utopia?

Franco Polesel

Coronavirus / 2

Il passo indietro della "scuola aperta"

C'era una volta la "scuola aperta". Dagli anni '60 del secolo scorso si sono pubblicate montagne di pagine per dire che la scuola si doveva aprire al mondo, non essere più relegata solo all'aula scolastica, al rapporto esclusivo cattedra-banchi degli alunni, ma fare i conti con l'ambiente di appartenenza. Cioè con il territorio nei suoi molteplici aspetti, sociale, economico culturale... e via dicendo. Non sostituibile del tutto con la didattica a distanza. Da tali presupposti sono nate innumerevoli iniziative indirizzate alla formazione integrale dello studente, nella consapevolezza che essa si matura soprattutto nelle relazioni umane. Non ultime invenzioni sono state quelle orientate alla sicurezza ed alla salute, tra le quali si possono ricordare le esercitazioni obbligatorie per prevenire i rischi sismici ed i corsi di pronto soccorso. Da tali presupposti è nata un'idea nuova di scuola dotata di autonomia didattica, formativa e gestionale preparata, almeno in teoria, ad affrontare anche le emergenze. I piani di offerta formativa, finiti spesso in materiale solo cartaceo, dovevano essere uno strumento per allenare gli studenti e dare loro le competenze e abilità necessarie. Gli spazi stessi, creati spesso di nuovo, quali le aule, sale, aree scoperte..., di cui dispongono normalmente gli edifici scolastici, sono delle opportunità per affrontare delle circostanze impreviste. Tutto questo sembra azzerato con l'epidemia. Si poteva forse utilizzare, con le dovute cautele, controlli, limitazioni (turni, 10 alunni per aula)..., ed in virtù di consolidate competenze, quanto una normale scuola offre ai propri utenti. Approfittando anche della bella stagione che ci invita a stare negli spazi aperti e non rintanati in casa.

Luigi Floriani
Conegliano

Coronavirus / 3

Recuperare l'evasione

C'è chi vorrebbe far pagare il biglietto ai turisti che vengono a Venezia ! ?Piuttosto bisognerebbe recuperare tutta l'evasione fiscale che a Venezia, a detta di qualcuno, sarebbe di dimensioni inimmaginabili.

Pier Maria Jagher
Venezia

Coronavirus / 4

Reddito di cittadinanza e fallimento

Fa veramente male sentire alla tv un'imprenditrice agricola ammettere candidamente che addetti alla raccolta di frutta e verdura si trovano "purchè veniamo retribuiti in nero, perchè altrimenti perderemmo il Reddito di cittadinanza".
Ma lo scopo del reddito d cittadinanza non era - oltre a quello di sostenere quei cittadini in stato di povertà - anche quello di permettere loro di trovare un lavoro?
Ma un imprenditore non dovrebbe manifestare le sue esigenze di personale alle strutture dedicate, e queste, tramite i tutor, proporre l'offerta di lavoro a chi percepisce il Rdc?
O dobbiamo concludere che, sotto questo non irrilevante aspetto, il Rdc si sta dimostrando un grande fallimento?

Gabriele Cazzador
Mestre

Coronavirus / 5

Regole specifiche per Venezia

Chiedo spazio al Gazzettino per permettermi una considerazione sull'ultima ordinanza del Presidente Zaia.
La stessa recita: "Nel territorio regionale è fatto obbligo di usare le mascherine nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e, all'esterno, in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza tra non conviventi".
Si è tenuto conto della specificità del centro storico veneziano; in cui ad ogni "girata di calle" potrei incrociare qualcuno? Vero che il Presidente in conferenza stampa ha detto che "a Venezia, con le calli strette che non assicurano il distanziamento sociale meglio portarle sempre"; ma dopo mesi di restrizioni non basta un consiglio: ci vuole una norma.
Lo stesso dicasi per le indicazioni riguardo gli stabilimenti balneari: mai si prende in considerazione l'unicità della nostra spiaggia costituita (credo unica in Italia) da file di capanne e non solo di ombrelloni. Allora io, che non sono il Presidente, avrei un piccolo e semplice suggerimento: prevedere da parte dell'autorità regionale, che l'autorità cittadina possa deliberare conseguentemente nello specifico del centro storico veneziano. Cosicché Venezia, le sue calli e la sua spiaggia avranno un decalogo proprio e non solo dei "buoni consigli".

Andrea Righetti
Venezia

Coronavirus / 6

Altro che benefici per i conti Inps

Il sig. Giuliano, sul Gazzettino, ritiene che il bilancio dell'Inps trarrà un beneficio dalle pensioni risparmiate per gli effetti della pandemia, visto il numero elevato di deceduti Coronavirus nella fascia d'età over 70 che non percepiranno più la pensione. Dati Istituto Superiore di sanità alla mano, i decessi over 70 per coronavirus sono poco meno di 30 mila; aggiungiamone, per eccesso di zelo statistico, altri 30 mila: 60 mila pensioni risparmiate. Oggi l'Inps per cassa integrazione, reddito di emergenza e altre misure di sostegno al reddito conseguenti all'emergenza Coronavirus sostiene oltre 7 milioni di beneficiari che, temo, avranno problemi economici che non si risolveranno in breve. Avendo potuto scegliere credo che l'Inps (e tutti noi) avrebbe preferito, continuare a pagare molte pensioni in più.

Andrea Bianchin

Coronavirus / 7

Frecce Tricolori anticipo e delusione

Sul giornale di domenica 31 maggio, leggo che il previsto passaggio degli aerei delle Frecce Tricolori su Venezia (e quindi anche sul litorale del Cavallino) annunciato ufficialmente per le ore 15.30 di venerdì 29 maggio, era stato invece anticipato di un'ora per ...evitare assembramenti in Piazza San Marco! Così fosse – uso il condizionale concedendo il beneficio del dubbio - avremo l'ennesima vittima del Coronavirus che deve aver leso il cervello del responsabile di questa trovata. Sui media e sui social, in tantissimi hanno già manifestato la propria profonda delusione e, oltre al fumo tricolore, le Frecce si sono lasciate alle spalle la scia di polemiche di chi è restato inutilmente col naso all'insù, specie dei tanti bambini con le loro bandierine in mano, ad aspettare chi era già passato ...un'ora prima!

Furio Lazzarini
Cavallino (Venezia)

Coronavirus / 8

Lockdown e altri inglesismi

In riferimento alle lettere dei signori Lorenzon e Trevisan (Gazzettino del 30 maggio) segue un breve esempio di lingua italo inglese che conta un sempre maggior numero di followers, in attesa che l'inglese diventi la nostra lingua ufficiale. Unica, of course.
Il lockdown è finito e posso tornare al lavoro. Non ho consumato il breakfast, bacon and eggs, che mia moglie, ora intenta al suo make up mi aveva preparato. Avrei bevuto qualcosa di caldo durante il coffee break in ufficio parlando col general manager che sorseggiava un drink , per lo più whisky. Accesi la radio per ascoltare le news, spero non fake, e appresi così che durante il question tiime del giorno prima non si era parlato del prossimo election day, gli argomenti erano stati i vouchers per le baby sitter e la scelta della location per il prossimo summit europeo, per il quale era stata nominata una special authority composta da parlamentari scelti dal premier, tutti parlanti un fluent english, era il primo step. A disposizione dei partecipanti c'erano già 18 hybrid cars, che avrebbero trasferito gli ospiti dagli hotel a XX Palace, Head quartier del meeting dove avrebbero pure consumato un lunch. Ogni giornata si sarebbe conclusa con un briefing. Era già sicura la presenza dei reporter dei più importanti magazines del mondo. Least but non last, avrei fatto parte del team incaricato della security, che doveva anche procurare e sistemare le bandiere ad un prezzo all inclusive, per prima quella italiana: bianca, rossa e green. OK!
Yours faithfully.

Sergio Chieregato
Venezia

Coronavirus / 9

Emergenza cassaintegrazione

Cari lavoratori, nel marasma di annunci e notizie, vi è chiaro che la cassaintegrazione e gli assegni ordinari, dopo l'ultimo Decreto, per molti di voi cesseranno a fine giugno? Il nuovo DL, oltre al nome, di "rilancio" ha ben poco. All'articolo 68 si legge che per l'emergenza Covid-19 è possibile richiedere ulteriori 5 settimane con scadenza 31 agosto, per chi ha già usufruito degli ammortizzatori a partire dal 23 febbraio.
Attenzione però! In regioni come il Veneto moltissime aziende sono partite da subito con la cassaintegrazione e quindi alle 9 settimane iniziali si aggiungiamo le 4 settimane per la Regione Veneto (zona rossa), arriviamo al 24 maggio. Aggiungendo le nuove ulteriori 5 giornate messe a disposizione dal Governo la data di scadenza è prevista per il 28 giugno.
Come faremo ad arrivare fino al 31 agosto?
Il DL dice che "esclusivamente per i datori di lavoro della filiera turistica, fiere e congressi, parchi divertimento, spettacoli dal vivo e sale cinematografiche, sarà possibile anticipare le ulteriori 4 settimane che si possono utilizzare dal 1° settembre". Pertanto, se la matematica non è un'opinione, arriveremo a traguardare il 26 di luglio. E poi? Il nulla!
a situazione è a dir poco paradossale: sindacato, aziende consulenti del lavoro, avvocati, dirigenti di Regione e responsabili Inps sono impegnati a districarsi tra le norme da azzeccagarbugli, nel frattempo chi paga le conseguenze sei proprio tu caro lavoratore. Il sistema così non regge e la credibilità del nostro Paese sta raggiungendo i minimi storici. Le nostre imprese sono sempre più convinte di non farcela, un piano Marshall di aiuti concreti a lungo respiro è improrogabile e questo governo non è in condizione di farlo per il semplice motivo che deve rispondere alle logiche di quei paesi europei pronti a speculare sulla nostra nazione e sulle nostre imprese.

Sebastiano Costalonga
Segretario generale Ugl Veneto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 31/5/2020 è stata di **55.753.**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL GAZZETTINO.IT

E' morto Michele, bimbo di 2 anni: aveva ingoiato una vite

E' morto dopo 5 giorni di agonia Michele Bitca, 2 anni, di Mestre: troppo gravi le lesioni riportate da una vite che gli aveva bloccato la trachea. Il padre è un sacerdote ortodosso

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Movida in piazza, protesta dei residenti: «Notte infernale fino alle 4»

Predisporre dall'inizio un'ordinanza per limitare l'orario d'apertura degli esercizi è fantascienza, ma per colpa di sconsiderati e di una mala gestione degli organi preposti ne andremo di mezzo tutti (fenoidi)

Le idee

L'equazione sbagliata sul tramonto di Trump

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

Nemmeno gli americani che provano repulsione per i suprematisti sarebbero contenti di ritrovarsi con una pietra in fronte mentre attraversano la strada. Ecco il paradosso: coloro che vorrebbero assistere alla caduta di Trump tifano affinché la rivolta aumenti, senza sapere che, in questa forma, la rivolta lo avvantaggia.

Forse alcuni trovano appagante vedere Trump sotto assedio alla Casa Bianca. Attenzione però: ciò che appaga psicologicamente non sempre paga politicamente. Joe Biden lo sa bene e sta prendendo le distanze dalla rivolta. Queste sono state le sue parole, che traduciamo testualmente: "Siamo una nazione nel dolore, ma non possiamo consentire a questo dolore di distruggerci". Biden sa che questo tipo di protesta favorisce Trump a lungo andare. Anche Trump ne è consapevole, tant'è vero che soffia sulle fiamme. Cerca lo scontro, mica l'incontro.

Una volta chiarito che questa rivolta è un tipo di rivolta, i cui esiti sono iscritti nella sua genesi, cerchiamo di capire dove affondi le radici. Si è detto: nell'esasperazione prodotta dal suprematismo di Trump o nei suoi errori nella lotta contro il virus. Se così fosse, le radici della rivolta sarebbero nel partito repubblicano, ma è chiaro che sono nella società, anzi, in un tipo di società. La condizione essenziale dei neri svantaggiati negli Stati Uniti rimane sempre la stessa. Che al governo sieda il partito democratico o quello repubblicano, niente cambia in modo sostanziale. Quasi nessuno conosce il nome di Eric Garner, un caso identico a quello di George Floyd. Eric Garner era un nero, alto e in sovrappeso, che chiedeva a un gruppo di poliziotti bianchi di non ammanettarlo perché: "Io non ho fatto niente". Il video, disponibile anche su youtube, non lascia dubbi: Garner era l'uomo più pacifico del mondo, sospettato di vendere qualche sigaretta sfusa per pochissimi centesimi (singole sigarette e non bastimenti). I poliziotti lo atterrano in gruppo, lo ammanettano e uno di loro, Daniel Pantaleo, gli stringe il braccio al collo e inizia a soffocarlo. Garner, il viso schiacciato sul marciapiede, pronuncia per undici volte questa parola: "I can't breath", ovvero "non riesco a respirare", le stesse parole di George Floyd. Eric Garner è stato ucciso a New York, il 17 luglio 2014, quando la Casa Bianca era guidata da Obama, presidente nero e democratico. Il medico, che visitò il corpo di Garner, disse: "È stato un omicidio".

Se, dopo otto anni di amministrazione Obama, George Floyd muore come Eric Garner, vuol dire che il problema non è Trump. Per motivi di sintesi, non elencheremo tutti i casi recenti di razzismo che hanno infiammato l'America, dai terribili abusi contro il tassista nero Rodney King, nel 1991, fino a oggi. Ci limiteremo a dire che, caduto Trump ed eletto Biden, avremmo altri George Floyd, magari non filmati e, pertanto, a tutti ignoti. Fino a quando i neri delle classi svantaggiate non si saranno dotati di un'organizzazione, non usciranno dalla disperazione. Il cambiamento non può essere affidato a un uomo solo. Otto anni di Obama, un nero che ama i neri, lo dimostrano.

aorsini@luiss.it

La vignetta

Brasile Il presidente sfida i numeri del contagio: 26mila vittime

Bolsonaro, bagno di folla senza maschera

Il Brasile è il secondo Paese per numero di casi dopo gli Stati Uniti, con quasi mezzo milione di positivi e 26mila morti. Il presidente Jair Bolsonaro ha deciso di ignorare la minaccia, definendo il Coronavirus un'influenza come le altre. I ministri che si sono opposti alla sua linea e hanno cercato di mettere in discussione la scelta sono stati esautorati. Ieri per lui nuovo bagno di folla a Brasilia, senza protezione alcuna.

Passioni e solitudini

La crudeltà di sradicare le vecchie querce

Alessandra Graziottin

Enzo Bianchi è uomo di solida fede, fuori dagli schemi. Scomodo. Monaco cristiano, non ha mai voluto prendere i voti sacerdotali per restare nello spirito della Chiesa delle origini. Ha carisma straordinario, energia mentale e fisica compatta e potente, lucidità cristallina e capacità di esprimere una fede profonda con parole semplici e persuasive. Nel 1965 aveva fondato la comunità monastica di Bose, in provincia di Biella, di cui è stato priore fino al gennaio 2017. È molto conosciuto e apprezzato, non solo nel mondo cattolico, per aver dedicato tutta la vita al dialogo tra diverse religioni e differenti confessioni cristiane.

Ho digitato il suo nome: 16.300.000 risultati in 0.40 secondi. Ora, a 77 anni, è stato rimosso e allontanato dalla sua comunità per decreto del Pontefice, dopo visita apostolica di legati del Papa, su richiesta pare di altri monaci di Bose, ben avallata da quella parte conservatrice della curia romana che detesta Bose e quello che rappresenta. Con Papa Francesco formalmente costretto ad affondare il colpo.

Sembra una storia medioevale. Una decisione crudele e amara, che lascia perplessi e inquieti. Non conosco Enzo Bianchi personalmente. Tuttavia, da laica in ricerca, come mi sento, lo considero riferimento prezioso nel mio percorso umano, esistenziale e spirituale. Come molti cattolici e laici, ho letto i suoi libri, tra cui il poetico "Il pane di ieri", che suggerisco vivamente, preziosi per la riflessione. Mi ha dato stimoli fecondi per aiutare meglio, dal punto di vista umano, le donne che ho in cura e soffrono molto per dolori pervasivi cronici. Ne ho citato gli scritti sul sito della mia Fondazione, dedicata alla cura del dolore nella donna. È un uomo per cui provo profonda gratitudine. La decisione di allontanarlo è stata un inatteso colpo al cuore.

A noi che importa? Potrebbero pensare i lettori, saranno beghe di chiesa. In realtà questo allontanamento fa riflettere su alcuni aspetti universali dell'esistenza umana, dei bisogni dell'anima e degli affetti, che ci interessano tutti. Che cosa succede quando una persona anziana, sanissima di corpo e di mente, un grande vecchio o una grande vecchia, vengono sradicati dalla casa che avevano costruito e in cui avevano creduto, cui hanno dedicato tutta la vita? Che cosa significa perdere gli orizzonti fisici – di casa, di colline e di orizzonti – che sono stati la cornice in cui è stato disegnato con cura paziente lo scenario fisico, emotivo ed esistenziale di una vita? Che cosa significa perdere piccole e grandi abitudini? Che cosa significa perdere quei legami di affetto che con qualcuno si erano creati? Il contraccolpo può essere devastante, sul fronte fisico e mentale. La depressione può essere paralizzante, se non è contrastata da fede titanica.

Lo sradicamento è pesante a tutte le età: lo sanno bene gli emigranti, tutti coloro che devono abbandonare i luoghi di nascita per cercare lavoro e vita altrove. Tornare a casa resta il sogno dell'anima. Il farlo periodicamente, se il ritorno è bene accolto, è una poderosa rinascita di gioia e di energia. Essere cacciati dalla propria casa è devastante, soprattutto se si è in piena salute. È atroce in sé, e perché implica che non ci si può più tornare. Essere cacciati, di fatto senza ritorno, da allievi ed eredi morali è ancora più atroce. In tutti i contesti, non è semplice succedere a figure di leader dal carisma stratosferico. Ma in ambito religioso, dove non arriva la capacità di gestione della leadership, dovrebbero aiutare altre misure: la gratitudine, purtroppo rara, a quel che si vede, anche in ambito religioso. La comprensione e l'empatia. La charitas, fatta di grazia, benevolenza, amore disinteressato e fraterno, virtù teologale insieme alla fede e alla speranza.

I fatti denunciano il contrario. Amara considerazione. Si può uccidere rapidi una grande, vecchia quercia, abbattendola a colpi d'ascia. Assumendosene la responsabilità. Si può tentare di ucciderla lentamente, a mani (apparentemente) pulite, trapiantandola in terreno estraneo, fuori dalla sua terra, tagliando barbaramente le sue radici, spezzando i suoi legami vitali con le altre querce e con il bosco. Cacciare Enzo Bianchi è distruttivo per quello che resterà di Bose. Lui ora scrive: «Ciò che è decisivo per determinare il valore di una vita non è la quantità di cose che abbiamo realizzato, ma l'amore che abbiamo vissuto in ciascuna delle nostre azioni. Anche quando le cose che abbiamo realizzato finiranno, l'amore resterà come loro traccia indelebile».

Grazie di cuore, grande e coraggioso Enzo Bianchi. Grande e solo.

www.alessandragraziottin.it.

IL CASO BOSE CACCIARE ENZO BIANCHI È DISTRUTTIVO PER QUELLO CHE RESTERÀ DELLA COMUNITÀ

IL GAZZETTINO | Lunedì 1, Giugno 2020

Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. Per volontà del Santo Padre Francesco, la Congregazione per il Culto Divino, ha iscritto, al lunedì dopo Pentecoste, tale celebrazione.

14°C 25°C
Il Sole Sorge 5.19 Tramonta 20.49
La Luna Sorge 15.28 Cala 3.07

LO SGORLON MAI LETTO: UNA COLLANA LO "RISCOPRE"

La copertina del libro
Edito da Mimesis

A pagina VII

Cultura
Primi voli il cinema va in cerca di emergenti

A pagina X

La ripartenza
Malga Montasio, tutto pronto oggi può riaprire i battenti

Apre i battenti Malga Montasio. Tutto è pronto in quota per accogliere turisti e visitatori nell'agriturismo e nello spaccio

A pagina V

Niente austriaci, Lignano a picco

▶ Il ponte di Pentecoste disertato forzosamente dai turisti di oltralpe spiagge semi-deserte e ombrelloni aperti a macchia di leopardo

▶ Praticamente già quasi tutti aperti i bar e gli altri locali più prudenti gli alberghi che si preparano per metà giugno

Austriaci e tedeschi disertano il classico fine settimana di Pentecoste: a picco gli affari per gli operatori di Lignano che hanno fatto registrare un calo del movimento rispetto al 2019, tra l'80 e il 95 percento. Tutti gli otto chilometri di spiaggia sono stati sistemati per accogliere i bagnanti. Il pallido sole, accompagnato da un venticello fresco, ieri però non invogliava a fare il bagno. La presenza di bagnanti sulla spiaggia era a macchia di leopardo, mentre i tratti di arenile liberi erano più frequentati. Più cauti gli albergatori, ma il boom delle aperture degli hotel è previsto verso la metà di giugno.

Fabris a pagina II

IN SPIAGGIA Ieri a Lignano i primi "assaggi" di vacanza dopo il lockdown. Ma gli operatori sono preoccupati

Fabris a pagina III

Lo studio
Il Covid lascia cicatrici polmonari «Qui non risulta»

Vari studi dicono che i pazienti guariti dal Covid presentano cicatrici polmonari. «Ma i 36 pazienti di Udine non presentano "ferite" croniche»

Zancaner a pagina II

L'ordinanza
Fedriga non molla mercoledì in strada senza mascherina

Il presidente Fedriga non arretra. A partire da mercoledì all'addio all'obbligo di utilizzare la mascherina negli spazi aperti.

Servizio a pagina II

Venanzi all'attacco «Fontanini fermo»

A spaventare Alessandro Venanzi, capogruppo dem in Consiglio a Udine, «È l'incoscienza del sindaco Fontanini». Teme che la vera crisi post Covid si abbatterà sull'economia a ottobre: «Serve un piano straordinario che Udine non ha».

Pilotto a pagina V

L'annuncio
Il post Vaia al via cantieri per 2 milioni

Voglia di ritorno alla normalità. Un obiettivo che emerge nitido dalle parole del vice presidente della Regione Riccardo Riccardi. «Il ritorno alla normalità dopo i mesi di lockdown si fonda soprattutto sul lavoro. E lo stiamo facendo ripartire - ha detto Riccardi - alcuni cantieri per la ricostruzione nei comuni colpiti dall'uragano Vaia. In particolare - ha puntualizzato - a Cavazzo Carnico e Ampezzo».

Servizio a pagina V

Mandragora carica i bianconeri: «Di nuovo in campo»

I bianconeri si preparano alla ripresa del campionato. Il "nuovo esordio" li opporrà al Torino: oggi l'ufficializzazione di data e orario. Intanto alcuni componenti del gruppo si stanno concedendo qualche momento di svago. Rodrigo De Paul e Stefano Okaka hanno vissuto un pranzo domenicale in compagnia, mentre Rodrigo Becao ha fatto una passeggiata a Lignano. Ora che l'obiettivo della ripresa della serie A è segnato sul calendario, praticamente tutti hanno voluto esprimere il loroo entusiasmo. Ha affidato la sua voglia di ritorno al calcio a un post su Instagram Rolando Mandragora: "Presto di nuovo in campo".

A pagina IX

MEDIANO Rolando Mandragora va in pressing sull'interista Nicolò Barella: i due sono compagni nel gruppo azzurro

Calcio
Dai club ribelli al valzer dei mister

Calcio: il Consiglio federale che decreterà le sorti di Lega Pro e serie D slitta all'8 giugno. Quel giorno verranno valutate le proposte su promozioni e retrocessioni. Intanto anche Tamai e San Luigi fanno parte del gruppo, che supera le 30 adesioni, dei club interregionali che si sono esposti per dissentire dalle decisioni prese dalla Lega dilettanti. Allenatori: Fabio Rossitto piace a Chions e Cjarlins Muzane (e non solo).

A pagina XV

Il post pandemia

Il Covid-19 lascia cicatrici polmonari «Da noi non risulta»

▶ Il direttore di fisiopatologia Patruno «I nostri dati non confermano gli studi»

▶ «Senza danni cronici i 36 pazienti dimessi dal S. Maria della Misericordia»

L'INFEZIONE

UDINE In piena fase di emergenza, anche chi non indossa un camice bianco ha imparato a conoscere e a capire cosa sia la polmonite causata da Covid e quali le possibili conseguenze. Un tema affrontato alcuni giorni fa dagli specialisti italiani che sono giunti a una conclusione, poco confortante, per cui il coronavirus lascia danni nei polmoni almeno per 6 mesi, se non addirittura un anno. Non solo. Per una percentuale di pazienti i problemi respiratori possono essere cronici. Una conclusione a cui i medici sono giunti confrontando le conseguenze da Covid con quelle da polmonite da Sars. I primi dati riferiti dai medici cinesi su Covid-19 e i primi dati osservazionali italiani parlano di molti pazienti sopravvissuti nei quali viene diagnosticata una fibrosi polmonare, ovvero tessuto cicatriziale non più funzionale. Gli esperti temono perciò che la fibrosi polmonare possa rappresentare il pericolo di domani e per questo richiamano l'attenzione alla necessità di specifici ambulatori dedicati al follow-up dei pazienti che sono stati ricoverati che potrebbero necessitare di percorsi riabilitativi dedicati.

L'ALLARME

Suona come un allarme, ma non dappertutto è così e, se da Cremona già si parla di dati sovrastimati, a Udine questi numeri non ci sono proprio. Tutti i 36 pazienti ricoverati nel reparto di pneumologia del Santa Maria della Misericordia, pazienti arrivati dalle terapie intensive, sono stati dimessi senza bisogno di presidi respiratori. Lo conferma il direttore della struttura operativa complessa di pneumologia e fisiopatologia respiratoria, Vincenzo Patruno, anche presidente regionale dell'Aipo (Associazione italiana pneumologi ospedalieri) spiegando che «Questi pazienti non hanno presentato alcun reliquato al momento delle dimissioni, ovvero esiti cicatriziali della malattia. Tutte le Tac, tranne quelle dei primi due pazienti ricoverati, sono risultate normali. Noi non abbiamo trovato parametri reali per reliquati o sequele a medio e lungo termine». In buona sostanza non si sono verificati danni permanenti ai polmoni e se qualcuno si aspettava di veder riempita l'agenda della pneumologia riabilitativa del Gervasutta, dovrà ricredersi, perché all'Istituto sono stati presi in carico solo alcuni casi per problemi motori.

PNEUMOLOGIA Il direttore della Struttura, Vincenzo Patruno

ZERO COMPLICANZE

A Udine i pazienti sono tornati a casa senza necessità di eseguire questo tipo di riabilitazione. Naturalmente tutti i 36 pazienti sono stati iscritti in un registro perché riceveranno una chiamata per sottoporsi a una spirometria e, per i due primi casi anche a una Tac. Sarà la fase del follow-up, preziosa anche per raccogliere dati a medio e lungo termine, una conoscenza in più di questo virus ancora tutto da studiare. «A oggi il nostro dato – afferma Patruno – è che le polmoniti da Covid sono state completamente risolte. Chiaramente si tratta di una patologia che lascia debolezza per molto tempo, ma i nostri dimessi non hanno bisogno di ossigeno o ventilazione meccanica e il follow-up, previsto a tre e sei mesi, risponde più che altro a un'esigenza precauzionale». Insomma, attenzione sì, allarmismi no. Almeno non in Friuli dato che a Udine non si sono registrati casi con esiti invalidanti. Va detto, però, che non è così per tutte le regioni, «Dove la situazione è variabile e dove ci sono segnalazioni da confermare nei prossimi mesi. Io ho meno timori dei miei colleghi con cui sono in contatto». Esiste una spiegazione clinica per questo?. «Forse nelle regioni con un maggior numero di contagi la virulenza è stata maggiore, poi ci sono regioni dove la capacità di affrontare l'emergenza è stata migliore e dove si è fatto tesoro delle esperienze di realtà dove il Covid ha colpito prima applicando tecniche di cura e ventilazione. Può essere dovuto anche a un atteggiamento sul territorio più presente. Ci sono tante sfaccettature, ma noi siamo relativamente tranquilli e abbiamo attivato percorsi di follow-up perché è doveroso avere la massima attenzione al paziente, dato che si tratta di una malattia di cui ancora si sa poco e che va valutata sul lungo termine, ma non si deve generare alcun tipo di allarme». Sperando, infine, non sia necessario, la pneumologia udinese ha ancora posti letto dedicati per pazienti Covid «Perché – conclude Patruno – il grado di allerta non è ancora stato azzerato».

Lisa Zancaner

L'ALLERTA RESTA PERÒ MOLTO ALTA «CONTINUEREMO A SEGUIRE I CONTAGIATI GUARITI NEL TEMPO FINO AL RISCHIO ZERO»

I numeri dei contagi

La miglior giornata da inizio emergenza

La migliore giornata dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. Ieri il Fvg è arrivato a un passo dalla possibilità di dichiararsi "Covid free", cioè alla quota di zero contagi e zero decessi. Nessuna persona ha perso la vita per Covid-19 nelle ultime 24 ore (per il quarto giorno consecutivo) e solo due cittadini sono risultati positivi al tampone. Una situazione mai verificatasi da quando la Protezione civile regionale ha iniziato a diffondere quotidianamente il bollettino.

TERAPIA INTENSIVA Paziente sottoposto a ventilazione con respiratore

La nuova ordinanza arriverà mercoledì Adesso il "liberi tutti" è a un solo passo

L'ITER

PORDENONE Massimiliano Fedriga non arretra. Il presidente della Regione è ancora intenzionato a proseguire lungo la strada che porterà, a partire dal 4 giugno, all'addio all'obbligo di utilizzare la mascherina protettiva negli spazi aperti, mantenendo però la prescrizione per quanto riguarda i luoghi al chiuso. Da parte della comunità scientifica locale era arrivato un invito alla prudenza, ma dall'altro lato i dati più che confortanti sull'andamento dell'epidemia spingono a compiere un passo in più e a confermare l'intenzione di rimuovere l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione all'aperto. L'ordinanza - è ciò che filtra dai vertici della Regione - non sarà emessa prima di mercoledì, cioè quando scadrà (a mezzanotte) il vecchio documento normativo regionale.

I DETTAGLI

Le nuove riaperture saranno possibili grazie alle linee guida elaborate dalla Conferenza delle Regioni. Al cinema o a teatro, ad esempio, dovrà essere garantito il metro di distanza tra gli spettatori (non se componenti dello stesso nucleo familiare) e i locali dovranno essere sanificati al termine della giornata. Sarà presente l'ormai classico gel igienizzante e per il servizio di bar (dove presente) si seguiranno le linee guida della ristorazione. Prova della febbre, barriere alla cassa e prenotazioni saranno solo misure facoltative. Resta l'obbligo della mascherina. Nei centri benessere vale sempre la distanza di un metro, mentre tra gli ombrelloni lo spazio dev'essere di 10 metri quadri. Le altre norme sono quelle riferite a palestre e piscine, cioè ad attività già aperte. Per quanto riguarda le spa con idromassaggio e vasche, invece, ogni persona dovrà poter godere di 7 metri quadri in caso di attività natatoria e di 4 metri quadri senza attività natatoria. Se una vasca idromassaggio non potrà garantire il distanziamento, dovrà essere usata da una sola persona. Saune e bagni turchi funzioneranno solo se private, cioè inserite nelle stanze di un hotel. L'obbligo della mascherina sarà presente nelle aree di attesa. Per quanto riguarda le sagre, varranno distanziamento e contingentamento degli ingressi. Nei parchi tematici (zoo, avventura) si dovrà tenere il metro di distanza. Due metri, invece, durante le attività fisiche. Mascherina obbligatoria e ingressi da razionare per evitare assembramenti. La formazione professionale dovrà avvenire preferibilmente all'aperto e comunque con la regola della mascherina e del metro di distanza. Gli stabilimenti balneari avranno il via libera, ma starà ai singoli Comuni emettere le ordinanze per disciplinare spazi diversi a seconda della conformazione delle coste. Gli informatori del farmaco dovranno evitare l'uso promiscuo di oggetti.

LA SPERANZA

Dagli ambienti di vertice della Regione, però, arriva anche un'altra indicazione: il "lockdown" in cui di fatto sono rimaste le discoteche potrebbe avere i giorni contati. Nell'ordinanza del 3 giugno non ci sarà spazio per le riaperture, ma l'esecutivo guidato da Massimiliano Fedriga è attento a ciò che arriva dal Veneto (il presidente Luca Zaia ha annunciato di voler riaprire i locali notturni dal 15 giugno) e conta di poter dare il via libera almeno entro la fine del mese, per rispondere così alle esigenze di un comparto che in regione impegna centinaia di lavoratori e altrettanti collaboratori. Infine lo sport amatoriale, come ad esempio il calcetto: appena saranno disponibili le linee guida, sarà di nuovo possibile organizzare anche una partita tra amici. E a quel punto, a parte il metro di distanza nella maggior parte delle attività, potrà dirsi riconquistata una buona fetta di libertà.

M.A.

RIAPRE QUASI TUTTO MASCHERINA ALL'APERTO CONFERMATA L'INTENZIONE DI RIMUOVERE L'OBBLIGO DISCOTECHE, L'IPOTESI DI RIAVVIO ENTRO FINE MESE

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga potrebbe annunciare mercoledì una riapertura su vasta scala, con minor uso di mascherina

SI LAVORA PER PERMETTERE LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SPORTIVE AMATORIALI DI SQUADRA

Lignano senza austriaci «Affari giù dell'80%»

▶In spiaggia si sono visti i primi bagnanti ma mancavano i "tradizionali" stranieri

▶Ardito (Pineta Spa): «Quest'anno lavoreremo con friulani e veneti proprietari di seconde case»

PENTECOSTE IN SPIAGGIA

LIGNANO Con il ponte di Pentecoste a Lignano è partita la stagione balneare 2020. Tutti gli otto chilometri di spiaggia sono stati sistemati per accogliere i bagnanti. Il pallido sole, accompagnato da un venticello fresco, ieri non invogliava a fare il bagno, nonostante ciò non sono mancati i primi cauti tuffi di qualche coppia di giovani. La presenza di bagnanti sulla spiaggia era a macchia di leopardo, mentre i tratti di arenile liberi erano più frequentati. I concessionari spiaggia si lamentano delle molte restrizioni che sono costretti a rispettare e far rispettare. Sull'asse commerciale di Sabbiadoro quasi tutte le attività sono state aperte. Più cauti gli albergatori, ma il boom delle aperture degli hotel è previsto verso la metà di giugno. Anche il periodico locale Stralignano uscirà in tale data con un inserto sulle origini e lo sviluppo di Lignano.

LA STORIA

Da oltre 50 anni il ponte di Pentecoste è molto atteso dagli operatori perché coincide con la "calata" dei giovani (tedeschi, austriaci e non solo) che diventavano i padroni in assoluto della Lignano turistica. Quest'anno, invece, nessuna loro presenza, in compenso le arterie del centro e i locali pubblici si sono riempiti di turisti di casa nostra. Si sono visti molti proprietari di case al mare che hanno dedicato la giornata festiva per arieggiare gli appartamenti e sistemare i giardini dall'erbaccia. Un tiepido movimento si è registrato anche nelle darsene con i diportisti impegnati a togliere dalla "naftalina" le proprie imbarcazioni. Anche questo movimento fa ben sperare in una ripresa del turismo balneare.

I COMMERCIANTI

Alcuni operatori dell'asse commerciale di Sabbiadoro dicono che in questi giorni il lavoro ha subito un calo dell'80%, rispetto allo stesso periodo del 2019. La stragrande maggioranza degli operatori sono fiduciosi nella ripresa in luglio e agosto. Tutti hanno notato la totale assenza di austriaci. In questo periodo i mercati austriaco e tedesco sono quelli che in passato hanno sempre fatto la parte del leone a Lignano. Il Comune, intanto, ha portato a termine varie opere di abbellimento: a Lignano ci sono nuovi nuovi marciapiedi, impianti di illuminazione, manti stradali. Ultimato il cantiere in viale Europa, l'arteria principale che porta al centro di Sabbiadoro, appena riaperta. «Già ieri ci siamo trovati meglio del primo giorno di apertura – dice Giorgio Ardito presidente della Spa Pineta che gestisce l'omonimo arenile – con i nuovi protocolli che dobbiamo rispettare e far rispettare in spiaggia. L'avvio è andato benino. Quest'anno lavoreremo con i tantisssimi friulani e veneti che sono proprietari di residenze turistiche a Lignano. Come novità quest'anno abbiamo ristrutturato alcuni bagni, mentre il due "bandiera tedesca" farà bella mostra con un nuovo mosaico realizzato dalla scuola i di Spilimbergo. Altra realizzazione – conclude Ardito - è la nuova illuminazione e nuovi parapetti riguardanti la passeggiata sopraelevata di Pineta».

GLI ALTRI OPERATORI

«Dei due alberghi di cui dispongo – dice Enrico Guerin presidente locale Confcommercio – ho aperto quello di Sabbiadoro, l'altro di Riviera lo aprirò verso la metà di giugno. Attualmente sono circa una trentina gli alberghi aperti a Lignano, gli altri, secondo quanto ho potuto apprendere, alzeranno il sipario entro l'inizio di luglio. Nota positiva – conclude Guerin – stanno riprendendo, seppur lentamente le prenotazioni, ma per noi rimane fondamentale la riapertura, che ci auspichiamo più presto possibile, da parte dell'Austria».

Enea Fabris

QUASI TUTTI I LOCALI HANNO ALZATO LE SERRANDE LA MAGGIORANZA DEGLI ALBERGHI PRONTI A METÀ GIUGNO

LE PRESCRIZIONI DA OSSERVARE CREANO MALUMORI E FACCE SCURE TRA GLI OPERATORI «MEGLIO DEL PREVISTO»

IN SPIAGGIA Primo assaggio di vacanze 2020 per i turisti che ieri hanno scelto Lignano come meta per la loro escursione

Mondo dello spettacolo in crisi

La Lega: «Non lasciamo solo un comparto da 50 milioni l'anno»

«Organizzare eventi con presenze fino a mille persone nei mesi estivi è un primo segnale di ripartenza del mondo dello spettacolo, travolto dall'emergenza Covid-19, che in Regione coinvolge circa 70 realtà (danno lavoro a 1500 persone con un fatturato di 50 milioni annui». A dirlo il capogruppo della Lega Mauro Bordin e il consigliere Simone Polesello dopo aver incontrato gli organizzatori di eventi e del mondo dello spettacolo e delle aziende impegnate a garantire la sicurezza in Fvg. «Nel 2019 uno studio dell'Università di Udine ha quantificato la ricaduta economica intorno ai 170-180 euro a spettatore per 250mila paganti l'anno. Le prime proiezioni per il 2020 - spiegano Bordin e Polesello - mostrano una perdita di fatturato dell'80-95%. Oggi molti dipendenti sono in cassa integrazione e le attività non sono ancora ripartite. C'è una grande preoccupazione per le sorti del comparto che reputiamo fondamentale per l'economia della Regione e a cui dobbiamo dare una prospettiva senza nascondere la complessità di organizzare eventi con tante persone. Molte delle iniziative di sostegno al reddito e all'occupazione - continuano gli esponenti della Lega - sono di competenza nazionale. Ci siamo impegnati ad approfondire con il Governatore Fedriga e l'assessore Bini la possibilità di inserire ulteriori misure che possano andare incontro al settore cercando di garantirne la sopravvivenza nel 2020, per una ripresa nel 2021 con la garanzia dello slittamento degli spettacoli in calendario di un anno». Bordin e Polesello ricordano tra le criticità l'allestimento dei luoghi dove svolgere gli spettacoli, come i teatri con capienza ridotta, ma la necessità di maggiore personale per garantire la sicurezza. «Dobbiamo vigilare e controllare affinché l'aumento dei costi e la diminuzione delle entrate non incidano sulla sicurezza sul lavoro, sul costo della manodopera e, in generale, sui diritti dei lavoratori», concludono i due leghisti.

Scuole di danza, lo sfogo dei gestori «Ballare col virus è un bagno di sangue»

VALZER IN QUARANTENA

UDINE Dopo quasi tre mesi di chiusura forzata, il 25 maggio, le scuole di Danza hanno potuto riaprire, tra entusiasmo e tensioni. La voglia di ricominciare era grande, ma le difficoltà di un'apertura in sicurezza sono state tante, dettate non solo dalle rigide restrizioni dei protocolli, ma anche dalle specificità di questa attività, a se stante sotto tanti aspetti.

CASO UNICO

La danza accademica (classica o moderna) è un'attività formativa che si svolge per soli 9 mesi – segue l'anno scolastico coprendo costi per 12, e che prevede un programma didattico annuale culminante nello spettacolo finale, con cui a metà giugno si conclude la stagione. Ora bisognerà coprire i costi di 12 mesi con le entrate di soli 6, il margine di recupero sarà inesistente riaprendo a fine stagione, ma aumenteranno costi e limiti dovuti all'applicazione del distanziamento interpersonale a una disciplina per sua natura dinamica, creativa e di relazione. Una realtà totalmente diversa da quella di centri sportivi e palestre fitness, che invece lavorano tutto l'anno. Nelle quattro province della regione i direttori dei centri danza - sentiti a campione - concordano sui danni non recuperabili causati dalla chiusura forzata, sulle criticità della riapertura attuale e l'incertezza del futuro.

I NUMERI

Del centinaio di scuole regionali la maggioranza riapre sapendo di farlo in perdita, potendo rivolgersi solo a un 20-30% degli iscritti, quando va bene al 50-60%, poiché per applicare norme come accessi contingentati e distanza interpersonale di 2 metri si deve rinunciare a priori alle classi dei bambini più piccoli, meno gestibili con questi limiti, mentre i costi si moltiplicano: estensione dell'orario lavorativo per il necessario sdoppiamento delle classi ai fini del distanziamento, impiego di ulteriore personale a sorvegliare, sanificazione continua. «Riaprire è una scelta obbligata -dice Corrado Canulli, direttore di Artefatto a Trieste -, come servizio ai nostri iscritti, e per coprire in parte le spese fisse. Il nostro è un grande centro, con più sale e 32 collaboratori, i costi sono elevati. Bisogna ripartire per coprirli almeno in parte, anche se farlo a fine stagione e con classi ridotte è di poco beneficio. Non riapriamo le classi sotto agli 11 anni, c'è poi chi non rientra per paura o per accavallamento di orari con le lezioni online della scuola istituzionale». Anche Elisabetta Ceron, direttrice dell'omonima scuola udinese, esprime felicità per la possibilità di riaprire, ma sottolinea che «Questo settore già tanto in difficoltà vede moltiplicarsi i costi a fronte di una riduzione di entrate, dovendosi necessariamente rivolgere solo a una percentuale di allievi maturi, e potendo incastrare non più di tre classi in un pomeriggio, sia a causa degli intervalli necessari all'avvicendamento in sicurezza dei gruppi, che a causa della didattica a distanza della scuola istituzionale. C'è urgenza di ulteriore supporto economico e di maggiore sintonizzazione con la Scuola».

L'ANNO ACCADEMICO È AGLI SGOCCIOLI «È UN DOVERE DARE UN SERVIZIO AI TANTI ISCRITTI ANCHE SE IN PERDITA»

LE ALTRE VOCI

Da Artedanza di Tarcento a Giselle e Tersicore di Gorizia, da Petit École di Gemona a Studio Danza di Maniago e Ballet Club di Ronchi dei Legionari gli aiuti governativi sono ritenuti insufficienti (bonus di 600 euro per i collaboratori e riduzione del 50% degli affitti). La riapertura in perdita è una fatica doppia per la metà delle entrate. Spazio Danza di Tarvisio è ulteriormente penalizzata dalla chiusura delle frontiere: niente allievi d'oltreconfine. Forza e Costanza di Tolmezzo non riapre «Per la sfiducia derivante da ritardi e contraddizioni –spiega la direttrice Antonella Cumin- dei protocolli. Non senso rischiare e tenere aperto un mese in perdita». Al Ballet School di Pordenone «I grandi spazi delle 4 sale – spiegano i direttori Stefania Sandrin e Salvatore Gagliardi - permettono di lavorare con l'80%-90% degli iscritti, ma la lezione statica imposta dal distanziamento non può durare più di qualche settimana, poiché si perde la parte artistica e dinamica della danza. Se a settembre saranno ancora in vigore queste norme i centri danza non potranno lavorare».

Federica Sassara

SPETTACOLO La riapertura delle scuole di danza sarà in perdita

«Un piano straordinario per la città»

▶Il capogruppo Pd Venanzi: «Fontanini è un sindaco stanco
Nei primi mesi dell'emergenza la sua Giunta è stata immobile»

▶«In autunno arriverà di certo la seconda crisi economica
È doveroso che il Comune programmi già ora gli interventi»

L'AFFONDO

UDINE A spaventarlo è quella che chiama «l'incoscienza del sindaco che si dice non preoccupato per il futuro». Alessandro Venanzi, 39 anni, capogruppo in consiglio comunale a Udine per il Partito democratico, invece, preoccupato lo è perché teme che le vere conseguenze della crisi sanitaria si rifletteranno sul tessuto economico e sociale tra qualche mese.

I PRIMI MESI

«Il Comune di Udine non si è reso conto che la vera onda d'urto arriverà in autunno, quando molte aziende faranno i conti con i bilanci e arriveranno crisi e disoccupazione – spiega l'esponente dem - Per questo è importante liberare risorse e farle circolare: sgravi, finanziamenti a fondo perduto, sconti su affitti e tassazioni, le idee che abbiamo proposto. I mesi di lockdown, in cui la giunta è scomparsa, erano i mesi in cui creare idee e progetti da mettere in piedi ora: la tempestività è fondamentale. La Regione in parte ha fatto il suo; abbiamo avuto città, come Pordenone, Monfalcone e Gorizia, e sto citando amministrazioni di centrodestra, dove i sindaci erano in strada, preoccupati e vicini ai cittadini. A Udine, si sono chiusi a Palazzo. Siamo a giugno, hanno parato due colpi e finito il gioco. Penso che i cittadini si attendano una reattività diversa. L'estate passerà, tra un aperitivo, il mare e la cassa in deroga, ma poi i nodi verranno al pettine, quando il mondo economico deciderà cosa fare in base agli sviluppi. Siamo tutti consapevoli, infatti, che non è finita qua: è per questo che servirebbero azioni più forti e in prospettiva».

I CONTI IN TASCA

«Il bilancio è stato fatto nel 2019 – continua Venanzi -, e prevedeva 35 milioni di investimenti; a questo punto è tanto se si riusciranno a fare otto delle opere previste. Perché, allora, non fare una grande variazione per ridestinare i fondi in base alle nuove priorità? Perché non investire l'avanzo da quasi 10 milioni? Serve un piano da milioni di euro per mettere in campo gli ammortizzatori che il Comune, nei suoi limiti, può attivare».

DUE ANNI DI FONTANINI

Secondo Venanzi, l'elemento caratterizzante di questa giunta è sempre stato l'immobilismo: «Abbiamo sempre cercato di accompagnare la nostra critica a delle proposte – spiega - le definivano irrealizzabili, il libro dei sogni. Ma stanno diventando realtà. L'amministrazione in carica manca di coraggio, lucidità e conoscenza delle problematiche cittadine. Fontanini ha dimostrato di essere un amministratore stanco, semplice passacarte di Regione e Governo. Nel frattempo, Udine ha perso competitività non solo rispetto a Trieste, ma anche verso Pordenone e Gorizia. Udine capitale del Friuli era il suo claim, ma Udine deve riprenderselo questo ruolo. Siamo fermi su innovazione, mobilità sostenibile e ambiente.

Venanzi parla poi di mentalità "fontaniniana": «Un atteggiamento molto da Dc: è uno dei pochi sindaci che in campagna elettorale dice una cosa, tipo riaprire il centro alle auto, e poi quando eletto chiude via Mercatovecchio alle auto, tradendo il patto con i commercianti, perché gli ambientalisti protestano. A me va bene, le nostre proposte sul centro andavano in quel senso. Non avendo una proposta autonoma, seguono chiunque li tiri per la giacca. Non c'è un filo conduttore e questo metterà in difficoltà la città per i prossimi dieci anni. Gli assessori molto dipendenti dal sindaco. Non avendo un consenso personale forte, rimangono vittime delle sue scelte».

ERRORI DEL CENTROSINISTRA

Su Mercatovecchio, il capogruppo Pd ammette anche le colpe della passata amministrazione, in cui era assessore: «È mancato l'ultimo step per pedonalizzare la via – dice - tutti la volevamo, ma c'è sempre stato qualcuno che cercava di mettere il veto. Va anche detto che nel 2016, il centrodestra e gli Amici di Mercatovecchio hanno fatto ricorso al Tar sulla grandezza delle caditoie, bloccando il progetto per due anni. Oggi, abbiamo quello stesso progetto, con le caditoie più grandi». Ripensando ai tempi della giunta Honsell, però, Venanzi sottolinea le differenze di contesto. «Mi spiace – dice - perché allora c'era il patto di stabilità: si potevano stanziare 8 milioni di investimenti contro gli attuali 35, eppure ora siamo comunque fermi al palo. Ho lavorato molto e sbagliato molto; Fontanini segue la filosofia del "non faccio niente, così non sbaglio nulla». C'è poi il contesto politico che ha portato alla sconfitta nel 2018: «Non mi sento di aver perso – puntualizza il capogruppo Pd - senza peccare di arroganza, sono il candidato che ha preso più preferenze negli ultimi 25 anni e questo mi carica di responsabilità per non tradire la fiducia datami. Due anni fa a livello nazionale la Lega spingeva fortissimo e c'è stata una parte di elettorato stufo che non è andato a votare e ha lasciato che vincesse Fontanini». A questo, si aggiungono le responsabilità del centrosinistra: «Credo serva un bagno di umiltà alla nostra classe dirigente che ha sempre avuto la fortuna di lavorare al minimo e guadagnare al massimo, sotto il profilo delle conquiste elettorali. I vertici, a livello territoriale e regionale, non hanno brillato come capacità di dialogo con il territorio: hanno perso il contatto con il popolo. Quando dici "Non ci hanno capito", vuol dire che sei tu ad aver fallito. L'attività politica richiede sacrificio, lavoro per negoziare e portare vantaggi al territorio, anche prendendosi insulti e porte in faccia. Penso che abbiamo pagato questo. Oggi, però, vedo nell'opposizione un nucleo di persone nuove che hanno voglia di contribuire alla crescita della collettività. Senza rinnovamento, qualsiasi area politica va a svilirsi: se il Pd vuole tornare ad essere un interlocutore forte, deve tagliare qualche ramo secco. Non sono un rottamatore anagraficamente parlando, ma dal punto di vista delle energie».

IL DIALOGO

Aprire, due anni fa al ballottaggio, con Enrico Bertossi o Andrea Valcic, avrebbe portato un risultato diverso? «Non ho gestito le trattative, ma avevo consigliato di negoziare - risponde Venanzi - al netto di questo, il ragionamento è sul percorso da affrontare da qui in avanti e con chi, per andare a vedere che tipo di partita fare al 2023. È evidente che i modelli tradizionali non esistono più. In città non valgono i colori, ma le persone. Quindi serve un percorso che aggreghi persone, più che partiti». Ad esempio, anche Bertossi, con cui ci sono alcune affinità? «La provenienza è comune, dall'area moderata – dice Venanzi - Su alcune battaglie ci siamo ritrovati, è una persona intelligente con cui condurre alcuni tipi di azione. Per il futuro, chi lo sa. In comune abbiamo il fatto che non ci piace come la giunta amministra la città».

IL FUTURO

I tempi sono prematuri, certo, eppure già qualche voce circola. Sarà lui il candidato sindaco del centrosinistra nel 2023? Venanzi ride. «Staremo a vedere – risponde - al netto di tutto, e delle ambizioni personali legittime, credo sia importante il contesto. Non so cosa farò tra tre anni, ma il tema è costruire una rete sociale di persone che hanno voglia di dare la loro disponibilità per far riconquistare il ruolo e la competitività alla città di Udine: non è il chi, ma il cosa e come vogliamo fare».

Alessia Pilotto

CAPOGRUPPO DEM Alessandro Venanzi entra a gamba tesa sul sindaco di Udine Pietro Fontanini

Lockdown finito

Rifiuti, gli sportelli di A&T operativi

▶A&T 2000 spa riapre gli sportelli per gli utenti. L'azienda, che gestisce il ciclo dei rifiuti in 51 Comuni della regione, ha predisposto nei 17 Comuni per cui gestisce la tariffa puntuale o il tributo Tari la riapertura. Il servizio, su prenotazione, funzionerà da oggi. Allo sportello si potranno effettuare le pratiche amministrative della tariffa puntuale e della Tari. I Comuni interessati sono: Basiliano, Buttrio, Campoformido Codroipo, Corno di Rosazzo, Gemona del Friuli, Lestizza, Martignacco, Moimacco, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, San Giovanni al Natisone, San Vito di Fagagna, Varmo, Venzone. La riapertura degli sportelli avverrà consueti orari, in base a quanto stabilito con ciascun Comune. Dato che la maggior parte degli sportelli si trovano all'interno dei municipi, A&T 2000 sta lavorando in sinergia con le singole amministrazioni per garantire le misure di sicurezza necessarie. Per prenotare l'accesso allo sportello gli utenti dovranno chiamare il numero verde 800 008 310, gestito da personale di A&T 2000. Fino al 29 maggio il numero verde è stato operativo dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30, il venerdì dalle 9.30 alle 12.30. A partire da oggi, per meglio soddisfare le esigenze dei cittadini, l'orario del numero verde verrà ampliato e sarà il seguente: lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.30; il mercoledì ed il venerdì dalle 9 alle 13.

Malga Montasio oggi riapre ai turisti

RIPARTENZA

CHIUSAFORTE Apre i battenti lunedì Malga Montasio. Tutto è pronto in quota per accogliere turisti e visitatori nell'agriturismo e nello spaccio che l'associazione Allevatori Fvg ha ripensato in funzione dell'emergenza Covid-19. Adeguando spazi interni ed esterni (prenotazione telefonica dei tavoli), ingressi e uscite. Appena fuori dall'agriturismo sono stati montati 6 gazebo per ospitare singole famiglie che potranno godersi il menù della malga e il panorama mozzafiato. L'associazione ha pensato anche a chi preferisce le coperte stese sul prato e il pranzo al sacco (gnocchi, frico e torta). «Siamo pronti a ripartire - dicono il presidente dell'Aafvg Renzo Livoni e il direttore Andrea Lugo -. Abbiamo lavorato sodo ma il risultato è arrivato. Malga Montasio offrirà un'esperienza insuperabile».

A 1.500 metri d'altezza, la malga si estende su 1.064 ettari dedicati per la metà al pascolo. Ospita una latteria, un punto vendita di prodotti lattiero caseari e un ristoro agrituristico. Simbolo, dal 1960, il Dop Montasio. Nel tempo la malga è diventata meta di tanti turisti e le camere sono regolarmente sold out. «Tutto questo - precisano Livoni e Lugo - è stato possibile grazie alla collaborazione con l'associazione tenutari e con l'amministrazione di Chiusaforte». Un comune, quello della Val Raccolana, dove l'Aafvg ha raddoppiato l'impregno, gestendo il rifugio Divisione Julia a Sella Nevea (aprirà oggi). «A Sella c'è una grande struttura che consente di gestire al meglio l'afflusso di persone. Sarà una stagione in salita a causa dell'epidemia - concludono Livoni e Lugo -, ma siamo pronti ad affrontarla con il solito entusiasmo e con tutte le accortezze necessarie».

Uragano Vaia, cantieri per due milioni

VOGLIA DI NORMALITÀ

UDINE «Il ritorno alla normalità dopo i mesi di lockdown si fonda soprattutto sul lavoro. In questo quadro il sistema della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia giocherà un ruolo fondamentale grazie ai cantieri del post uragano Vaia, per i quali sono stati stanziati centinaia di milioni di euro. Si tratta di un'azione importante che Regione e Protezione civile intendono portare avanti coi Comuni, rendendoli protagonisti degli interventi sul territorio». È presidente regionale Riccardo Riccardi, dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi a Cavazzo Carnico e Ampezzo e aver incontrato i sindaci Gianni Borghi e Michele Benedetti. «Gli interventi - ha detto Riccardi - che sono stati già ultimati e quelli che partiranno tra questo e il prossimo anno a Cavazzo e Ampezzo, per la protezione del territorio e la messa in sicurezza di persone e viabilità, sono un esempio delle centinaia di cantieri che prenderanno il via in tutta l'area colpita dall'uragano Vaia».

A CESCLANS

Nel territorio di Cavazzo Carnico è in corso un intervento, da 1,2 milioni per la messa insicurezza della strada che porta alla frazione di Cesclans, con il consolidamento della carreggiata e l'ampliamento della sede stradale da 5 a 5,5 metri. Oltre a garantire maggiore sicurezza, l'opera favorirà il passaggio dei mezzi di grandi dimensioni. Il cantiere è diviso in tre lotti: il primo è stato curato direttamente dalla Protezione civile ed è già stato ultimato mentre gli altri due, affidati al Comune, prenderanno il via nelle prossime settimane e nel 2021.

IL PASSO PURA

Ad Ampezzo è in corso il cantiere lungo la strada comunale del Passo Pura, del valore di oltre 970mila euro. L'opera, curata dalla Protezione civile, prevede la realizzazione di barriere paramassi (tra cui una lunga 90 metri), la posa di reti e opere fermaneve e la ricostruzione di un muro con funzione di vallo. A quest'opera si sommano altri due interventi affidati all'amministrazione locale da 115mila e 20mila euro, che consentiranno la messa in sicurezza dell'arteria che, oltre ad avere una notevole importanza per le attività agro-silvo-pastorali e turistiche, viene spesso utilizzata come alternativa alla Provinciale 73 per raggiungere il Comune di Sauris, altrimenti isolato dal fondovalle. «Il prossimo anno - ha concluso Riccardi - saranno avviati centinaia di cantieri che, nel rispetto di tutte le previsioni di sicurezza necessarie, garantiranno lavoro e occupazione. È uno sforzo importante che la Regione pone in cima alle proprie priorità perché garantirà ricadute concrete per il territorio».

Park nei viali Gottardo lancia la sfida a Spagnol

▶Il consigliere leghista: «Disinformatori? Siamo pronti a un confronto pubblico»

SACILE

Non si risparmiano le cortesie il sindaco Carlo Spagnol - che invita il consigliere della Lega Alberto Gottardo ad informarsi bene sulla vicenda dei posti macchina di viale Zancanaro trasferiti in viale Trieste - e lo stesso Gottardo che invita il primo cittadino a fare bene i conti in un botta e risposta sui lavori di riorganizzazione della viabilità e della sosta nelle due vie del centro.

L'ATTACCO

«Caro Sindaco - attacca Gottardo - a doversi informare meglio o far meglio i conti è lei. I posti auto venuti meno per effetto della ristrutturazione di viale Trieste e viale Zancanaro sono come minimo 41 e non 13. Se non è convinto, si prenda il tempo come abbiamo fatto noi dell'opposizione di esaminare nel dettaglio il progetto esecutivo in corso di realizzazione, approvato dalla sua Giunta a fine 2018 e lo confronti con l'esistente».

Gottardo fa presente che «in viale Zancanaro gli stalli oggi non sono segnati uno ad uno, ma se calcola la lunghezza dello spazio adibito a parcheggio che ammonta a 290 metri lineari e la suddivide per metri cinque (un posteggio) ricaverà la capienza attuale, pari a 58 stalli. I posti soppressi su Viale Zancanaro sono quindi 58 (non 39 come lei afferma), con un aumento dei posteggi su Viale Trieste pari a 17 (conteggiando 6 posti nella zona Biblioteca che di fatto già venivano utilizzati). Il confronto lo abbiamo fatto progetti alla mano e con tecnici sicuramente capaci. Prima di denunciare abbiamo voluto essere certi dei numeri che davamo».

Se gli stalli persi fossero stati solo 13, fa presente Gottardo, «avremmo anche sorvolato», anche perché «lo avete ripetuto in questi due anni che i posti persi in viale Zancanaro venivano recuperati in viale Trieste introducendo il senso unico. Le piste ciclabili - rimarca - le difendiamo fermamente e siamo felici quanto lei che siano in corso di attuazione, ma si potevano fare anche realizzando molti più parcheggi in viale Trieste oppure individuando un'area limitrofa. Vorrebbe smentire anche questo?»

AFFONDO E PROPOSTA

Da qui l'affondo rivolto al sindaco: «I casi suono due: o lei i conti non li sa fare, o si fida di quello che le raccontano». Gottardo lascia aperta anche una terza ipotesi, «ovvero che sia lei che disinforma per sviare sulla realtà dei fatti. A questo punto, visto che è lei a dare dei disinformatori a noi - propone - perché non facciamo un confronto pubblico?».

Secondo l'esponente leghista, sottrarre oltre 40 posti senza averne programmati di nuovi in una zona già carica di fabbisogno legata ai condomini, alle attività commerciali e scolastiche nonché culturali (vedi Teatro Zancanaro) «non è amministrare in modo oculato. Siamo anche noi favorevoli a fare piste ciclabili, pedonali e zone 30, ma rimane la necessità di garantire anche la mobilità ovvero la sosta delle auto, altrimenti non solo i residenti ma tutto l'aspetto attrattivo della Città va in crisi più ancora di quanto non lo sia già».

A questo punto in considerazione che i lavori sono appaltati «e consapevoli che la Amministrazione non intende modificarli», Gottardo ribadisce la domanda già posta e rimasta senza risposta: «Avete previsto come recuperare con una nuova area parcheggio, che va fatta, visti i problemi che presto insorgeranno? Abbiamo capito - conclude - che il sindaco ad ogni obiezione dice che ciò che fa "è per il bene della Città", ma pretende poi di liquidare chi, come noi, vuole anche avere qualche spiegazione tacciandoli di disinformatori, mentre, a ben valutare, abbiamo compreso che il disinformatore è lei e un Sisindaco questo non lo deve fare».

Michelangelo Scarabellotto

LA DISFIDA DEI PARCHEGGI Botta e risposta tra sindaco e Lega

«I POSTI AUTO PERSI IN VIALE TRIESTE E VIALE ZANCANARO SONO PERLOMENO QUARANTUNO E NON TREDICI»

Grave il presidente della Liventina

SACILE

Sono giorni di ansia per le condizioni di Sereno De Marco. Il 68enne presidente della Liventina San Odorico, volto noto del calcio provinciale, è ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Pordenone a causa di un'emorragia cerebrale. Giovedì sera si è temuto il peggio. Poco prima di mezzanotte, nella sua casa a San Michele, De Marco ha avuto un malore, si è accasciato a terra ed ha perso i sensi. Grande spavento per la moglie, Mariadiva Franzago, che ha dato l'allarme chiedendo aiuto al personale ddl servizio d'emergenza 112. Le condizioni del marito sono parse subito gravi: è stato trasportato all'ospedale di Pordenone dove è stato indotto in coma farmacologico. La società sportiva e la famiglia sono sotto shock: qualche ora prima dell'incidente, il presidente era, come sempre, nella sua "seconda casa", la sede del campo sportivo Sfriso. Instancabile lavoratore, nel pomeriggio si era intrattenuto a parlare con alcuni collaboratori d vecchi amici della Liventina San Odorico. La nuova società è nata nel maggio del 2018 dopo la fusione tra Liventina Sacile e San Odorico. Ma prima di allora, Sereno è stato il numero uno della "Liventina" per decenni. Persona dinamica e intramontabile sognatore, nel 2016 ha visto la realizzazione di un suo sogno: il manto sintetico dello Sfriso. «Siamo stati i primi in città – ricorda sempre – a puntare sul campo in erba artificiale». Il suo "fiore all'occhiello", come lo chiama lui, cioè il terreno di gioco, è a disposizione da 4 anni. Recentemente De Marco aveva potuto brindare alla ripresa dei lavori della nuova tribuna, bloccata a causa del lockdown. Per tutto maggio ha seguito da vicino il lavoro degli operai. Era anche dispiaciuto per non aver potuto stare con i suoi ragazzi, rimasti a casa della quarantena. «Guarisci presto, in bocca al lupo Sereno», l'augurio che gli arriva dal Comitato regionale della Figc del presidente Ermes Canciani.

Alessio Tellan

VULCANICO Il presidente Sereno De Marco (Liventina San Odorico)

Cade mentre raccoglie ciliegie: anziano in ospedale

CORDOVADO

Momenti di paura, ieri mattina, per Alfredo C., 71 anni, che ha sbattuto violentemente la testa al suolo dopo un volo da un'altezza di 3 metri. L'anziano ha approfittato della giornata di sole per raccogliere le ciliegie dall'albero che si trova nel suo giardino, in via Marzin. Utilizzando una scala, è riuscito ad afferrare un ramo che, però, si è spezzato. Perso l'appiglio, è caduto all'indietro sbattendo la testa. È stata una vicina, che ha sentito il tonfo e i lamenti, a chiamare il 112. Sul posto sono arrivate due ambulanze dall'ospedale di San Vito al Tagliamento, una delle quali si trovava nelle vicinanze dal momento che, poco prima, una persona era scivolata in via Battaglione Gemona. Il personale sanitario si è preso cura del 71enne che, nonostante una profonda ferita alla nuca, è rimasto sempre cosciente. Vista la dinamica e l'età dell'uomo, è stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso, che è atterrato in via Freschi. L'anziano, una volta stabilizzato e ricevute le prime cure, è stato accompagnato con l'ambulanza sino all'elicottero. È stato trasferito al Santa Maria della Misericordia di Udine, ma le sue condizioni non sarebbero gravi (avrebbe riportato anche la sospetta frattura di una clavicola). Sul posto, per rilievi ed accertamenti, i carabinieri della stazione di Cordovado. L'episodio, accaduto alle 10.45, ha suscitato la curiosità di numerosi cittadini.

Alberto Comisso

San Giorgio della Richinvelda

Auto nel canale: salvati due giovani

Un autovettura con a bordo due ragazzi ha sbandato mentre percorreva la strada ponderale che costeggia il canale secondario d'irrigazione del consorzio Cellina-Meduna a Rauscedo, finendo all'interno dello stesso. Fortunatamente l'auto non si é rovesciata nell'acqua e i due ragazzi sono riusciti a salire sul tettuccio dell'auto in attesa dei soccorsi. I Vigili del Fuoco di Spilimbergo li hanno tratti in salvo, assieme ai Carabinieri di Spilimbergo che per primi sono arrivati sul posto. Infreddoliti e spaventati i due giovani sono stati affidati ai sanitari del 118 di Spilimbergo.

Strada del mobile oggi l'apertura dell'ultimo tratto

▶Finalmente pronta l'arteria che ha subito lunghe traversie

PRATA

La Strada del Mobile è arrivata al traguardo. Oggi pomeriggio verrà aperto, finalmente, l'ultimo tratto dell'importante arteria 434, che va dalla zona industriale di Prata a Maron.

Lo comunica il sindaco Dorino Favot, ricordando che il tronco finale si inserisce tra i lavori del secondo lotto, che vanno a completare quanto già realizzato per la riqualificazione della Strada del Mobile, asse viario determinante per l'economia del comprensorio. Restava da fare questo ultimo tratto, che ha avuto una lunga gestazione a causa di complesse vicissitudini, legate alla cessata attività dell'impresa (risalente al 2016) a cui inizialmente erano stati affidati i lavori.

«L'opera pubblica è stata eseguita grazie ai fondi regionali gestiti da Fvg Strade - sottolinea il sindaco Favot -. Sono appena stati redatti e sottoscritti i verbali di chiusura lavori, con la relativa presa in carico delle zone di pertinenza accessorie, a carico dei due comuni di Prata e Brugnera. Esprimo la mia soddisfazione perché è arrivato a conclusione un intervento che migliora, ulteriormente, la viabilità e il servizio dei nostri territori, in particolare per i collegamenti tra le attività produttive. Abbiamo toccato con mano la disponibilità a collaborare da parte di Fvg Strade, per rendere questo tratto maggiormente utilizzabile, grazie alle migliorie che si sono rese necessarie in corso d'opera».

Nel febbraio del 2018, dopo un lungo stop, era ripartito il cantiere per realizzare quest'ultimo stralcio della 434. Oggi pomeriggio l'ultimo tronco della Strada del Mobile sarà aperto senza cerimonie ufficiali. Infatti, l'inaugurazione vera e propria è in programma per la metà di giugno, alla presenza delle massime autorità regionali.

Cristiana Sparvoli

IL PEZZO MANCANTE COLLEGA MARON E ZONA INDUSTRIALE L'INAUGURAZIONE UFFICIALE SI TERRÀ A METÀ GIUGNO

SINDACO Dorino Favot ha dato l'annuncio tanto atteso

Bortolin e Guin: «Da Piccini solo polemiche stucchevoli»

AZZANO

«Francamente troviamo stucchevoli le polemiche di Azzano 33082 in tema di aiuti alla cittadinanza e alle attività commerciali e produttive». Comincia così la replica dell'assessore al Bilancio, Mauro Bortolin. alle considerazioni espresse dal consigliere comunale di Azzano 33082 Massimo Piccini. «Ricordiamo innanzitutto - sostiene Brtolin - che questa amministrazione non si è fatta trovare impreparata ed anzi già nei mesi del lockdown ha lavorato alla definizione di un piano di messa in sicurezza dei conti pubblici e degli aiuti al territorio. Abbiamo promosso un'operazione di rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi di ampio respiro - precisa -, con il preciso intento di liberare risorse importanti da investire. Sono stati stanziati 600 mila euro che si aggiungono ai 60 mila delle donazioni dei privati al fine di mettere in campo misure adeguate sul versante degli sgravi sulla Tari in favore delle attività produttive e delle famiglie in difficoltà. A tale misure se ne aggiungeranno altre che sono in fase di studio. Ricordiamo - conclude - che gli sgravi fiscali alla Tari del 2020 verranno applicati in occasione dell'invio dei bollettini della prima rata che ad oggi non è ancora stata trasmessa, pertanto nessuno ha ancora pagato nulla dell'imposta in questione con riferimento all'anno in corso».

Anche l'assessore al Commercio, Artigianato e Industria Enrico Guin fornisce alcuni chiarimenti: «Sorprende come il consigliere Piccini voglia sempre capire a modo suo le cose e non come stanno realmente. Questa amministrazione ha sempre posto al centro tutto il comparto delle attività produttive, mettendo in campo azioni che mai nessuna amministrazione aveva fatto - sottolinea Guin -. Anche in questa emergenza sanitaria il comparto produttivo è stato un perno delle scelte e a dimostrazione ci sono le scelte assunte. Agire in discontinuità con quanto già fatto da Stato o Regione - afferma - vuol dire aiutare laddove gli altri enti sovraordinati non arrivano, utilizzando strumenti propri e non lasciando nulla al caso. Sostenere che le donazioni ricevute vadano distribuite, scambiando l'amministrazione comunale per una sorta di bancomat, ai commercianti, dimenticando artigiani e imprese, dimostra come il consigliere Piccini seppur dopo tanti anni, non abbia ancora capito come funziona la pubblica amministrazione. L'opposizione può dormire sonni tranquilli - conclude -: noi abbiamo sempre lavorato e sempre lavoreremo per commercianti, artigiani e imprese che lavorano e investono ad Azzano Decimo».

Mi.Pi.

Cultura
&Spettacoli

LA COLLANA

È curata da Franco Fabbro: «Carlo Sgorlon è stato dimenticato ma resta il romanziere friulano più importante per stili e tematiche»

La casa editrice Mimesis pubblica una nuova collana dedicata agli inediti dello scrittore friulano vincitore di un premio Strega e due premi Campiello

Lo Sgorlon mai letto

NARRATIVA

Come Pasolini, era un ribelle, ma il Friuli lo ha dimenticato. A "recuperare" la figura e le opere di Carlo Sgorlon, vincitore di un Premio Strega nel 1985 e di due Campiello nel '73 e nell'83, ora ci sono due iniziative diverse: da un lato, il Comune di Udine che gli dedicherà una statua all'ingresso della Biblioteca Civica Joppi, dall'altro l'editrice Mimesis che sta pubblicando una collana di inediti dello scrittore friulano, diretta da Franco Fabbro.

IL CURATORE

«Sgorlon era un uomo coraggioso – racconta Fabbro - avrebbe potuto diventare un professore universitario e ha rifiutato perché voleva scrivere romanzi e per lui il tempo era importante. Gli piaceva che il suo lavoro fosse riconosciuto, ma era un uomo libero e non vanitoso. Penso sia stato dimenticato: il popolo friulano ha tante virtù, ma non è capace di riconoscere il merito delle persone valide. Inneggia Pasolini perché gli altri, fuori, lo hanno innalzato. Sgorlon è una delle personalità più significative, il romanziere più importante di tutti i temi del mondo friulano, per ampiezza di lavoro, successo, numero di libri. Come Pasolini, era un ribelle, ma il primo era un provocatore mentre Sgorlon era quieto. Eppure, era un rivoluzionario. Una volta, alla presentazione di un libro molti anni fa a Udine, un sacerdote prese la parola dicendo che secondo lui, lo scrittore era un vero cristiano, dal punto di vista morale. Carlo lo ha ringraziato e gli ha risposto: "Devo dire però, che io non sono cristiano: per me il Cristianesimo è troppo, io sostengo una religiosità più arcaica. Non avevo mai sentito qualcuno dirlo, prima, in Friuli».

LA COLLANA

Ci sono una decina di romanzi inediti, scritti da Sgorlon: cinque messi da parte dallo stesso autore udinese, come "Il rovescio della medaglia" (risalente all'inizio degli anni '60 e ambientato tra Udine e Milano, sulla storia di un ex partigiano che raggiunge il successo economico, ma non nelle relazioni), Il Grande Carnevale, Nel segno del fuoco (ispirato a Pasolini): «Era una persona particolare – continua il direttore della collana - Carlo li aveva buttati via, la vedova Sgorlon li ha recuperati. Era molto disponibile alle correzioni e accettava i suggerimenti, però alle volte, quando le case editrici chiedevano magari di tagliare alcune parti, lui metteva via quel romanzo e ne scriveva un altro: scriveva tanto, era la sua vita».

Gli altri inediti, invece, sono quelli che lo scrittore non è riuscito a pubblicare. «Due di questi – spiega Fabbro -, sono usciti recentemente: il poliziesco "L'allarme sul Neckar" e l'altro, "L'isola di Brendano" (su un architetto di origine irlandese, che lascia la sua vita americana per raggiungere una piccola cittadina del Friuli a ridosso delle Alpi), pubblicato da Mimesis come debutto della collana, che Sgorlon stava correggendo, quando è morto nel 2009. Oltre a questi, ci sarebbero Ombris tal infinît in italiano, perché lui spesso scriveva i romanzi in due lingue. Esiste poi una grande quantità di saggistica: ha firmato 3-4mila articoli su temi come ecologia, letteratura italiana e friulana, spiritualità, critica al mondo moderno, e altri dedicati a personaggi. Adesso, invece, per la collana usciranno i documenti di un convegno organizzato dall'Università di Udine».

INEDITO PUBBLICATO L'isola di Brendano, edito da Mimesis (228 pagine, 20 euro) per scoprire un nuovo aspetto di Carlo Sgorlon

LO STILE

«Aveva diversi filoni – aggiunge Fabbro - alcuni vicini al mondo sudamericano come i più recenti; i primi, invece, avevano uno stile vicino a Kafka. Poi ci sono romanzi a metà strada tra la visione nordeuropea e quella sudamericana, come Il trono di legno o Gli dei torneranno. In questi scritti c'è la tematica degli ultimi, quella ecologica, la critica spietata a questo mondo globalizzato e disumano. Lui pensava che il massimo dell'umanità fosse stato il mondo contadino e artigianale. Allo stesso tempo, però, era un fautore della scienza e un appassionato lettore di fisica. Poi c'è il tema della spiritualità, non cristiana, ma che si manifesta nella natura e soprattutto nelle donne. Per lui, il mondo femminile era più importante di quello maschile, anche nell'eros: aveva una visione dell'amore molto libera».

IL FRIULI

«Diceva – conclude il direttore della collana editoriale - che man mano che invecchiava diventava sempre più friulano: per lui, infatti, il mondo friulano era quello agricolo e artigianale in cui riconosceva il livello massimo di evoluzione umana. Aderiva a quei valori: onestà, importanza della parola data e del lavoro fatto bene. Un segno del suo amore per il Friuli è il fatto che abbia scritto diversi romanzi in marilenghe, pur sapendo che avrebbero venduto poco».

Alessia Pilotto

Primi Voli, ecco il Festival che va a caccia di autori giovani, emergenti e dal linguaggio innovativo

▶ L'iniziativa nata all'interno di "Omaggio a una visione"

CINEMA

Il cinema a caccia di ..... autori emergenti. Il centro di produzioni audiovisive Kinoatelje ha appena aperto le iscrizioni per Primi Voli/ Prvi Poleti/ First Crossing, selezione internazionale dedicata ai cortometraggi di autori emergenti alla ricerca di una propria cifra stilistica e creativa. L'iniziativa è nata nel 2018 nell'ambito del Festival cinematografico transfrontaliero "Omaggio a una visione", la cui 21esima edizione si terrà dal 2 al 10 ottobre 2020 in varie località del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia. Il suo obiettivo è offrire ai giovani autori, anche locali, una vetrina per presentare le proprie opere. Non a caso gli autori italiani e sloveni possono iscriversi gratuitamente alla selezione.

L'IDEA

Primi voli è di fatto una parte del programma del festival e si svolgerà, nello specifico, tra il 2 e il 4 ottobre a Nova Gorica e a Gorizia. Nel caso persistessero le attuali condizioni di emergenza sanitaria, parte della rassegna si terrà in forma digitale. Per partecipare al concorso, entro l'1 agosto tutti gli interessati potranno inviare le proprie opere che verranno valutate da un'apposita giuria (ulteriori informazioni sull'open call sono disponibili a questo link: https://jxwx5k3l.paperform.co/).

L'OBIETTIVO

La sezione è dedicata allo sviluppo di nuovi linguaggi cinematografici. I cortometraggi che verranno selezionati saranno di autori considerati emergenti e innovativi, capaci di osare e di dare libero sfogo alla sperimentazione. Nell'edizione di quest'anno Primi voli si concentrerà principalmente sulla dimensione del suono e della musica nei film. Per questo potranno partecipare ai concorsi anche i musicisti. Gli elaborati audio e video dovranno essere inerenti al tema dei confini e della possibilità di un loro superamento, visto il carattere transfrontaliero del festival e dell'associazione che lo promuove.

Per quanto riguarda Omaggio a una visione 2020, entro fine mese verrà organizzata una conferenza stampa dove verrà annunciato il vincitore del Premio Darko Bratina che viene conferito ogni anno nell'ambito del Festival.

LA RASSEGNA Appuntamento dal 2 al 4 ottobre a Gorizia e Nova Gorica

Gli Artura si rimettono in gioco, sperimentazione al potere

▶ Dopo Drone il nuovo album della band batte strade mai percorse

MUSICA

Gli Artura ritornano, a poco più di un anno di distanza da "Drone", con un nuovo album che prosegue il discorso di ricerca e sperimentazione ma con nuovi spunti. Il primo disco degli Artura è caratterizzato dall'uso compulsivo dello Space Echo della Roland, attraverso il quale sono state processate singolarmente tutte le tracce, nel secondo troviamo protagonisti gli scratch multi lingue registrati in presa diretta dal nuovo membro della band Dj Cic.1, come già annuncia il titolo dell'album "Massive Scratch Scenario".

SVOLTA

Durante questo nuovo capitolo sonoro il groove funky kraut anni '70 della batteria de il Cane e del basso di Tommaso Casasola aka Mercì Mercì, vengono cullati e contaminati dal vivo dai rumori e suoni elettronici di Deison e dai campionamenti vocali presi da vecchi vinili ed elaborati da Dj Cic.1. La ricerca spontanea di registrare campioni vocali in svariate lingue, poi rielaborati e scratchati dal vivo, mette a fuoco un'ulteriore libertà nel modo di scrivere e suonare live degli Artura. Non mancano gli ospiti che sono passati per La Cuccia studio, lasciando un segno indelebile: Mirko Cisilino ai fiati in "Eco Gae", Simone Sant al Fender Rhodes in "Nada Màs" e Richard Warfare in "Zigniti Spomladi". Un elemento importante di questo progetto collettivo è quello legato ai video con una ricerca sull'immagine in continuo sviluppo. Il "drone" protagonista assoluto del primo disco, viene sostituito da una GoPro e dai piani sequenza psichelici de Il Cane affiancato da Enrico Qualizza, mentre la copertina è uno scatto del fotografo danese Thomas Appel, contaminata dalle grafiche della giovane Sille Tødten, la ragazza ritratta nell'immagine.

LA SECONDA FATICA MASSIVE SCRATCH SCENARIO È UN MULTILINGUE REGISTRATO IN DIRETTA DAL NUOVO COMPONENTE DEL GRUPPO DJ CIC.1

RICERCA Il secondo album degli Artura è un salto nella sperimentazione

OBIETTIVI

Il disco è animato dalla voglia di mettersi in gioco, sia nelle "canzoni" sia nei video e nelle foto, cercando di fare convivere nello stesso contesto, immaginari solo all'apparenza distanti. La band: Matteo Dainese aka Il Cane – batteria, elettronica; Deison – elettronica, rumori, Tommaso Casasola – basso, Dj cic.1 – scratch .

OGGI

Lunedì 1° giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Riuniti tutti insieme ti diciamo "Cento di questi giorni **Mara**!!", da tutta la tua famiglia, nonni e nipoti compresi.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons
▶Centrale, via Mazzini 7

Pordenone
▶Farmacia Libertà, viale della Libertà 41

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13)▶.

In montagna protetti dal virus

Le 10 regole per frequentare i rifugi in totale sicurezza

IL VADEMECUM

Passeggiare in montagna oltre che spettacolare è diventato, in questi mesi di restrizioni dovute al Covid, una valvola di sfogo. E adesso che c'è il via libera, nel rispetto delle regole, le cose miglioreranno.

Gli esperti hanno così dettato un vademecum con le dieci regole comportamentali alle quali gli appassionati di montagna dovranno attenersi per un ritorno alla frequentare i rifugi, all'insegna del rispetto di sé e degli altri, della responsabilità, dell'educazione e della correttezza. Il Club alpino italiano ha elaborato, mentre si attendono regole e protocolli, il "Piano rifugio sicuro".

LE REGOLE

Di seguito le dieci regole di comportamento: prenotare il pernottamento in rifugio, quest'anno è obbligatorio! Prima di iniziare l'escursione, assicurarsi di essere in buona salute! Attendere all'esterno del rifugio le indicazioni del gestore! Consumare - meteo permettendo - bevande, caffè, torte e pasti veloci all'esterno del rifugio! Lasciare lo zaino e l'attrezzatura tecnica dove appositamente predisposto dal gestore! Assicurarsi di avere a disposizione mascherina, guanti e igienizzante a base alcolica, utilizzandoli quando si entra nel rifugio e comunque sempre quando non si può rispettare la distanza di sicurezza! Portare con sè il sacco lenzuolo o il sacco a pelo per pernottare al rifugio! Lavarsi spesso le mani, utilizzando asciugamani personali! Ricordare che il gestore può sottoporre al controllo della temperatura e che, se la trova superiore a 37,5 gradi, può vietare l'ingresso al rifugio! Riportare i dispositivi individuali di protezione usati ed i rifiuti a valle.

SUGGESTIVO Un'immagine mozzafiato della montagna: ecco le regole per tornare ad andare di rifugio in rifugio in totale sicurezza

RISPETTO

«Responsabilità, autoregolamentazione e prudenza devono ispirare, ancora di più nell'attuale situazione, ogni frequentatore della montagna - ha puntualizzato e messo in chiaro il presidente generale del Cai Vincenzo Torti -. Il rispetto delle raccomandazioni per la corretta frequentazione dei rifugi potrà evitare il ritorno a una chiusura delle Terre alte e a una limitazione delle possibilità di frequentarle». Le regole ci sono adesso basta seguirle.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Al passo coi tempi

I militari della "Lesa" addestrati da remoto

FORMAZIONE PERMANENTE

Anche l'addestramento militare si fa da remoto. Alla caserma "Lesa" di Remanzacco (Udine) si è appena concluso un corso di formazione generale per i lavoratori, adempiendo a quanto dettato dal Decreto 81 del 2008, che lo rendono obbligatorio per tutto il personale. La programmazione è una consuetudine ma, questa volta, la particolarità è che è stato svolto in modalità e-learning, come avviene nel mondo della scuola in tempi di corona virus. Così, con la ripresa delle attività addestrative di approntamento per le operazioni, dovendo tuttavia applicare le misure per il contenimento del Covid-19, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione del 3° Reggimento artiglieria terrestre (da montagna) ha organizzato un corso nel quale sia il docente (formatore qualificato) che gli alliev (assistevano alle lezioni in forma telematica da casa) interagivano con lo smart working. La metodologia di apprendimento seguita è stata sviluppata in modalità "Blended", ovvero in maniera ibrida, con lo sviluppo del programma previsto dagli accordi Stato-Regioni con un mix di file in formato Pdf, Mp4 ed in video conferenza, valida come lezione frontale. L'ulteriore particolarità è stata l'inclusione, tra le lezioni proposte agli "allievi", di nozioni specifiche dedicate al Covid, ritenute, a ragione, indispensabili per il condizionamento che impongono sull'ambiente di lavoro. Il corso si è concluso con l'esame di valutazione, che ha confermato, nei risultati, la validità del percorso formativo, tanto da indurre il comando della brigata alpina "Julia" a valutarne l'estensione ad altre unità.

SMART WORKING Lezione frontale in videoconferenza a Remanzacco

Enol.
Bepi Catarin

Le Cantine ed i Viticoltori di Friuli, Trentino e Veneto si uniscono al lutto della Famiglia per la perdita di Bepi.
Consorzio Vini D O C delle Venezie.

Verona, 1 giugno 2020

"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede"
San Paolo, 2Ti

Sabato 30 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.
Guido Cortella
di anni 93

Lo annunciano con dolore i figli Aldo con Carlotta, Carlo con Stefania, Luisa con Maurizio e gli adorati nipoti Guido, Francesco, Lucia, Caterina, Andrea.
Si ringraziano per le amorevoli cure Feodor, Tatiana e Tamara.

Il funerale sarà celebrato mercoledì 3 giugno alle ore 16.00 nella Chiesa Arcipretale di Solesino.

Solesino, 01 giugno 2020

Guido, Anna e Luisa Anita Baldi partecipano con affetto al dolore di Aldo, Carlo e Luisa per la perdita del padre

Dott.
Guido Cortella

Padova, 1 Giugno 2020

IOF Santinello Tel. 049.802.12.12

DODICI SFIDE TUTTE RICCHE D'INCOGNITE

▶La lunga sosta può stravolgere i valori di classifica, sia in testa che nella zona calda. Patròn Pozzo carica Lasagna e confida in una bella ripartenza. Ma sarà dura

IL PUNTO

UDINE Le potenzialità per non cadere nel burrone ci sono tutte, ma ci sono pure rimpianti per il balordo inizio del girone di ritorno (4 punticini in 7 gare), con l'Udinese che nelle restanti 12 dovrà più che mai tenere la guardia alta. Può succedere di tutto. Gianpaolo Pozzo in questi giorni ha seguito gli allenamenti della squadra via via sempre più intensi. Si è complimentato con tutti per come si applicano, ma si rende conto che l'imponderabile potrebbe avere un peso notevole per le vicende del campionato, in alto e in basso. Ha ribadito fiducia a Gotti e cercato di caricare nella giusta misura Lasagna («può emulare Di Natale»). È pronto come sempre a non far mancare nulla ai bianconeri, ma riteniamo sia anche preoccupato. Potrebbero verificarsi infortuni, dato che le squadre saranno in campo tre volte in otto giorni e bisognerà giocare anche alle 17.15, in condizioni climatiche "pazzesche". Meno male che alla fine Governo e Palazzo hanno recepito il suo appello di rimandare la ripresa del torneo, ipotizzata in un primo tempo per il 13 giugno. Pozzo (e tutta la sua famiglia) ha ancora voglia di calcio: la sua permanenza al timone del club è una garanzia per il Friuli (e per tutto il calcio italiano). Quando dice che vorrebbe riportare l'Udinese in Europa significa che ci crede davvero, ma ci vorrà quel pizzico di fortuna che è mancata negli ultimi anni. Anche se sono stati pure commessi errori nella valutazione di alcuni elementi, tecnici compresi.

PRIMA VOLTA IN EUROPA

L'Udinese ha partecipato a ben 11 manifestazioni continentali tra Uefa, Intertoto e Champions League, per complessivi 76 match. Ricorre proprio oggi l'anniversario della conquista del primo pass per l'Europa, l'1 giugno 1997, ultima di campionato. L'Udinese è di scena all'Olimpico contro la Roma e ha 51 punti. È sesta, le basta un punticino per avere la matematica certezza di entrare nella storia. Ma contro i giallorossi si supera: domina l'avversario e vince 3-0, con Paolino Poggi a dir poco "delizioso". Non solo per aver generato l'espulsione del portiere Berti al 27', ma soprattutto per la magia dell'1-0 al 42': gol degno di Messi dopo una rapida incursione in area, con tiro a scavetto finale di rara bellezza. Un capolavoro sottolineato dal boato dei 6-7 mila fans presenti in piazza Primo Maggio a Udine a seguire la sfida davanti a un maxischermo. Decibel aumentati quando, 3' dopo, Bierhoff ha segnato il 2-0. Nel secondo tempo poi non c'è stata storia. Troppo marcata la superiorità degli uomini di Zaccheroni, che fanno fatto il bello e cattivo tempo segnando la terza rete allo scadere con Bia.

ALLENATORE Luca Gotti su Skype

RICORRE OGGI L'ANNIVERSARIO DEL SUCCESSO A ROMA NEL 1997 CHE APRÌ LA STRADA DELL'EUROPA

IL CENTENARIO

Non poteva dunque essere celebrato meglio l'anniversario della nascita dell'Udinese (1896), con la stagione apertasi con una cerimonia ufficiale tenutasi nel Salone del Parlamento Europeo del Castello a Udine. Erano presenti le massime autorità regionali e a livello nazionale di Figc e Lega Calcio. Altra cerimonia poi a Tarcento, con la partecipazione di numerose vecchie glorie, tra cui il famoso "Raggio di Luna", Arne Selmosson. Quel campionato nel girone d'andata fu balbettante, fra troppi alti bassi. Due i gravi infortuni, dapprima Turci (in amichevole) e poiStroppa (contro l'Inter, nella giornata inaugurale), mentre Amoroso, voluto da Gino Pozzo, tardò a scaldare i motori. Bierhoff rimase out due mesi e mezzo dopo essere finito sotto i ferri del chirurgo, per rimettere in sesto la caviglia sinistra infortunatasi l'1 dicembre contro il Parma. Ma nel ritorno l'Udinese mette il turbo e conquista 32 punti. Amoroso da dicembre, gara con la Fiorentina, si rivela attaccante di razza segnando 12 reti. Il 13 aprile avviene la svolta al "Delle Alpi" contro la capolista Juventus. Dopo 3' Geneaux, acquistato a gennaio come Locatelli, si fa espellere per proteste. Ma Zac non fa entrare un altro difensore a scapito di un attaccante come sembra consigliare la logica. La squadra prosegue il match adottando il 3-4-2 e vince clamorosamente per 3-0: doppietta di Amoroso e Bierhoff. La domenica successiva dal Parma, secondo in classifica, Zaccheroni inaugura il 3-4-3 che lo renderà famoso e vincente. L'Udinese vince 2-0. In seguito i bianconeri perderanno solo a Genova contro la Samp (0-3), al terzultimo atto.

Guido Gomirato

PORTIERE GAUCHO Un'uscita sicura di Juan Musso alla Dacia Arena (Foto Nuove Tecniche)

Musso: «Luce in fondo al tunnel» Intanto il Toro ha perso Baselli

LA RIPRESA

UDINE L'Udinese continua a prepararsi per la ripresa del campionato, con "l'esordio" contro il Torino che verrà ufficializzato quest'oggi in data e orario. La ripartenza sarà anche un passo importante verso il ritorno alla normalità. Alcuni calciatori bianconeri stanno sfruttando questa situazione particolare per concedersi qualche momento di svago dopo la lunga clausura obbligata. Per esempio, Rodrigo De Paul e Stefano Okaka si sono concessi un pranzo domenicale in compagnia, come si evince dalla Storia Instagram del centrocampista argentino, mentre Rodrigo Becao ha fatto una passeggiata a Lignano. Ora che l'obiettivo della ripresa della serie A è segnato sul calendario, praticamente tutti gli atleti hanno voluto esprimere il loro entusiasmo per la prospettiva. Una cosa che lascia ben sperare in termini di determinazione da mostrare per raggiungere la salvezza. Ha affidato la sua voglia di ritorno al calcio a un post su Instagram Rolando Mandragora, che ha scritto "Presto di nuovo in campo". Ha invece scelto una foto con metafora Juan Musso, pubblicando un'immagine con il collega Nicolas all'interno del tunnel che porta ai campi del Centro Bruseschi. La didascalia è: "Il tunnel, la luce e il campo. Già manca poco".

PREPARAZIONE IN CORSO

Come detto, gli allenamenti dell'Udinese continuano, con i Primavera aggregati che devono tenersi pronti a essere utili in ogni momento di quelle che saranno le ultime 12 giornate. Con sfide ogni tre giorni ci sarà da ruotare molto l'organico, affrontando pure le emergenze, che si spera possano non essere numerose. I pericoli più imminenti sono relativi soprattutto ai giocatori in diffida, attualmente 4. Al di là di Ilija Nestorovski, che non è stato molto utilizzato finora nel corso della stagione, gli altri tre sono cardini dello scacchiere di Luca Gotti. Vale a dire Rodrigo De Paul, William Troost-Ekong e Ken Sema. Ben 23 volte sono stati in campo finora il centrocampista argentino e il difensore nigeriano, mentre i gettoni di presenza dell'esterno svedese sono stati 22, a testimoniare della loro importanza per la squadra.

OCCASIONE GHIOTTA

Il ritorno in campo sarà un'occasione molto importante per l'Udinese per provare a mettere subito in cascina i 3 punti che allontanerebbero Lasagna e compagni dalla zona retrocessione. Lo sarà perché il Torino era in caduta libera e l'arrivo di Moreno Longo non sembra aver cambiato le cose, anzi. Sono sei le sconfitte consecutive dei granata pre-lockdown, che hanno mantenuto la squadra a quota 27, un punto sotto l'Udinese. Per lo stesso Longo, che in chiave futura ora vede incombere su di sé l'ombra dell'ex allenatore milanista Marco Giampaolo, le prime partite al rientro saranno una chiamata da non fallire per provare a mantenere il posto in panchina. Il Toro avrà tuttavia un apparente vantaggio rispetto all'Udinese. Sarà quello di un rodaggio, sempre in casa, per il recupero contro il Parma, che si giocherà il 20 o 21 giugno. L'allenatore dei granata per questo pensa di andare "all-in" e cambiare pure lo schema tattico. Il 3-5-2 non funziona e il 3-4-1-2 nemmeno. La soluzione potrebbe essere il tridente, un 3-4-3 in cui i giovani Edera e Millico abbiano maggiore spazio. Chi non ci sarà invece è Daniele Baselli, che nella giornata di ieri ha riportato la lesione parziale del legamento crociato. Da valutare se sarà necessaria o meno l'operazione, ma per lui la stagione rischia di essere già finita.

Stefano Giovampietro

VOGLIA DI RIPARTIRE Rolando Mandragora in pressione

La situazione negli stadi

Possibile da luglio un'apertura parziale al pubblico

Il calcio ha cominciato la sua marcia di avvicinamento alla ripresa dei campionati, in un contesto che sarà inesorabilmente diverso. Cambieranno molte abitudini: mancherà il cerimoniale d'inizio gara e ci saranno al massimo 300 persone nello stadio. La speranza dei club, alimentata dalla bontà dei numeri dei contagi dell'ultimo periodo, è che ci possa essere una apertura parziale al pubblico già da luglio. Ne aveva parlato nell'intervista esclusiva al Gazzettino il dg bianconero Franco Collavino, e nella giornata di ieri ha rilanciato questa idea anche il presidente della Juventus Andrea Agnelli: «Mi aspetto che a luglio il Governo conceda una prima apertura parziale». Una situazione in via di valutazione, mentre l'Assemblea di Lega di oggi dovrebbe dare l'ufficialità della semi-soppressione della fascia delle 17.15. Soltanto 12 partite (una per giornata) verrà disputata con quell'orario, visto il caldo. Le altre due fasce in cui si divideranno le partite saranno 19.15 e 21.30.
In attesa di decisioni ufficiali sul calendario, ha parlato il presidente federale Gabriele Gravina. «Il calcio ne esce rinforzato, ha dimostrato grande coerenza e preso coscienza dei propri limiti - le sue parole -. La sua ripartenza è un messaggio di speranza per il Paese. L'Europeo? Se il prossimo campionato potrà ripartire il 12 settembre, intensificando alcune date durante la sosta invernale, dovremmo comunque chiudere nei tempi previsti. Nel caso ulteriore in cui non si riuscirà a completare il torneo, ricorreremo a un algoritmo che terrà conto di diversi fattori legati ai risultati sul campo, con elementi oggettivi per cristallizzare la classifica. Lo proporremo in Consiglio federale».
Ospite di Sky Sport, ha parlato anche il dt del Watford Filippo Giraldi, che ha sottolineato il grande impatto della famiglia Pozzo sulla squadra inglese. «I Pozzo hanno portato al Watford due cose fondamentali: le strutture, che consentono alla società di mettere a disposizione di allenatore e squadra il meglio per poter lavorare con il massimo profitto; e la mentalità dell'importanza del risultato, del far di tutto per ottenere la vittoria e di vivere male le sconfitte - ha detto il dirigente -. Il prossimo mercato? Dovrà essere creativo. I club dovranno essere ben organizzati, in maniera da poter fare bene anche con poche risorse, grazie alla competenza. La Fifa vuole che la "finestra" duri 12 settimane, l'importante è l'uniformità sulle date finali e che non si vada troppo in là».

st.gi.

VALZER IN PANCHINA IL MISTER NON BALLA

▶A Maniago si parla ancora di fusione. Sono poche le guide tecniche saltate Unica vera rivoluzione al SaroneCaneva: il timone a Esposito con diesse Barbui

GLI ALLENATORI

PORDENONE Tutti in attesa di quel che accadrà. Ci sono ancora questioni aperte, ma il tormentato 2019-20, almeno per il pianeta dilettanti (serie D compresa), è stato dichiarato ufficialmente chiusa dopo l'ultimo direttivo della Figc. Se ne attende un altro, a giorni, per sapere chi salirà e chi potrebbe scendere. Il condizionale è d'obbligo, perché non è detto che qualche squadra sia costretta al passo del gambero. A 3 mesi dallo stop per l'arrivo del Covid-19, le società stanno facendo i primi passi in vista della prossima stagione, per quanto non sia possibile prevederne l'avvio. Intanto ci si muove, sapendo che il flagello del virus ha messo all'angolo pure scuole e attività economiche. Quella che arriverà sarà giocoforza un'annata dai budget al ribasso.

IL RITORNO DEI NOSTRI

Prove di fusione nel Maniaghese e dintorni. Nella scorsa estate il progetto di raggruppare in un'unica società Vajont (reduce da una scalata in Promozione), Ricreatorio Maniago (società pura) e Maniago, saltò all'ultimo minuto. Disastrose le conseguenze. Demetrio Rovere, presidente del Vajont - che più di tutti si era esposto – si era dimesso. Il Vajont, a fatica, ha ripreso la corsa dalla Terza. Il Maniago, reduce dal salto in Seconda, ha continuato la strada da solo così come il Ricreatorio. Adesso entra in gioco il Maniagolibero, per il secondo anno in Promozione. Con la società di via Dalmazia ecco ancora Vajont e Ricreatorio. Da quelle parti si sa solo che si sta lavorando per arrivare al "traguardo". Spifferi parlano di un rientro dello stesso Rovere e con lui del suo braccio destro, sul fronte mercato, Cristian Turchetto. Quest'ultimo, è bene ricordarlo, ha dato una fattiva mano per raccogliere le ceneri del Vajont e ripartire. Tra i rientri eccellenti ci dovrebbe essere anche quello di mister Giovanni Mussoletto. Il condottiero del Vajont nello storico salto. Dovrebbe essere lui a prendere il posto di Giuliano Gregolin che, dopo aver traghettato il Maniagolibero in Promozione e aver ottenuto la salvezza, ha deciso di lasciare quel gruppo che l'ha visto ininterrottamente sulla panchina da 7 anni a questa parte. In attesa che le rose sboccino, a Maniago Libero sono ricominciati i lavori di adeguamento dell'impianto: il rettangolo verrà messo a norma. Sarà allargato e allungato, in modo da rispettare i parametri richiesti dalla Figc. E sul fronte "amarcord" ecco anche quello di Fabio Toffolo, come direttore d'orchestra della Virtus Roveredo risalita in Prima, reduce da un paio di salti di fila e sempre da regina. Per Toffolo è un ritorno al passato. Con i virtussini ha chiuso la carriera di giocatore (tra l'altro da capitano, allora in Promozione) e intrapreso quella di tecnico, allora con poca fortuna. Adesso, "l'angelo biondo" rientra dalla porta principale dopo che, a inizio anno, è stato defenestrato dalla Sacilese (Promozione), comunque in corsa per il quarto balzo senza soluzione di continuità.

REGNA L'INCERTEZZA SUL DOPO PANDEMIA MA GIÀ S'INIZIA A FARE I CONTI CON AMBIZIONI E BUDGET RIDOTTI

CONFERME E CAMBI

In Eccellenza il Fontanafredda si riaffida ufficialmente a Claudio Moro e il FiumeBannia pare volerlo imitare continuando con Claudio Colletto. La neopromossa Spal Cordovado invece era sulle spine. Rebus ora risolto: Massimo Muzzin, il condottiero che ha riportato i canarini nella massima categoria regionale dopo due lustri d'assenza, ha stretto la mano al presidente Claudio Toneguzzo per buona pace di tutti. Il matrimonio continua. In casa giallorossa è pure tempo di rinnovo del direttivo, con Toneguzzo disponibile a rimanere in sella. È l'anno del 90. di fondazione della società e, scherzo del destino, già nell'80. la Spal era salita in Eccellenza con l'allora mister Pino Vittore. Riconferme certe in Promozione per Mauro Lizzi (Sacilese), Gianluca Stoico (Corva), Stefano Dorigo (Casarsa) e Michele Giordano (Torre). Si va in questa direzione anche per Loris Paissan (Sanvitese), Gianni Pizzolitto (Vivai Rauscedo) e Gabriele Dorigo (Prata Falchi). Sul fronte delle naoniane, oltre a quello citato al Maniagolibero, a livello ufficiale, c'è un solo altro cambio panca. Riguarda il neo arrivato SaroneCaneva che ha salutato Antonio Fior, il tecnico del doppio balzo. Nel paese delle cave si è accasato l'esperto Giovanni Esposito. L'altra novità riguarda l'uomo mercato che prenderà il posto di Davide Pegolo ormai in forza – anche qui con il crisma dell'ufficialità – ai "concorrenti" del Prata Falchi. Sarà Stefano Barbui, ex Liventina, che ha trovato in Piergiorgio Lamia (altro ex delle sponde del Livenza) il tecnico per la squadra Juniores. In Prima è sicuro anche il divorzio tra Calcio Aviano e Steve Agostinetto. Il San Quirino pare virare con decisione verso Emiliano Rospant che andrebbe, così, a prendere il posto di Claudio Moras rientrato per sostituire Andrea Biscontin. Sul fronte avvicendamenti c'è, come detto, quello operato dalla Virtus Roveredo dove è arrivato Fabio Toffolo. Ai nastri di partenza i virtussini si presenteranno poi con il solo Cristian Poletto nel ruolo di uomo dell'estate. Il compagno d'avventura, Matteo Pulzato, ha momentaneamente lasciato il gruppo. Per lui si prospetta il classico anno sabbatico. Saldi i binomi Giuseppe Geremia – Calcio Bannia, Michele Buset – Azzanese e Antonio Orciuolo – Vallenoncello a cui si uniscono, in Seconda, quelli di Giuseppe Chieu – Arzino ed Emilio Crovatto – Barbeano.

Cristina Turchet

ALLENATORE Giovanni Esposito si è accasato al SaroneCaneva

CONSULENTE DI MERCATO Paolo Tonus si congeda dal Prata Falchi Visinale

Tonus saluta il Prata Falchi «Grande gruppo»

▶Ha superato il corso di osservatore pro a Coverciano

IL PERSONAGGIO

PRATA Fresco dall'aver partecipato al corso Figc per osservatore pro a Coverciano, e in attesa di un riscontro tecnico ufficiale, quello che s'incrocia è un Paolo Tonus che parla a 360 gradi. Era arrivato a suo tempo ai Falchi di Visinale, per passare alla "fusione" che originò il Prata Falchi, fino all'exploit della scorsa estate con ragazzi usciti dal vivaio. Con il "punto esclamativo" rappresentato da Denis Freschi, il giovane e promettente portiere finito nientemeno che nelle file del Paris Saint Germain campione di Francia. Un passaggio reso possibile dalla collaborazione di Lorenzo Viola, già alfiere in campo, e oggi avvocato.

Senza voler far torto ad alcun altro "falchetto" che abbia lasciato il nido, va ricordato anche Francesco Bulli, classe 2003. È il ragazzo prodigio rimbalzato agli onori delle cronache per aver inventato una nuova formula matematica che "poggia" sulla passione per la musica (il violino), mentre sogna il calcio professionistico. Passato a suo tempo nella difesa delle giovanili della Triestina, lì rimarrà. Per l'alabarda, nell'estate scorsa, ha rifiutato le avances di Viterbese e Rieti.

Per Tonus, entrato a far parte della società presieduta da Roberto Cigana nel 2013 seguendone tutte le fasi che l'hanno portata dai Falchi all'attuale status, stanno aprendosi nuove porte. Lascerà fisicamente il sodalizio - che l'ha visto incrementare notevolmente i suoi iscritti (da 176 a 304) – ma questo non significa rompere i ponti. «Vivrò un'esperienza nuova, o almeno così spero - dichiara -. Ma il Prata Falchi, per quello che mi ha dato a livello umano, non sarà certamente cancellato dalla mia memoria. Tutt'altro, anche se non sarò assiduamente presente». Qual è la soddisfazione più grande che ha avuto con i neri? «Sicuramente quello di non veder tornare subito a casa i ragazzi che hanno varcato le soglie del calcio professionistico - sorride - È un gran bel risultato e per questo vanno ringraziati tutti gli allenatori che li hanno forgiati. Denis Franchi è solo la punta dell'iceberg, il botto dell'estate passata. Adesso bisogna guardare al futuro e la prospettiva è quella di catapultare in prima squadra altri nati nel 2004, sempre seguendo la strada di valorizzazione dei talenti».

La situazione? «Un encomio generale è giusto farlo a tutta la società, dal presidente agli allenatori - sottolinea -, nonché a tutti i volontari che ci girano intorno. Un gran bel gruppo». E il rovescio della medaglia? «Il rammarico per il fatto che le amministrazioni comunali di Prata e Pasiano si siano sempre dimostrare alquanto tiepide. E non parlo di oggi, essendo alle prese con la pandemia». A proposito del famigerato virus? «La società si è sempre tenuta in collegamento con tutte le squadre, soprattutto con quelle dei più piccoli. Sono loro ad aver pagato il prezzo più alto dei tre mesi senza scuola, amici e senza la valvola di sfogo rappresentata dall'attività sportiva in generale. In questo caso il calcio con i propri allenatori». Il futuro «Piuttosto incerto - rimarca ancora Tonus -. Al rientro, credo che la battaglia più importante sarà quella di combattere la paura. Mai e poi mai avremmo pensato di trovarci di fronte a un così infido nemico. A livello psicologico, credetemi, ci sarà da lavorare parecchio». Nel frattempo? «Ho passato la mano a Davide Pegolo, il nuovo referente per tutta la filiera giovanile e per la prima squadra - informa -. Il suo non sarà un compito facile, ma credo sia la persona giusta per continuare a far crescere la società all'insegna della continuità d'intenti».

cr.tu.

La politica del pallone

Consiglio federale posticipato, ma i ripescaggi sono possibili

Consiglio federale della Figc ancora spostato: da giovedì 4 si passa a lunedì 8 giugno. Il che significa che slitta in avanti pure quello della Lnd: ci sarà almeno un'altra settimana d'attesa. Attualmente sono sicuri solo i balzi in avanti. Per quel che riguarda le retrocessioni, guardando al Friuli Venezia Giulia, in predicato di tornare in Eccellenza dalla serie D ci sono il San Luigi (dopo un solo anno di permanenza) e il Tamai, dopo 4 lustri. Anche se le bocche restano cucite, degli spifferi circolano. In sede di Consiglio federale, la Lega nazionale dilettanti con Cosimo Sibilia, suo massimo rappresentante a mandato pieno, chiederà l'autonomia affinché siano i Comitati regionali a gestire i campionati dall'Eccellenza in giù. Documento, questo, sottoscritto da tutti i rappresentanti della cosiddetta Area Nord. Se tale richiesta si tramuterà in concessione Ermes Canciani, numero uno del Comitato regionale, da tempo ha fatto sapere che l'intero direttivo sposerà la sua linea. Vale a dire sì alle promozioni e no ai passi del gambero. Costi quel che costi, compresi campionati con più di 16 squadre. È chiaro che anche questo passaggio dovrà essere "autorizzato" dagli organi competenti prima di passare alle vie di fatto.

Discorso diverso per la D, una categoria legata alle sorti della C. È vero però che da Roma qualche spiraglio c'è. Primo tra tutti l'aver tolto il blocco alla domanda di ripescaggio per le società che ne avevano usufruito negli ultimi 3 anni. A Palmanova non si commenta, si attende. Ma è chiaro che si fa il tifo affinché almeno il Tamai con la sua lunga storia si faccia avanti. Dando per scontato il reinserimento delle "furie" in D, l'effetto domino gioverebbe all'intero movimento calcistico sottostante. Ammesso e non concesso che tutti i club si ripresentino al nastro di partenza nelle categorie che competono loro. I chiari di luna, soprattutto economici, che sta lasciandosi dietro il Covid-19 non fanno presagire di certo un futuro senza spine. Sarebbe già un grande successo contenere le bandiere bianche di resa che già nella passata stagione – quando il virus era un emerito sconosciuto – tennero banco per tutta l'estate. Allora fu la provincia di Pordenone a pagare il prezzo più alto delle sparizioni o conversioni al solo settore giovanile.

SI TOGLIERÀ IL VETO AI CLUB CHE NELL'ULTIMO TRIENNIO AVEVANO GIÀ CHIESTO LA RIAMMISSIONE

c.t.

VERSO IL RITORNO I giocatori del Pordenone escono vincenti dal campo: ripartiranno dal quarto posto in classifica, in piena zona playoff (Foto LaPresse)

NEROVERDI, OBIETTIVO VENEZIA

▶Oggi al De Marchi ripartono finalmente gli allenamenti di gruppo. Prove generali in vista del "derby" del 20 giugno

▶Lovisa: «Al di là della salvezza non abbiano obblighi Per questo affronteremo ogni gara come una finale»

LA RIPARTENZA CADETTA

PORDENONE Dove eravamo rimasti? Se lo chiederanno retoricamente oggi Attilio Tesser e tutti i suoi uomini, alla ripresa degli allenamenti di squadra dopo tre mesi di emergenza da coronavirus passati a lavorare a domicilio (con programmi personalizzati forniti dai preparatori atletici Ivano Tito e Tommaso Zentilin) o al De Marchi, sempre però in maniera individuale e divisi in gruppetti in base al ruolo. Stefani e compagni si troveranno al Centro sportivo di via Villanova di Sotto alle 10 e potranno finalmente tornare a "ragionare" come una squadra vera, agli ordini di Attilio Tesser, Mark Strukelj e Andrea Toffolo. Dovranno sempre e comunque osservare il protocollo predisposto dalla Figc e approvato dal Comitato scientifico del Governo. Tra l'altro, prevede che giocatori, staff tecnico e personale che opera vicino alla squadra vengano sottoposti a tamponi e test sierologici ogni quattro giorni, per mantenere la situazione sotto costante controllo.

PROGRAMMA

I neroverdi avranno due settimane di tempo per ritrovare quel gioco e quegli automatismi che li hanno posti all'attenzione di tutta la categoria conquistandosi, da matricole, il ruolo di autentica rivelazione della categoria. Ripartono dall'area playoff. Dalla terza settimana potranno concentrarsi sul Venezia, primo avversario alla ripresa del 20 giugno alla Dacia Arena. «Una squadra – ha ribadito il tecnico della storica promozione in serie B - che, nonostante la sua classifica attuale (è sedicesima in zona playout, ndr), resta una formazione ostica che si trova particolarmente a suo agio in trasferta, dove ha fatto più punti

che al Penzo, 14 contro 11».

OBIETTIVI

Il primo obiettivo dei ramarri sarà ovviamente la conquista matematica della permanenza in B. Attualmente sono 13 i punti di vantaggio sulla zona playout. Il secondo sarà ottenere un pass per l'appendice nobile alla stagione regolare. Ai playoff andranno le formazioni che si saranno qualificate dal terzo all'ottavo posto al termine della stagione regolare. Oggi i ramarri occupano il quarto posto a quota 45, con 5 lunghezze di vantaggio sull'Empoli, attestato al nono. Mauro Lovisa però guarda ancora più in alto, alla seconda piazza che vale la promozione diretta in serie A, attualmente occupata dal Crotone, che sta soltanto 4 punti più in alto. «Una nuova promozione? Al di là della salvezza – ha infatti ribadito re Mauro – noi non abbiamo obblighi e questo può essere un vantaggio psicologico. Io ci credo e ci credono anche i ragazzi. Vivremo ognuna delle 10 gare che ci aspettano per completare la stagione regolare – ha promesso – come se fosse un'autentica finale». Nello stesso ciclo dell'andata furono raccolti 22 punti, bottino sufficiente - se ripetuto - per coronare il sogno.

PERCORSO

Dopo il Venezia alla Dacia Arena il 20 giugno, il Pordenone affronterà in "casa" la Virtus Entella, il Pisa, il Cosenza e la Salernitana. Dovrà invece andare a far visita al Perugia, al Crotone, all'Ascoli e alla Cremonese. Giorni e orari delle partite non sono ancora stati ufficializzati. Le sfide verranno giocate con ogni probabilità in notturna, visto l'approssimarsi dell'estate, e a porte chiuse. L'assenza del pubblico non è certamente gradita né a Mauro Lovisa, che ha proposto l'accesso alla Dacia Arena di un tifoso ogni 5 posti disponibili, né agli stessi giocatori, che non vedono l'ora di sentire nuovamente l'incitamento del popolo neroverde. L'assenza di supporters potrebbe però per loro essere effettivamente un vantaggio, in impianti come quelli di Perugia (settemila 864 spettatori di media-gara), Crotone (seimila 198), Ascoli (seimila 646) e Cremonese (seimila 442). Medie decisamente superiori a quella (tremila 491) sin qui registrata dai neroverdi alla Dacia Arena.

Dario Perosa

IL POST L'immagine di "congedo" dei ramarri dal loro pubblico che l'ufficio stampa della società aveva pubblicato a metà marzo, nel momento del blocco di tutti i campionati

PLAYOFF E PLAYOUT NEL PIANO DI RISERVA

▶Figc e Lega studiano i correttivi nel caso la pandemia produca una seconda ondata di contagi. Supporters e Bandoleros contro gli interessi economici

UN EX TERZINO IN PANCHINA
Per Attilio Tesser questa è la seconda stagione alla guida del Pordenone. Nella prima ha centrato una promozione storica per il club cittadino, che non aveva mai giocato in B

NEROVERDI

PORDENONE La serie B torna in campo. È stata sposata in toto dunque la linea Lovisa, che il 12 maggio aveva tuonato: «Il calcio deve ripartire per passi e in sicurezza, come tutti gli sport e il resto delle attività d'Italia». Ci sono volute altre due settimane perché tutti giungessero alla stessa conclusione di re Mauro, ma finalmente ci siamo. Il campionato di B riprenderà il 20 giugno, insieme a quello di serie A. Tutto a posto quindi? Quasi. Rimane ancora il pericolo che la stagione si blocchi nuovamente, nel caso di una nuova impennata dei contagi.

PIANO B

Come verrebbero definite, in tale malaugurato caso, promozioni e retrocessioni? A spiegarlo è stato lo stesso Gabriele Gravina nel corso di un'intervista rilasciata a Sky Sport, durante la quale non ha mancato per altro di sottolineare la collaborazione con il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, per arrivare all'attesissimo risultato. «Ci sono stati momenti di grande difficoltà – ha premesso il presidente della Figc –, durante i quali la preoccupazione è stata forte e ho pensato al peggio. Con il ministro Spadafora però il dialogo è stato costante e alla fine siamo arrivati a una conclusione positiva. Il calcio – ha aggiunto con evidente soddisfazione – ne è uscito rafforzato. Ora serve responsabilità da parte di tutti e pure un pizzico di fortuna». L'aiuto della dea bendata, insieme all'osservanza del protocollo elaborato dalla Figc e accettato dal Comitato tecnico-scientifico del Governo, è appunto necessario per evitare una nuova ondata della pandemia. Ma cosa succederebbe se la malaugurata ipotesi dovesse avverarsi? «Nel caso di una sospensione temporanea – ha risposto Gravina – entrerebbe in funzione il nostro piano B, che prevede il ricorso a playoff e playout per definire promozioni e retrocessioni. Nel caso invece di un'interruzione definitiva sarebbe necessario ricorrere a un algoritmo, che proietti la classifica al momento dello stop alla fine del campionato. Algoritmo – ha precisato – che calcoleremo prima della ripresa del 20 giugno».

DISSENSO ULTRAS

Non sono per nulla d'accordo con la ripresa del campionato invece i gruppi di tifosi neroverdi Bandoleros e Supporters Pordenone. Questi ultimi hanno pubblicato sulla loro pagina Facebook la foto della contestazione anti-sistema esibita sul muro di recinzione del Bottecchia. "Voi ripartite per i vostri interessi - è il messaggio "politico" -, noi con povertà e decessi". Seguono le iniziali a firma Spn e Bpn. L'azione viene ulteriormente spiegata da un post che recita: "Con l'ufficializzazione della ripartenza dei campionati, anche le mura del Bottecchia hanno voluto esprimere il loro dissenso. Questo calcio fatto solo d'interessi economici ci fa schifo!". Supporters e Bandoleros avevano già chiaramente manifestato la loro opinione aderendo il 13 maggio all'appello di "Nofootballwithouthfans" insieme ad altri 200 gruppi di tifosi organizzati in tutta Europa. Anche allora avevano dichiarato pubblicamente: «Nessuna ripartenza senza tifosi e garanzie di salute per tutti: gioia e passione popolare contro PayTv, industria calcio e interessi economici»..

da.pe.

UN "MESSAGGIO" ANTI-SISTEMA DEGLI ULTRAS È COMPARSO SUI MURI DEL BOTTECCHIA

DAI GOL ALLA PROTESTA L'esultanza dopo una rete alla Dacia Arena: il Pordenone è una matricola terribile. Sotto la scritta di contestazione degli ultras nei confronti del "calcio industria"

Rivoluzione Maccan: via i tre argentini e lo spagnolo

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Sciolte (quasi del tutto) le riserve sulla stagione 2019-20, dichiarata ufficialmente conclusa, le squadre del calcio a 5 programmano il futuro in vista della ripresa, anche se il cammino rimane ancora costellato da incognite. La prossima annata sarà sostanzialmente all'insegna dell'austerity, con la pandemia che ha limitato gli investimenti futuri, modificando di conseguenza anche alcuni progetti.

ENNESIMA SVOLTA

In **serie B**, il Maccan Prata, che ha rivoluzionato la rosa un anno fa, è nuovamente in fermento dopo aver sfiorato il traguardo dei playoff. Si comincia dalle uscite. Gli argentini Augusto Mazzuca, Guido Grandinetti e Pancho Feliciotti salutano i gialloneri, in conseguenza principalmente dell'incertezza dovuta alla situazione sanitaria. Come comunicato dalla stessa società, la scelta più razionale è stata quella di lasciar partire i tre sudamericani, onde evitare complicazioni dovute a passaporti e trasferimenti. Sono 29 le reti messe a segno complessivamente dal trio albiceleste: 13 a testa tra Grandinetti e Mazzucca che si sommano alle 3 di Feliciotti, arrivato a dicembre inoltrato. Lascia la squadra di Sabalino anche lo spagnolo Oscar Morgade, laterale classe '92. Al momento, dunque, quattro "out" e zero "in".

IN RIVA AL NONCELLO

La Martinel Pordenone, invece, attende. I ramarri hanno archiviato il campionato con un ottimo terzo posto (ma con una gara in meno rispetto alle prime due) e al momento stanno prendendo tempo per progettare la prossima annata. L'Atletico Nervesa invece potrebbe brindare virtualmente alla promozione in serie A2 dopo il sorpasso in extremis in vetta ai danni del Bubi Merano, ma bisogna attendere ancora l'ufficializzazione del salto. Con la speranza di poter militare in una categoria superiore, la società del presidente Furlan e del direttore sportivo Parolin ha già cominciato a compilare la lista degli inamovibili. Erick Bellomo, autore di 18 reti, resterà anche nel 2020-21. Accanto a lui il fedele Almir Imamovic, in biancoazzurro da quattro anni e Leandrinho Alfonso, approdato nel comune "della Battaglia" nel dicembre 2019. Avvio col botto per lui: 13 gol in 7 partite. L'elenco si allunga con la conferma di Lirigzon Bytyci e di Diego Decrescenzo: per quest'ultimo il rinnovo è addirittura biennale. Cinque conferme per continuare a puntare in alto. Anche in questo caso però non ci sono nuovi acquisti. L'incertezza per il nuovo cammino 2020-21 è evidente. Meglio allora affidarsi alle sicurezze locali, prima di bussare alla porta di altre concorrenti.

Alessio Tellan

DERBY PROVINCIALE Maccan e Martinel si sfideranno anche nella prossima stagione del futsal cadetto (Foto Dozzi)

FULMINE A CIEL SERENO Dopo le rassicurazione la decisione che lascia l'amaro in bocca della Lega nazionale: «Via libera a 4 retrocessioni»

NIENTE RETROCESSIONI IL TAMAI TRA I RIBELLI

▶Più di trenta società (anche il San Luigi) hanno bocciato l'idea della Lega nazionale
Poi la diffida alla Figc: «È illegittima e causa danni immensi. Inevitabili i ricorsi»

BUFERA SUI DILETTANTI

PORDENONE Che fretta c'era, in questa maledetta primavera, di franare sulle 4 retrocessioni in serie D a tavolino. Vero che è lo stesso numero previsto dal regolamento iniziale, sommando il paio di retrocesse da ultima e penultima, più altrettante determinate dalla griglia playout. Un terzo di stagione da fare, però, comporta verdetti da tracciare. Mentre prima del botto della settimana scorsa, le parole del presidente Cosimo Sibilia tranquillizzavano, le decisioni assunte dalla Lega nazionale dilettanti hanno fatto deflagrare il dissenso. Intanto, lo stesso presidente assicura sulle tempistiche: «Noi ripartiremo l'1 luglio e la nostra stagione manterrà le date normali, concludendosi il 30 giugno 2021. Far ripartire i tornei professionistici - la previsione - significa dare nuova fiducia anche a noi e mandare un segnale importante alla gente sul fatto che il peggio potrebbe essere alle spalle, pur nella consapevolezza di dover sempre stare attenti». Non è chiarito con quali protocolli sanitari ci sarebbe la ripartenza: quelli in vigore che, tra l'altro, prevedono sanificazione attrezzi a ogni uso, distanza nell'attività sportiva minimo un paio di metri e senza pubblico? O anche altro.

PROTESTANTI E RISOLUTIVI

Il Consiglio federale che decreterà le sorti della Lega Pro e della serie D si terrà lunedì 8 giugno. In tale data verranno valutate le proposte della Lnd su promozioni e retrocessioni, oltre al destino della Lega Pro. Intanto, anche Tamai e San Luigi fanno parte del gruppo, che supera le 30 adesioni, dei club interregionali che si sono esposti per dissentire dalle decisioni prese dalla Lega dilettanti. Il gruppo "Salviamoci" diffida Figc e Lnd perché «Solo in Serie D - dicono - si retrocede a tavolino per Covid-19». Ritenendo la proposta avanzata dalla Lega dilettanti come «Illegittima, irricevibile e umiliante», le società diffidano la Figc «Dal recepire la aberrante proposta della Lega Nazionale Dilettanti con l'avvertimento che, in difetto, si faranno tutta una serie di azioni giudiziarie a tutela di diritti violati, sportivi e patrimoniali». Della circostanza sono stati informati il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il Ministro della sport Vincenzo Spadafora, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo e il presidente del Coni Giovanni Malagò. La soluzione indicata, già sperimentata, indica il blocco totale delle retrocessioni per la stagione corrente, per causa di forza maggiore. Proponendo che, in via transitoria, nella stagione 2020/21 vi sia un aumento delle squadre in Serie D, prevedendo un riequilibrio del numero dalla stagione successiva. Includendo magari più retrocessioni nella prossima stagione agonistica. «Anche se questa non è l'unica soluzione, ce ne sono altre egualmente valide che possono essere considerate», sostengono i dirigenti in protesta. «Viceversa – dicono - si dubita fortemente che la riforma organica dell'ordinamento dello sport come ventilata sia di pronta realizzazione ai fini della risoluzione del grave problema in atto». Fossero confermate le decisioni della Lnd, sono possibili i ricorsi al Collegio di garanzia e poi al Tar e al Consiglio di Stato. Tempo massimo due mesi, costi difficilmente stimabili.

BLOCCO UNDER

La Lega nazionale dilettanti propone al Consiglio nazionale della Federcalcio il blocco degli Under. Vale a dire che, come in quest'annata sportiva troncata 3 mesi fa, anche nella prossima stagione i club della Serie D dovrebbero poter schierare in campo almeno un calciatore nato nel 1999, due classe 2000 e un 2001. Da parte del presidente della Lnd, Cosimo Sibilia, c'è stato un intervenuto pubblico su questa questione. «Saranno confermati gli under che le società hanno utilizzato in questa stagione – sono state le sue parole – e, di conseguenza, non ci sarà lo scatto in avanti di un anno. È la proposta portata in Consiglio Federale». A cascata, la soluzione verrà molto probabilmente presa come esempio anche dai singoli Comitati regionali per le categorie di Eccellenza e Promozione, che nella stagione passata prevedevano tre under. Mentre uno di classe '97 era quello obbligato in Prima categoria per il Friuli Venezia Giulia.

Roberto Vicenzotto

«In Quarta serie il Chions non farà solo la comparsa»

▶ Il direttore generale dei gialloblù parla dell'anno che verrà

HIGHLANDER

CHIONS Il Chions sarà l'unica rappresentante pordenonese in Quarta serie. Se il Consiglio nazionale federale non modificherà quanto deciso dalla Lega nazionale dilettanti, oppure se non andasse a buon fine l'eventuale concessione di ripescaggio al Tamai (ipotesi non certa), questa è la prospettiva. «Per noi tutti – afferma il direttore generale del Chions Gianpaolo Sut – è stato un campionato con un finale anomalo rispetto alla tradizione. Cause di forza maggiore lo hanno stravolto. Le decisioni federali sono queste al momento e, quindi, spetta a noi tenere alta la bandiera pordenonese nel calcio triveneto».

Sut avete certezza di categoria e prospettiva, ma siete ancora fermi. Perché?

«Fino adesso abbiamo fatto niente per il fatto che personalmente non potevo muovermi, abitando in Veneto. Da oggi cominceremo a trovarci, per affrontare tutti i temi e recuperare un po' di tempo».

Per quanto ripetuto dal vostro presidente, Mauro Bressan, fosse toccata a voi l'Eccellenza sareste forse meno dispiaciuti dei biancorossi. O no?

«Alla serie D ci teniamo. Non avremmo fatto drammi ci fosse capitata la retrocessione, ma non rinunciamo certo alla categoria. La nostra progettazione è per la Quarta serie, volendo soddisfare tutti i criteri che servono. Come per tanti ci sarà una revisione della spesa, di conseguenza si farà ricorso a una economia di bilancio. Puntando però a fare una serie D dignitosa, una bella figura e non solo di presenza o di passaggio. Prendiamo atto della situazione e facciamo di necessità virtù, cercando collaborazioni esterne e magari lanciando qualche giovane in più».

Al vertice, oltre al presidente Bressan e lei, è riconfermato anche il diesse Simone Vido. Andrea Zanuttig resterà l'allenatore del Chions?

«Con il mister la questione non è stata ancora affrontata direttamente. Da questa settimana cominceremo i colloqui, il consiglio assumerà le sue decisioni e ci sarà tanto da lavorare per recuperare il tempo perso. A questo punto di solito era già quasi tutto programmato, ma non è un'estate paragonabile alle altre».

Sut non svela l'identikit del titolare della panchina. Ma che stagione sarà?

«Il prossimo campionato sarà enigmatico. Molte squadre dovranno rivedere i propri bilanci, le corazzate non mancheranno e quelle le lasciamo andare. Vedremo nel corso della stagione come si starà proseguendo. Augurandomi prima di tutto il miglioramento della situazione sanitaria e tenendo d'occhio la possibile revisione dei campionati. Siamo pronti per fare una bella stagione con un Chions diverso da quello visto finora».

Che vuole dire?

«Magari allargando la collaborazione con società importanti, come è già stato fatto con Pordenone e Cagliari. Loro sanno che i ragazzi a Chions trovano un ambiente sano e sicuro, potendosi fidare di noi. Scendendo di qualche categoria rispetto alle loro, qualche giovane può avere l'opportunità di migliorare e crescere».

In Friuli Venezia Giulia il prestigio della rappresentanza interregionale è condiviso dal Chions con il Cjarlins Muzane, che punta ad un campionato "a vincere", e con l'ambiziosa neo promossa Manzanese. Il salto in serie D dovrebbero poterlo compiere anche alcune seconde classificate in Eccellenza. In teoria 7 piazzate e la vincitrice della Coppa Italia, che però non è arrivata a conclusione. A una prima valutazione non ufficiale, però, non sembra vi siano molte probabilità per l'avanzamento pure del Torviscosa, arrivata 4 passi dietro la Manzanese.

Ro.Vi.

DIRETTORE GENERALE Giampaolo Sut

Baby atleti al palo, «Soldi a fondo perduto per i vivai»

FONTANAFREDDA

PORDENONE Il nocciolo della questione sta nella ripresa del mondo sportivo giovanile. Un tema da affrontare e risolvere in fretta. Ne parla Luca Muranella, presidente del Fontanafredda. «Correttamente il Governo ha dettato la chiusura per esigenze sanitarie - attacca il presidente rossonero - ma poi si è persa traccia e soluzioni per le diverse categorie. Sono state prese in considerazioni soprattutto aziende e adulti, meno i bambini. Poco anche a livello scolastico, per quanto riguarda le attività sportive dei baby».

Questione di interessi?

«Sono il secondo aspetto della questione. Ci sono degli interessi che rappresentano questioni economiche e finanziarie, ma non dimentichiamo da dove parte la passione per lo sport. Dobbiamo considerare il 5% dei tesserati, che è quello che svolge la pratica nei professionisti, ma anche l'altro 95%: la base che consente, da 50 anni, di fare i campionati professionistici».

Cosa ottenere?

«Come associazioni e rappresentanti dei nostri tesserati, affiliati alla Federazione, ritengo vadano velocizzati dei protocolli i per le società sportive. Non come quelli di adesso. Forse lo Stato si sta dimenticando di aver demandato educazione, controllo e sostentamento a terzi, cioè a associazioni, parrocchie e volontariato. Non si possono imporre regole da far rispettare come fossero tutti professionisti. Non si può chiedere di scalare una montagna per avere un beneficio».

PRESIDENTE Luca Muranella

L'AMARA ANALISI DEL PRESIDENTE DEL FONTANAFREDDA MURANELLA: «REGOLE DA PROFESSIONISTI MA NEMMENO UN EURO»

Inghippi dall'alto?

«Il governo sta pensando di rimborsare chi ha fatto abbonamenti a società sportive, per i periodi non usufruiti, senza che nessuno spieghi come recuperare le quote perse per causa di forza maggiore. Anche al vertice della Federcalcio più di qualcuno si è dimenticato del mondo giovanile».

Soluzioni?

«A livello sociale dobbiamo prendere coscienza che con questo virus si deve convivere, quindi va affrontato, gestendo con coscienza rischi calcolati come accade ogni giorno. Bisogna dare la possibilità ai ragazzi di riprendere le attività sportive non nei parchi, da soli o in giro con le biciclette, ma seguiti da persone competenti in strutture adeguate. Ci deve essere questa presa di coscienza di genitori e istituzioni. Chi se ne occupa dovrebbe disporre di un "ombrello". Nessuna anarchia, ma la coscienza che nei momenti di rischio c'è una casualità e non una responsabilità di chi organizza le attività».

Voi cosa fate?

«Come Fontanafredda abbiamo organizzato incontri con lo psicologo dello sport che ci segue, aperti a tecnici, dirigenti e collaboratori, per valutare le misure da adottare. Stiamo mantenendo in ordine le strutture, cerchiamo di collaborare con l'amministrazione che però ha mani legate da protocolli improponibili».

Dalle parole di Cosimo Sibilia i dilettanti ripartirebbero l'1 luglio, fra un mese. Possibile, Muranella?

«Ritengo impossibile si facciano tali affermazioni senza prima sentire la base. Potremmo ripartire domani mattina, ma ci sono problemi di salute pure per i ragazzi fermi da tre mesi (come visto tra i pro, ndr). Mi chiedo a quali condizioni si ripartirebbe a luglio. Con maggiori costi, medici e non solo, che deve pagare chi? Bisogna calarsi nella situazione economica che si sta creando. Come società evitiamo di far fare ulteriori debiti per sostenere un calcio che non si sostiene. Pensino piuttosto a dei contributi a fondo perduto».

r.v.